ARCHIVIO STORICO

ANNO XLV MATTINO TORINO, Giovedì 5 Ottobre 1911 MATTINO NUM. 278

PREZZI D'ABBONAMENTO
sul regolo d'una cartolina (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Via Roma: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 27,—, Semestre L. 16,75
ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	28,00	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari saranno accettati dietro rilascio di una cartolina (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO
Prangar, non Scotat

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. [illegible] 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Vienna (Austria) 9
Prezzo per ogni linea di colonna: [illegible]
Corpo 6: Richiami (nelle pagine di testo) [illegible] — Necrologie L. 2 — Annunzi centesimi 75 — Piccoli annunzi, vedansi tariffe nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato
(Conto corrente colla Posta).

I forti di Tripoli crollano ai colpi dei nostri cannoni

Il bombardamento, iniziato martedì alle 15,30, continuò ieri

Il palazzo del Vali distrutto - Oggi si bombardano Bengasi e Derna

(Per telefono e telegrafo alla "STAMPA")

La notizia ufficiale

Roma, 4, mattina.

Il vice-ammiraglio Faravelli telegrafa dalla «Benedetto Brin», in data di ieri, ore 18,40, di avere alle 15,30 iniziato il bombardamento sulle batterie di Tripoli e di averlo continuato fino al tramonto.

L'ammiraglio Faravelli aggiunge che le batterie hanno risposto al nostro fuoco, ma senza efficacia. Oggi il bombardamento verrà ripreso per demolire completamente le batterie.

Durante il bombardamento si è avuta la massima cura di non arrecare danni alla città; solo il faro posto sopra la batteria, che si chiama appunto del faro, è rimasto danneggiato.

(*Agenzia Stefani*).

Come si svolge il bombardamento

La Tribuna pubblica in questo momento una edizione speciale col seguente telegramma da Malta, 4, ore 8 del mattino, sulla prima fase del bombardamento di Tripoli:

«All'alba approdava nelle acque di Malta un cacciatorpediniere per ritirare dall'ufficio postale la settimanale corrispondenza delle navi in crociera presso Tripoli. Potei parlare col sott'ufficiale postale per qualche momento ed ho avuto da lui alcune notizie sul modo come si è svolto il bombardamento. Esso non è durato a lungo per la scarsa resistenza opposta dai forti dotati di artiglieria antica ed in cattive condizioni, i cui tiri non hanno avuto alcuna efficacia sulle nostre navi.

«Il fuoco della divisione dell'ammiraglio Thaon di Revel, composta delle navi «Ferruccio», «Varese», «Garibaldi», è stato fatto sulle artiglierie di medio calibro, perchè non valeva proprio la spesa di mettere in opera i cannoni da 250 millimetri, ed è stato lentissimo, ad intervalli lunghi, come se l'ammiraglio aspettasse da un momento all'altro, fin dai primi colpi, di veder apparire la bandiera bianca della resa, perchè si sa in tutto il mondo che i cannonieri italiani i proiettili non li sciupano, ed erano proiettili esplodenti come granate e shrapnels.

«L'ammiraglio fece rispettare le case di Tripoli e le moschee. Mentre i proiettili fracassavano con un rombo cupo, lasciando forte, sulle caserme, sui forti, sulla muraglia di Tripoli, nel traccheggiarsi a qualche distanza per evitare che navi siluranti turche avessero a sorprendere la nostra navi alla spalla.

Mentre il sott'ufficiale mi dava frettolosamente questi ragguagli, i sacchi della corrispondenza per le navi venivano affrettatamente caricati su una piccola imbarcazione della cacciatorpediniere. Ho visto ciò con terrore perchè significava l'imminente ripartita del sott'ufficiale postale e l'interruzione di un racconto interessantissimo. Diretti quindi da una valanga di domande il povero uomo confuso, imbarazzato, ha cercato di rispondere alla meglio alle mie domande.

«Nel — continuò il sott'ufficiale della posta della regia marina italiana — non abbiamo potuto subir molto, perchè ci comprendo che eravamo parecchio lontani per ragioni militari. D'altra parte le nostre navi tiravano a gran distanza dalla costa a noi, per proteggere le loro spalle, dovevamo stare ad una distanza anche maggiore. Però con il cannocchiale era possibile scorgere le rovine che qua e là per l'abitato venivano facendo le granate italiane.

«Il bombardamento non è durato a lungo, che la bandiera bianca non ci è vista.

Il palazzo del Vali è distrutto

Il «Giornale d'Italia» ha da Malta in data di oggi:

«Si apprende in questo momento che la terza divisione della flotta italiana, al comando del vice ammiraglio Faravelli ha continuato oggi fin dalle prime ore del mattino il bombardamento delle città e delle fortificazioni di Tripoli. Evidentemente non è nelle intenzioni dell'Italia di arrecare ingenti danni ai palazzi ed alle case private, ma soltanto di danneggiare gli edifici governativi ottomani e segnatamente i forti. E' certo infatti che il palazzo del Vali è stato distrutto e che i due forti che stanno a difesa del porto sono stati smantellati.

«La guarnigione turca ha risposto con qualche ardimento al bombardamento delle navi italiane, senza che tuttavia i suoi tiri avessero alcuna efficacia.

Oggi si bombarderanno Bengasi e Derna

«La quarta divisione, al comando dell'ammiraglio Thaon di Revel, si è di molto avvicinata al tratto di costa che corre tra Bengasi e Derna, portandosi con le maggiori unità all'imboccatura dei porti delle due suddette città.

«Pare certo che l'ammiraglio Faravelli, comandante in capo della squadra di blocco, abbia trasmesso all'ammiraglio Thaon l'ordine di bombardare durante la giornata di domani, 5 ottobre, le città e le fortificazioni di Bengasi e Derna. E' probabile che al duplice bombardamento di domani prenderanno parte le unità della divisione cosidetta delle scuole, che è comandata dall'ammiraglio Boron-Ricci.

«Si assentisce nel modo più assoluto che gli italiani abbiano formato il disegno di sbarcare un distaccamento di marinai, sia pure alquanto numeroso e forte, a Tripoli, o sulla costa. L'occupazione della Tripolitania non sarà effettuata che dal corpo di esercito il quale compie attualmente in Italia i suoi ultimi preparativi per la spedizione».

Le navi che avrebbero partecipato al bombardamento di Tripoli sono la «Benedetto Brin», la «Napoli», la «Sicilia», la «Sardegna», l'«Umberto I», la «Garibaldi», la «Varese», la «Ferruccio» e sedici cacciatorpediniere, con una forza di circa 300 cannoni di varie calibro.

La squadra italiana prima di procedere al bombardamento dei vari forti di Tripoli ha proceduto al rastrellamento delle mine ed ha un esatto controllo della carta idrografica in modo da assicurare completamente la navigazione delle navi che condurranno il corpo di spedizione. Questa operazione durò qualche giorno e ciò accenna a chiarire il ritardo della presa di Tripoli.

La guarnigione di Tripoli è convinta di dover cedere

Roma, 4, sera.

Mandano da Malta al Giornale d'Italia:

«Gli ultimi profughi da Tripoli dicono che prevale l'opinione fra i soldati turchi che si debba cedere, cercando di capitolare prima di essere scacciati dalla preponderante forza del corpo di spedizione. Ma la parte più focosa della popolazione si oppone a questa capitolazione. Perdura evidentemente l'effetto delle istigazioni continuate in una propaganda antiitaliana che dura da due anni. La folla, più che da ragioni politiche, è del resto turbata dalla mancanza di viveri. Si prevede quindi il saccheggio da parte degli indigeni. I turchi non sono più in grado di mantenere l'ordine; la plebaglia crede di essere stata venduta all'Italia. Rimangono asserragliati nella chiesa cattolica il prefetto apostolico e due vecchie suore incapaci di fuggire.

«Gli stessi profughi narrano il triste episodio dell'assalto al consolato italiano di Tripoli avvenuto sabato 30. Il console Galli stava facendo la consegna dell'ufficio al suo collega Tielger, console di Germania e la bandiera italiana era già abbassata, sostituita da quella tedesca. Nel consolato, oltre agli impiegati, vi erano i maestri delle scuole italiane e gli impiegati del Banco di Roma. Ad un tratto si udì un grido infuriato. Una folla di energumeni si radunò dinanzi al consolato gridando ingiurie e minaccie. Dalle grida passarono ben presto ai fatti. Abbassarono le nostre insegne del consolato mentre si accingeva a toglierle il casus del consolato, e sfondarono il portone della casa. Intanto dalla folla partirono alcuni colpi di rivoltella. Fu un momento terribile. Gli italiani credettero fosse il principio del tanto volte annunziato massacro degli europei e si preparavano a vendere cara la pelle. In quel momento sopraggiungeva una compagnia di soldati turchi i quali, a colpi di calcio di fucile, si fecero largo e dispersero i dimostranti.

«Giunge notizia che il comandante la flotta italiana che opera il blocco nelle acque di Tripoli, ordinò lo sbarco degli ufficiali e dei marinai da bordo di una nave turca che si trovava nel porto di Tripoli, minacciando l'immediato bombardamento in caso di rifiuto. I Turchi abbandonarono subito la nave ritirandosi a terra. L'energica misura adottata sollevò l'animo dei nostri equipaggi abbassando invece il morale dei turchi i quali vengono accusati di vigliaccheria dagli arabi».

La caccia turca ai bastimenti italiani

Telegrafano alla Tribuna *da Salonicco:*

«La sera del 1.o corrente partirono da Salonicco per raggiungere un posto neutro dodici bitancelle del compartimento marittimo di Bari. Furono tutte fatte rientrare dal forte di Garaburno con colpi di cannone, di cui il primo a polvere, il secondo a palla. Una nave da guerra turca ha preso di qui il largo per tentare la cattura dei bastimenti italiani».

Le disperate condizioni della Turchia

Roma, 4, notte.

La situazione della Giovane Turchia viene spiegata in una intervista che il corrispondente del Corriere d'Italia ebbe a Parigi con un personaggio ottomano che per le rivelazioni fatte ha voluto conservare l'anonimo.

«La situazione del Governo turco al principio della guerra era la seguente. Esso era in preda a gravi imbarazzi economici e non aveva, non dico un tesoro di guerra, ma nemmeno le risorse sufficienti a fare fronte alle impreviste necessità. Le condizioni finanziarie dell'impero sono attualmente così cattive che il Tesoro non dispone che da 200 mila a 400 mila lire turche che rappresentano il totale degli stipendi mensili a carico del Governo centrale. Sulla mistica della flotta ottomana non occorre insistere. Aggiungete la discordia esistente tra gli uomini politici di una certa importanza e il Comitato Unione e Progresso, discordia che rende impossibile una intesa su qualunque questione. La cosa più grave è la scissura degli elementi militari. Il secondo corpo di armata di Adrianopoli è in lotta col 31.o corpo di armata di Salonicco. Il secondo corpo è fedele a Sadic Pascià: il 31.o al Comitato Unione e Progresso. Inoltre in lotta tra Mahmud Chewket Pascià, ministro della Guerra ed il Comitato era giunta in questi ultimi giorni ad un tal punto che Chewket Pascià non era più obbedito a Salonicco senza poter essere certo che ad Adrianopoli ora disubbidito: tale stato di fatto metteva la Turchia nell'impossibilità di difendersi efficacemente contro un attacco dell'Italia e fu questa la causa della sua debolezza militare. Si aggiunge a questo stato di cose, noto nei centri militari ottomani, che quando Mahmud Chewket Pascià assunse la dittatura militare si mise a mano a mano e meno sistematicamente agli allontanò dall'esercito gli ufficiali di valore riconosciuto. L'attuale ministro della Guerra non è così abile al fuoco: è uomo quindi impulsivo, nervoso, privo di sangue freddo che è indispensabile per un esercito moderno. Egli è piuttosto il temperamento di un capo rivoluzionario; Abdullah Pascià, ex capo di Stato Maggiore di Abdul Hamid è un ufficiale da salotto, molto sopraluito per avere tradotto le opere di Von der Goltz. La sua missione in Albania non è stata segnata da alcun trionfo. Perfess Bey, il terzo della triade dell'alto comando non è nemmeno lui stato mai di fronte al nemico.

Interrogato sui pronostici della situazione attuale, il personaggio ottomano ha risposto: «Non credo che la resistenza progettata all'interno della Tripolitania possa dare risultati efficaci. Le truppe che si ritireranno nell'interno della Tripolitania sono condannate a mancare di viveri in un tempo più o meno lungo e gli italiani padroni delle coste potranno attendere tranquillamente il momento della resa.

La flotta turca prepara una sorpresa?

Roma, 4, notte.

Il Giornale d'Italia riceve da Malta: *Si ha ragione di ritenere, contrariamente a quanto si è cercato di far credere da Costantinopoli, che la squadra turca non sia rifugiata ai Dardanelli. Infatti, non si spiega a che essa, con questa fuga precipitosa, gli strateghi turchi avrebbero ridotto l'utilità della loro flotta, poichè è da rilevarsi che la flotta ottomana non è completamente trascurabile e ad essa il Governo di Costantinopoli — spinto dalle pressioni dell'elemento giovane-turco, che desidera impegnarsi a fondo nella guerra — le ha certo riserbato un importante compito: quello di proteggere la spedizione di un esercito che la Turchia starebbe attuando in fretta e in furia contro le forze di occupazione dell'Italia. Notizie riservate danno come sicuro che la squadra turca si trova ancora quasi tutta a Beyruth, contrariamente a quanto è stato detto finora. Ciò spiega anche la scarsezza delle notizie che si hanno delle divisioni italiane al comando dell'ammiraglio Aubry. Sembra, infatti, che, avendo per base di operazione Augusta, l'ammiraglio Aubry spii la flotta nemica. Da coloro che sono in grado di giudicare la situazione si ritiene unanimemente che la Turchia non si lascierà sfuggire le due provincie del nord Africa senza fare il possibile per impedirlo e che il piano turco consiste nel far credere all'Italia la fiacchezza e lo scoramento turco per meglio profittare di una combinazione strategica a cui si sia attivamente lavorando.*

Medici turchi che cercano penetrare in Tripoli

Milano, 4, mattina.

Alcuni medici dell'esercito turco insieme con l'addetto militare dell'Ambasciata ottomana a Parigi, Ali Vethi-bey, si sono imbarcati sul vapore postale Taipa *diretto a Tripoli; però, temendo di non potere sbarcare a Tripoli a causa del blocco delle navi italiane, hanno cercato di passare in automobile a Bengardane in frontiera tunisina; ma l'autorizzazione di passare la frontiera è stata loro rifiutata dalle autorità locali. Essi sono ritornati indietro parte a cavallo, parte in automobile, e sono giunti qui nel pomeriggio. Ora attendono istruzioni.*

Ciò che narra ed afferma un italiano che visse nell'interno della Tripolitania

Roma, 4, notte.

Un collaboratore del *Giornale d'Italia* ha potuto parlare con l'ing. Giugo Cortini, di ritorno da Tripoli, dove si trovava da quattro anni a dirigere dei lavori.

— Ero nell'interno — ha detto l'intervistato — per studi stradali con mio fratello; ma sospettando qualche cosa da vari indizi, mi tenevo in continua relazione col console per mezzo di arabi di passaggio. Un primo biglietto mi diede l'allarme venerdì 22 settembre. Intanto, in seguito ad una riunione incendiaria a Tripoli, il 19, giorno di mercato, gli arabi vociferavano di grandiose spedizioni navali: 40 fregate, nientemeno! Il sabato, vigilia del Bairam a El-Lemaya, notai una insolita inquietezza tra gli arabi che ingiuriavano con ogni pretesto i miei operai indigeni provocandoli perfino a pugilati. Finalmente, un biglietto di un amico mi spiegò tutto e mi invitò a tornare subito, invito che mi fu ripetuto dal solito biglietto del console Galli.

L'ing. Cortini ha continuato col dire che, giunto a Tripoli, il console gli chiarì ogni cosa e gli offrì di imbarcarsi sull'*Hercules*; ma egli rifiutò e si mise a disposizione del cav. Galli.

Giovedì 28, nel consolato, si era rimasti 58 italiani e poche famiglie che non avevano potuto imbarcarsi, più gli italiani giunti coll'*Adria*, i giornalisti, il cav. Bresciani e il prefetto apostolico. Assunse la difesa il capitano di Stato maggiore Verri. Dopo che il *Garibaldino* compì la sua missione dell'ultimatum, il portone del consolato fu chiuso e barricato e si iniziò la guardia. Subito le truppe turche circondarono il consolato e il Banco di Roma.

La bottiglia d'acqua e la rivoltella

La mattina del 30, gli italiani ebbero una nuova scortazione ad imbarcarsi dal comandante della squadra, che avvertì che non sarebbero stati di impiccio alle necessarie operazioni militari. Il console tedesco negoziò con i turchi l'uscita degli italiani a patto che nessuno vi restasse.

«Allora — ha soggiunto l'intervistato — lo spettacolo fu commovente e buffo insieme. Uscimmo recando nella sinistra una bottiglia di acqua, sotto il braccio un pane, nella destra la rivoltella. Ultimo uscì il console. Così, circondati da baionette turche, giungemmo alla dogana, dove ci allogammo in tre barche da carico con bandiera tedesca, e di là, a remi, ad un vapore inglese, donde il console, il cav. Bresciani, il comm. Baldari, il cav. Billi, il personale ed i giornalisti, passarono sulla *Garibaldi*, per seguire le operazioni. Noi altri, sulla *Coalit*, andammo a Siracusa.

Per quanto riguarda la possibile resistenza militare, l'ing. Cortini ha detto che i tre forti di Gargaresh e quelli del faro e di Sharashat non sono affatto in grado di opporsi ai cannoni della *Garibaldi*. E' possibile solo una guerriglia stradale.

— Gli arabi — ha continuato l'intervistato — per se stessi sono favorevolissimi a noi, specie in città. Certo, a forza di invocare gli italiani salvatori e non vedersi mai arrivare, erano venuti nella opinione che noi fossimo più incapaci a muoverci che la montagna di Maometto, e si dava credito alle bande turche, secondo le quali, per esempio, il nostro *Montebello* dovette desistere dal suo *raid*, perchè le corazzate le aveva di legno verniciato in ferro. Certo, alimentando la guerra santa fra i fanatici, alcuni potrebbero rivoltarcisi, ma si pentirebbero subito appena vedessero lavoro, denaro e tranquillità. Essi sono miti. Certo, se si rispettano le loro donne e la loro religione, essi non possono concepire alcun risorgimento della Tripolitania senza intervento europeo. Ecco perchè, se non ci andavamo noi, dovevano andarci altri...

La penetrazione pacifica era impossibile

L'ing. Cortini ha chiamato assurda l'idea di una penetrazione pacifica. I turchi rendevano letteralmente impossibile ogni più efficace iniziativa nostra, ogni più innocua trattazione commerciale. Per esempio, gli arabi erano felicissimi di lavorare alle cave del Banco di Roma per salari ben maggiori dei loro soliti trentacinque centesimi, ma i soldati turchi lo impedivano con la forza. Nelle mete, poi, si toccava l'invero simile; i patti venivano mutati di ora in ora, mentre i gruppi concorrenti imposti dalla Unione e Progresso venivano favoriti in ogni modo.

Circa poi la fertilità del terreno, l'ingegnere Cortini ha affermato che, quanto all'agricoltura, tutta la zona litoranea della Tripolitania è per chilometri e chilometri di profondità coltivabile in ogni modo. La Cirenaica è diversa, ma ha tratti non meno belli, boschi splendidi, acque, vegetazione; ha caratteri quasi tropicali. Quindi, l'Italia adempie un voto, non di militarismo prepotente, come vuole chi non vede un palmo al di là del naso, ma di altissima umanità e di immensa utilità propria.

Conferenze di ministri

Roma, 4, notte.

Gli avvenimenti che si svolgono sul teatro della guerra hanno dato luogo ad importanti colloqui di ministri a Palazzo Braschi. Stamane ha avuto luogo un lungo colloquio fra il ministro degli esteri e quello della guerra.

Si è poscia recato al Palazzo Braschi, per parlare forse delle condizioni giuridiche dei prigionieri turchi e delle navi catturate, il ministro guardasigilli.

Nel pomeriggio si è poi recato a Palazzo Braschi, ed ha conferito col presidente del Consiglio, il ministro di San Giuliano.

Nella serata avrà luogo un altro importante colloquio fra il ministro della guerra e quello degli esteri.

1200 soldati salpano da Genova salutati dal "Princez Alice"

Genova, 4, sera.

Alle otto precise ha lasciato il Ponte Guglielmo per la Sicilia il piroscafo America, *della Veloce, tramutato in regio trasporto, con 1200 militari e vettovaglie per Tripoli. A sinistra della poppa del piroscafo, in un grande quadrato bianco, spicca il numero d'ordine: 1, dei regi trasporti. All'albero maestro aveva fatto sventolare la fiamma della nave da guerra e a poppa era innalzata la bandiera regia. L'America è comandata dal capitano Schiaffino.*

Poco prima della partenza, il comandante del Corpo d'armata, generale Tommasi, accompagnato dall'aiutante di campo, si recò a bordo a salutare le truppe. La musica del piroscafo germanico Princes Alice, *che si trovava ormeggiato sul Ponte, intonò allora la Marcia Reale, accolta da applausi.*

*Il generale Tommasi, appena sceso da bordo dell'*America, *si recò a bordo del piroscafo* Princes Alice, *per ringraziare il suo comandante del gentile pensiero, ed al suo scendere venne nuovamente salutato dalle note della Marcia Reale.*

*Allorchè l'*America *si staccò dalla banchina, dal pubblico, che si assiepava sulla calata, eruppero grida di: Evviva il Re!, ripetute a bordo dalle truppe in partenza.*

*I 50 marinai della R. Marina, oggi richiamati ed imbarcati sull'*America, *sono saliti sulle sartie ed emisero grida di: Urrà e Viva l'Italia!*

Dalla calata salutarono i partenti, oltre il generale Tommasi, il comandante del porto, il colonnello Carini, del genio navale, e numerosi ufficiali di varii Corpi, e anche dal piroscafo Sannio, *regio trasporto N. 5, pure in partenza.* (Ag. Stefani).

Le dimostrazioni di simpatia ai soldati che partono

Roma, 4, notte.

A Roma, la caserma di piazza Guglielmo Pepe è trasformata in stazione di vettovagliamento delle truppe, che giungono alla stazione di Termini, provenienti dalle varie città, che si recano alla caserma suddetta per rifocillarsi e prendere il riposo necessario; poi tornano alla stazione di Termini, occupando gli scompartimenti dei nuovi treni speciali, partendo per Napoli. Centinaia e centinaia di cittadini sostano di tanto in tanto avanti alla caserma di piazza Guglielmo Pepe, salutando con acclamazioni i soldati che arrivano, accompagnando fino alla stazione i militari che partono. Per Napoli partirono ieri 3250 soldati di varii reggimenti di fanteria e di bersaglieri, giunti nella notte da Asti, Alessandria, Livorno e Torino. Dalla stazione Tuscolana è partita una sezione di mitragliatrici del 93.o fanteria.

All'una di stanotte sono giunti 1600 soldati di varii reggimenti di fanteria, provenienti da Alessandria, Novi, Fossano, Tortona e Cuneo. La loro partenza per Napoli è avvenuta alle 14,30 d'oggi. E' annunciato l'arrivo da Vigevano del 1.o reggimento d'artiglieria. Deve giungere alla stazione di Termini alle ore 18,45 d'oggi.

Questa notte arriverà da Torino la 7.a batteria del 1.o reggimento d'artiglieria da montagna, che ripartirà per Napoli alle ore 14,30 di domani. La 2.a batteria giungerà alle ore 18,15 di domani, per ripartire al mattino seguente. Domani sera, alle 22,45, arriveranno da Pavia reparti del reggimento di artiglieria da campagna e del genio. La loro partenza è fissata per il mattino seguente.

Bologna, 4, notte.

Alle 16 il comm. Modoni, presidente della Croce Rossa, con altri membri del Consiglio direttivo si è recato alla caserma Pietro Mellara a porgere il saluto ai militi che partono alla volta di Tripoli. Il presidente pronunziò un nobile discorso.

Dopo la cerimonia il drappello, composto di due ufficiali medici e 15 militi, si è diretto alla stazione ferroviaria, ove ha preso posto sul treno diretto a Napoli. Alla stazione si trovavano le autorità civili, il comandante del nostro corpo d'armata e moltissimi ufficiali e militi della Croce Rossa, che salutarono affettuosamente i partenti.

Firenze, 4, sera.

Stamane il generale Della Noce, comandante il Corpo d'armata, ha passato in rivista le truppe dell'84.o fanteria destinate a Tripoli. Il reggimento ha sfilato sul Lung'Arno. Dalle finestre delle case sventolavano numerose bandiere tricolori, mentre dalla numerosa folla che si accalcava dietro la fila dei soldati partivano continue grida di: «Viva l'Esercito! Viva il Re! Viva l'Italia!».

Terminata la rivista, mentre il reggimento rientrava in caserma, il popolo ha rinnovato l'entusiastica dimostrazione ai soldati, che stanotte lasceranno Firenze.

La mobilitazione del corpo di operazione procede regolarmente

Roma, 4, notte.

La *Tribuna* pubblica:

«Le informazioni che continuano a pervenire dai varii Comandi, Corpi, Uffici e Stabilimenti, ecc., assicurano che la mobilitazione del Corpo di operazione procede ovunque con la massima regolarità. L'idea che buona parte della stampa esprime è che l'opinione pubblica considera che la missione del Corpo di operazione, le forze da impegnarvi ed i mezzi di cui deve disporre siano alquanto ristretti: sembra ai più che tutta l'impresa si possa ridurre a sbarcare qualche migliaio di uomini nel porto di Tripoli e sulle coste adiacenti a quella città. Sarebbe certamente fare torto al nostro Corpo di Stato Maggiore immaginare che nella costituzione del Corpo di operazione, nel suo modo di imbarcarlo, di distribuirlo nei varii piroscafi, nello stabilire la formazione dei varii convogli, ecc., non fossero state prevedute tutte le probabili eventualità, che in questo genere di imprese coloniali si sogliono prevedere, in modo da poter fare sbarcare nella maniera più celere i reparti meglio adatti allo scopo da raggiungere per forza e costituzione in quella località, che il momento e la situazione politica militare saranno per consigliare sia per la località stabilita sulle coste della Tripolitania e della Cirenaica, o siano esse collocate sulla costa più orientale del bacino del Mediterraneo. Questa distribuzione di truppe, di materiali e di servizi richiede naturalmente un allestimento molto accurato di navi onerarie, e necessita che le operazioni d'imbarco procedano con tutta la calma e ponderatezza volute, essendo poi difficile, se non impossibile, mettere pronto riparo agli inconvenienti che da un troppo affrettato carico dei piroscafi possono facilmente derivare.

Per le disposizioni prese è da ritenere che tutte le operazioni procederanno nel miglior modo, ma anche meglio si potrà avere un'idea del tempo occorrente per portare a compimento quando si rifletta a tutto il lavoro che si rende necessario per adattare i piroscafi, essenzialmente adibiti a trasporti di emigranti, e al carico dei cavalli; e questi non sono pochi, perchè, essendo prevedibile di dover impiegare una certa abbondanza di cavalleria, è da ritenersi che lo Stato Maggiore abbia avuta certamente cura di comprendere nel Corpo di spedizione in misura largamente rispondente ai bisogni i ripari di tale arma.

Simpatia di personalità inglesi per l'Italia

Roma, 4, notte.

La *Tribuna* pubblica una lettera che i membri del *National Liberal Club*, la maggiore Associazione politica del partito liberale inglese, dirigono al direttore dottor Malagodi. La lettera, — dice la *Tribuna* — è scritta da un personaggio il cui nome, non venne pubblicato per ragioni di discrezione. Ecco la lettera:

«Il gran cuore dell'Inghilterra è con l'Italia. I vostri ieliari non devono dare nessuna importanza alle espressioni di simpatia per la Turchia contenute in lettere che il consigliere di ambasciata della Turchia nel suo comunicato alla stampa, pubblicato oggi dal *Times*, dichiara di avere ricevuto da persone inglesi; queste simpatie provengono da uomini che appoggiarono Beaconsfield quando egli pretendeva di chiudere gli occhi alle atrocità consumate dai turchi in Bulgaria. Gli scrittori di quella lettera appartengono a un partito sconfitto e disorganizzato. Quel partito è ricco, ma, nonostante che sia sostenuto da una stampa assillata più che con la influenza sociale col denaro, esso è stato battuto nelle ultime tre elezioni e non rappresenta l'Inghilterra, che si mantiene fedele alla memoria di Russell e di Gladstone, come il vostro paese è fedele alla memoria di Cavour e di Garibaldi. Delle ragioni con cui il vostro Governo ha spiegato la necessità della guerra, è evidente che il vostro nemico è anche capace di quegli eccessi che infiammano il sangue. Noi auguriamo che la nobile bandiera italiana possa sventolare a lungo sopra una buona parte della spiaggia settentrionale dell'Africa».

Un telegramma del direttore della 'National Review'

Il signor Maxse, direttore della *National Review*, una delle più importanti riviste politiche inglesi, ha indirizzato al direttore della *Tribuna* il seguente telegramma riguardo all'attitudine poco amichevole assunta da una parte della stampa inglese verso l'Italia.

«Sarebbe deplorabile se si temesse che la presente crisi potesse menomamente mettere in pericolo la tradizionale amicizia tra i nostri due paesi, i quali in innumerevoli occasioni si sono trovati uniti in interessi e dimpalle comuni, e comprendono che l'avvenire riserva inevitabilmente abbondanti occasioni per ulteriori cooperazioni tra di loro. Articoli di giornali ignoranti e bassi, discorsi di persone irresponsabili, non rappresentano la vera, efficace ed intelligente opinione pubblica inglese. I Governi dei due paesi si mantengono in eccellenti relazioni di amicizia; ed ogni persona che conti qualcosa in Londra comprende perfettamente che l'Italia non avrebbe mai preparato una grossa sorpresa all'Europa senza ragioni gravissime. Anche se queste ragioni non possono essere quest'oggi di dominio pubblico, la saggezza e l'altissima reputazione del vostro illustre Sovrano, così immensamente rispettato dal popolo inglese, rende ridicolo qualunque sospetto».

La *Tribuna* così commenta questo messaggio del direttore della *National Review*:

«La stampa inglese, forse perchè non ha seguito in tutti i suoi episodi, ricchi di ammaestramenti nella loro uniformità, la lunga serie dei soprusi turchi contro gli interessi italiani in Tripolitania, non ha saputo di fronte alla guerra italo-turca sollevarsi a tanta altezza di giustizia che ora ci ritrovi se stesso. Le parole così piene di dignità che il direttore della *National Review* ci indirizza la dimostrano chiaramente. Il signor Maxse ha perfettamente compreso che ragioni superiori debbono avere spinto l'Italia a recidere con misure coercitive il filo degli intrighi della Turchia, abilissima nel rivestire i suoi soprusi indiscutibili di forme apparentemente legali. Anche quei giornali inglesi che fossero più restii a riconoscere la ben fondata azione italiana, dovranno finire con l'arrendersi alla evidenza dei fatti, solo che rileggano l'ultimatum dell'Italia, dove le cause della guerra sono esplicitamente esposte, e dove è detto chiaramente ciò che l'Italia vuole ottenere».

Anche il Giappone dichiara la sua neutralità

Tokio, 4, sera.

Il Giappone ha dichiarato la sua neutralità nella guerra italo-turca.

L'ardimento dei nostri ufficiali

Milano, 4, sera.

Sul combattimento navale avvenuto il 30 settembre nelle acque di Prevesa un ufficiale superiore della marina ha fornito ampi e molto significativi particolari, che sono forniti dal corrispondente da Taranto del *Corriere della Sera*.

« La sera del venerdì, 29 sett., dopo il felice risultato delle prime operazioni navali, in cui *Filipino*, come ricorderete, costrinse una torpediniera turca, che usciva da Prevesa, ad incagliarsi sulla costa, il comandante della sottodirigita delle siluranti, Duca degli Abruzzi, diede disposizioni al comandante Biscaretti di accertarsi se nel porto di Prevesa vi fossero altre navi nemiche, e di tentarne comunque la cattura e metterle fuori di combattimento.

« Mentre l'*Alpino* partiva per procedere alla visita del piroscafo *Nersa*, carico di armi e di soldati, il comandante Biscaretti, con l'*Artigliere*, si diresse verso Prevesa.

« Data la posizione esterna di questo porto, il cui interno rimane invisibile dal mare, il comandante Biscaretti decise con i suoi ufficiali di compiere una esplorazione per via di terra. La cosa non si presentava tanto agevole: occorreva scendere inavvertiti su qualche alto della costa albanese, scalare un monte e di lì esplorare con il cannocchiale le acque di Prevesa.

« Come è facile supporre, gli ufficiali furono a gara per essere scelti alla rischiosa impresa e non fu poca l'insistenza del comandante che avrebbe voluto favorire quei bravi ragazzi. Il fortunato fu il sottotenente di vascello Pannuti, nativo di Bari, molto esperto della costa albanese, come del linguaggio locale. Navigando di notte tempo i due cacciatorpediniere si portarono in vicinanza del punto prescelto per lo sbarco. In una piccola scialuppa di bordo si fece scendere l'ufficiale Pannuti, che si era travestito da pacifico borghese.

« Giunse in terra che cominciava appena a far giorno; riuscì a procurarsi da un contadino un cavallo ed a persuadere l'albanese stesso ad accompagnarlo attraverso il sentiero più breve per giungere alla cima della montagna.

« Lì per lì l'ufficiale credeva che l'albanese dovesse tradirlo ma invece l'albanese si mostrò fedelissimo. Giunto in cima, nonostante la distanza da Prevesa fosse grande, servendosi di un potente cannocchiale di marina e favorito anche da una mattina limpidissima, potè scorgere che nella rada di Prevesa erano ancorati un cacciatorpediniere ed una torpediniera turca che avevano in mezzo uno yacht grandissimo. Compiuta la sua missione, nella fretta di ritornare a bordo, l'ufficiale, anzichè riprendere il sentiero già seguito nell'andata, volle discendere dal versante opposto che, pur essendo più scoperto, offriva maggior brevità di percorso.

« Mentre scendeva a precipizio, si accorse che alcuni abitanti della spiaggia avevano scorto la presenza del cacciatorpediniere italiano. Data la natura sospetta di quella popolazione, alcuni dei più animosi si disponevano a tagliargli la strada per fermarlo. Fu una vera gara che si impegnò tra l'ufficiale e gli albanesi per giungere prima al punto di imbarco. Il tenente Pannuti fece appello a tutte le sue più reconditè qualità alpinistiche e, buttandosi a precipizio, discese dal monte ed ebbe la soddisfazione di imbarcarsi senza essere ostacolato da alcuno. Del resto la presenza dei cacciatorpediniere che scoprivano tutte le mosse dell'ufficiale valse molto a stornare ai nemici degli inseguitori.

« Ricevuto il rapporto del Pannuti, il comandante Biscaretti diede ordine di fare sentt'altro verso Prevesa e di aprire il fuoco sulle torpediniere nemiche, non appena fossero giunte a tiro. Infatti alla distanza di circa sei chilometri, in base alle informazioni fornite dal Pannuti, i cannonieri drizzarono i loro colpi così precisi, che fino dai primi le torpediniere turche ricevettero tali avarie, da non poter più rispondere al nostro fuoco.

« La rapidità dell'attacco quasi inaspettato e la precisione dei colpi portarono tale sgomento tra gli equipaggi turchi, che, rotto ogni freno di disciplina, la maggior parte dei marinai cercò di salvarsi ».

« Intanto i nostri due cacciatorpediniere continuavano ad avanzare e a sparare. Il comandante attendeva da un momento all'altro che i forti di Prevesa rispondessero alle nostre cannonate. Ma con grande sorpresa i forti rimanevano ostinatamente muti. Certamente non erano preparati.

« Temendo una imboscata, il comandante Biscaretti diede ordine all'*Artigliere* di fermarsi a circa tre chilometri dal porto, mentre il *Corazziere* solo si avanzava per catturare il grande yacht ancorato nel porto di Prevesa. Le due navi turche che lo fiancheggiavano erano ormai distrutte.

« Una era colata a fondo; l'altra, forse per lo scoppio del deposito delle munizioni, si era incendiata e affondata anche essa. Una incognita rimaneva i forti. Ma con straordinaria prodace rapidità di movimento il *Corazziere* giunse al piccolo porto e si avvicinò allo yacht. Fu questo il momento più emozionante di tutte le operazioni. Sulla banchina la folla si agitava concitata, gesticolando e guardando con sdegno e sorpresa le mosse dei nostri uomini.

« Alcune scialuppe, cariche di marinai, si distaccarono dal *Corazziere* e si avvicinarono allo yacht, che aveva issato a poppa la bandiera ottomana. La cava appariva completamente scoperta. Tuttavia i nostri marinai avanzarono guardinghi, con le armi pronte, per sventare qualche imboscata; si arrampicarono sulla nave nemica e, dopo una rapida esplorazione, si convinsero che lo yacht era veramente abbandonato e l'equipaggio fuggito.

« Questi marinai turchi, che non avevano dimostrato davvero di essere all'altezza della loro fama di uomini coraggiosi, dovevano però avere un momento di pentimento. Mescolati fra la folle che gremiva le banchine, essi, quando videro che i nostri marinai avevano legato con una lunga canapa la nave imperiale al nostro cacciatorpediniere e che in breve il bello affidato alla loro custodia sarebbe stato portato via, tentarono un inutile attacco.

« Mentre il *Corazziere* con la sua preda si muoveva a stento nel piccolo porto per uscire in alla rada, cominciò dalla banchina una nutrita scarica di fucileria. Il comandante, spiegando di intimidire la popolazione e indurla al silenzio, lanciò dapprima qualche granata sulle case, fracassando tetti e finestre. Ma quando vide che la fucileria continuava e si intensificava, e che la vita dei nostri marinai correva pericolo, diede ordine di sparare sulla banchina.

« Una granata, che cadde nel punto ove maggiore era l'agglomeramento di gente e donde più nutrita partivano le scariche di fucileria, aprì nella folla un vuoto enorme. Tre uomini erano morti: a terra si contorcevano numerosi feriti, e altri scappavano, atterriti, a rifugiarsi nelle abitazioni.

« Solo pochi ostinati continuarono dalle finestre a tirare sulla nave, ma senza risultato, perchè il comandante aveva dato ordine ai marinai di ritirarsi sotto coperta.

« Mentre il *Corazziere* piano piano girava per uscire, le palle nemiche tintinnavano inutilmente sulle sue lamiere. Alla fine il Co[illegible]

Un elogio solenne
all'equipaggio della baleniera che tentò una ricognizione sul porto di Tripoli

Siracusa, 4, notte.

Il vice-ammiraglio Aubry, comandante del Corpo di forze navali, ha pubblicato il seguente ordine del giorno:

« Nella notte dal 27 al 28 settembre un'imbarcazione a remi della regia nave *Roma*, comandata dal tenente di vascello Alessandro Olgeri, eseguiva una ricognizione nel porto di Tripoli, in presenza delle batterie ottomane. L'abilità dimostrata dal predetto ufficiale nella esecuzione della missione affidatagli, il sangue freddo e l'ardimento dimostrati dall'equipaggio dell'imbarcazione meritano che, nel pronunciare una parola di elogio, le si segnali, quale esempio di ottime virtù militari, a tutti gli equipaggi delle navi dipendenti, elencandone i nomi: tenente Alessandro Olgeri; secondo capo-timoniere Alberto Morea; sotto-nocchiere Marco Fenis; marinai Francesco Libbi, Giovanni Di Santo, Francesco Pettinao, Francesco Batricelli, Pompeo Giacomini; cannonieri Antonio Torre, Pasquale Sotola, Giulio Satarelli, Antonio Simeoni ».

Un bell'atto

Roma, 4, sera.

Il conte Pompeo Campello della Spina, gentiluomo d'onore della Regina, noto per le sue qualità di *sportman* e che per tre anni consecutivi coprì la carica di *master* della caccia alla volpe, ha insistentemente chiesto al Sovrano che gli venisse concesso l'onore di riprendere per la spedizione di Tripoli l'attivo servizio militare col suo grado di tenente di cavalleria, servizio lasciato da oltre un triennio, dopo essere stato istruttore alla Scuola di equitazione di Pinerolo. Il Re ha esaudito il desiderio del conte Campello: egli è quindi richiamato in servizio e partirà per Tripoli addetto al comando del Corpo di spedizione quale aiutante di campo del generale Caneva.

Il nostro valore esaltato all'estero
"Il dominio italiano sul mare è incontestabile,,

Londra, 4, sera.

A proposito della nostra spedizione a Tripoli, il Times dice che « la notevole abilità con la quale la marina italiana adempie il suo compito deve aver fatto sui turchi la stessa impressione che sui circoli navali tedeschi. Il dominio italiano sul mare è incontestabile e i turchi hanno sempre saputo sottomettersi con dignità alla forza irresistibile ».

I nostri prigionieri di guerra

Roma, 4, sera.

Telegrafano da Siracusa al *Corriere d'Italia*: « Dal piroscafo *Karola*, proveniente da Malta, sono sbarcati oggi due passeggeri che un ufficiale della nostra marina, proveniente pure da Malta, indicò al delegato di pubblica sicurezza e agli agenti che assistevano allo sbarco, dichiarando essere due ufficiali ottomani. Dal registro di bordo si rilevarono queste generalità: Nemes Erecle ed Hussan Ascon. I due si trovano ora piantonati dai carabinieri al Grand Hôtel. Dopo avere pranzato, essi sono stati diretti a Catania, accompagnati da carabinieri, che presero posto nello stesso scompartimento ».

Il *Giornale d'Italia* ha da Taranto: « Il comandante del *Fiocco Gioia*, capitano di corvetta Profumo, ha assunto il comando dell'*yacht* ottomano *Tetiss* catturato. In esso sono relegati come prigionieri di guerra undici ufficiali. C'è il tenente-colonnello medico Hassan-bey, un maggiore, nove capitani di cavalleria turca; vi sono inoltre due signore e tre bambini figli del maggiore, ed otto borghesi di nazionalità albanese che si trovavano tutti sull'*yacht* ottomano, il quale è tenuto a vista da un picchetto armato di marinai ed ufficiali dell'armata italiana. I prigionieri appaiono tranquilli e si dichiarano soddisfatti per il modo con cui sono trattati; conversano in lingua francese ».

Le istruzioni alle Capitanerie di porto
per le prede di guerra

Roma, 4, sera.

La « Gazzetta ufficiale » di questa sera pubblica la seguente notificazione del ministro della marina. Non essendo intervenuto da parte della Turchia alcun atto che dimostrasse il proposito e di sconoscere da preda e di catturare le navi mercantili italiane durante le ostilità, ed avendo anzi i Turchi esercitato per i primi atti di preda in danno di navi mercantili italiane, il Governo italiano si riserva di procedere a prede e catture sulle navi mercantili turche.

Un altro comunicato del ministero della marina dice: « In seguito all'apertura delle ostilità tra l'Italia e la Turchia il Governo italiano rende noto a norma dell'art. 216 del Codice della Marina Mercantile, che sono dichiarati contrabbando di guerra le munizioni, i fucili, i cannoni, le carabine, i revolvers, gli attrezzi militari di ogni specie e generalmente tutto ciò che può servire all'immediato armamento marittimo e terrestre.

Il Ministero della marina ha impartito alle capitanerie di porto le seguenti disposizioni:

« Sono lasciate libere le navi trattenute che si trovavano colà al momento della dichiarazione di guerra italo-turca il 28 settembre ultimo scorso o che, avendo lasciato l'ultimo porto di provenienza prima o lo stesso giorno della dichiarazione di guerra, siano giunte ignorando le ostilità.

« Tali navi saranno munite, a cura di Vostra Signoria, di salvacondotto autorizzante a recarsi in patria, giusta l'articolo 243 del Codice Marittimo, oppure al porto di ulteriore destinazione avvertendo i singoli capitani che ogni deviazione li esporrà alle conseguenze dello stato di guerra.

« Le altre navi turche che non si trovino nelle suindicate condizioni saranno soggette a cattura e Vossignoria procederà immediatamente a tenore dell'art. 226 del Codice Marittimo, trasmettendo gli atti al Ministero per gli ulteriori provvedimenti.

« Qualora giunga al porto una nave turca predata e catturata, Vossignoria terrà presente anche l'art. 223 del Codice. Giungendo poi od essendo giunte navi turche di rilascio forzato, Vossignoria permetterà loro la permanenza pel tempo strettamente necessario affinchè possano riprendere con sicurezza il viaggio per la loro destinazione. Qualora per caso a bordo delle navi turche predate o catturate vi siano merci di pertinenza neutrali, Vossignoria telegraferà al Ministero per istruzioni ».

La liberazione di una nave turca
sotto sequestro

Livorno, 4, notte.

Il Governo ha un telegramma ha ordinato che si tolga il sequestro al bastimento turco *Gallanthos*, perchè giunto a Livorno prima della dichiarazione di guerra. Le autorità marittime tolsero il piombamento e restituirono i fucili e le munizioni al capitano turco, accordandogli venti giorni per riparare le avarie ed rifornimenti dall'Italia.

Voci false

Parigi, 4, mattino.

Telegrafano da Corfù che il Duca degli Abruzzi ha inviato al Vali di Prevesa un ultimatum dicendogli che la flotta italiana bombarderà la città se le navi da guerra turche ricoverate nel porto non si arrendono.

Crediamo inutile avvertire che questa e tutte le altre consimili voci tendenziose, perchè cercano di suscitare difficoltà tra l'Italia e l'Austria, non riceveranno mai conferma, perchè compito delle navi italiane nell'Adriatico e nel Jonio è di sorvegliare e difendere le nostre coste e le altre nostre navi, non di attaccare e tanto meno di bombardare piazze neutrali.

Le fantasticherie di certi giornali

Londra, 4, mattino.

Secondo parecchi giornali di Vienna sembra che il Re d'Italia una quindicina di giorni sono abbia avuto una intervista in alto mare col Re del Montenegro. Re Nicola avrebbe insistito presso il Re d'Italia, invitandolo a prendere misure energiche per quanto concerne la Tripolitania. Si crede a Vienna che il Montenegro tenterà di sollevare gli Albanesi contro la Turchia facendo loro presente che hanno ora una occasione unica per proclamare la loro indipendenza.

Berlino, 4, mattino.

La *Reichspost* apprende da Ragusa che ogni giorno arrivano ad Antivari vapori italiani che portano cannoni, fucili e viveri. Non si sa ancora se tutto questo materiale è destinato al nord dell'Albania o al Montenegro.

La crisi ministeriale in Turchia
non si risolve

Costantinopoli, 4, sera.

Il Consiglio dei ministri, durato tutta la notte di ieri, si occupò della costituzione del nuovo Gabinetto. Durante il Consiglio, il ministro della guerra si recò presso Hilmi-pascià, per indurlo ad assumere il portafoglio degli interni; ma Hilmi-pascià avrebbe rifiutato. Si diceva che i ministri della giustizia, guerra, interni, finanze ed istruzione rimarrebbero ai loro posti. Però ieri sera si assicurava che il nuovo Gran Visir, Said-pascià, in seguito alla difficoltà di costituire il Gabinetto, si sarebbe dimesso. Kiamil-pascià, sarebbe in questo caso incaricato della formazione del Gabinetto. Hussein e Hilmi stavano ieri sera conferendo con Said-pascià. Kiamil venne poi chiamato dalla Porta. I Giovani turchi insistono perchè il portafoglio delle finanze venga affidato a Djavid-pascià. La crisi ministeriale non ha avuto finora veruna soluzione.

(Ag. Stefani).

Parigi, 4, mattino.

Telegrafano da Costantinopoli al New York Herald: « Il Gran Visir trova le maggiori difficoltà a formare un gabinetto del quale possa essere sicuro. Questo ritardo contribuisce a rendere più dubbia la cessazione della guerra tanto più che le tendenze islamistiche di Tripoli non fanno che aumentare di giorno in giorno.

Si manca sempre di notizie sui movimenti della flotta italiana ».

Berlino, 4, mattino.

Telegrafano da Costantinopoli al Berliner Tageblatt: « La risposta dell'Imperatore tedesco al Sultano ha fatto la più viva e migliore impressione. Conta che le operazioni di guerra saranno limitate e si spera nel successo finale della mediazione pacifica.

« I diplomatici sono del parere che uno spargimento di sangue potrà essere evitato. Sembra che la mediazione della Germania possa raggiungere prossimamente un risultato definitivo ».

Telegrafano da Costantinopoli al Lokal Anzeiger: « Apprendo dalla migliore fonte che il Governo turco è scoraggiato dell'abbandono di tutte le Potenze europee e che, impotente a costituire un nuovo Gabinetto, si sarebbe deciso a lasciare la Tripolitania all'Italia senza lottare ulteriormente ».

Deputati turchi
che vogliono la convocazione della Camera

Costantinopoli, 4, sera.

Un gruppo di deputati ha chiesto, nel pomeriggio di ieri, alla Porta l'apertura della Camera: gli venne comunicato che un *irade* convoca il Parlamento per il 14 ottobre, a condizione che a questa data un numero sufficiente di deputati si trovi a Costantinopoli.

I commenti di un giornale ministeriale

Roma, 4, mattino.

Il ministeriale *Popolo Romano*, che nelle questioni di politica estera interpreta il pensiero della Consulta, pubblica un articolo in cui si dimostrano assurde le proposte di pace avanzate dalla Turchia: « Allo stato delle cose, dice il giornale ministeriale, sarebbe assurdo parlare di proposte pacifiche, le quali saranno possibili soltanto allorchè l'occupazione della Tripolitania da parte dell'esercito italiano sarà un fatto compiuto. Allora soltanto sarà possibile prendere in considerazione le proposte che crederà di fare la Turchia, tanto più che nell'*ultimatum* dell'Italia è lasciata aperta la porta a siffatta eventualità; e, ove una mediazione si rendesse utile, indubbiamente non potrà che riuscire gradita al Governo e alla nazione italiana, quella della Germania che in questa circostanza ci ha dato nuove prove della sua cordiale amicizia, accettando la protezione e la tutela degli italiani residenti nell'Impero ottomano.

« Per ora non ci può essere quindi questione di cessione. Non si è forse proclamato fino a ieri che la Turchia avrebbe ceduto soltanto alla forza? e così sia. Quando avremo occupato la Tripolitania, come avviene fra avversari che si rispettano, non vi sarà alcuna difficoltà a riconciliarsi sul terreno del desiderio e nella fiducia di ritornare gli amici di prima ».

Il pensiero di Lord Churchill

Londra, 4, mattino.

Winston Churchill, ministro dell'interno, in un discorso pronunziato a Dundee, ha detto che la situazione europea è diventata più penosa e più grave di quanto lo sia stato in passato.

Winston Churchill aggiunge: « Noi passiamo per un'epoca d'inquietudine e di crisi, che sarebbe stata più inquietante e più critica se la flotta inglese non fosse stata abbastanza forte per assicurarci senza contrasto la dominazione dei mari. Il conflitto fra l'Italia e la Turchia è giunto a un punto in cui disgraziatamente le cose sono per il momento [illegible] ».

Gli ultimi italiani
che hanno lasciato Tripoli

Roma, 4, notte.

Ecco la nota esatta e completa degli italiani che, in compagnia del vice-console reggente sig. Galli, imbarcarono a bordo del piroscafo inglese *Carlo Garbi* e poi furono trasbordati su navi italiane, i giornalisti rimasero sul teatro delle operazioni navali, a bordo delle nostre navi da guerra. A questo proposito si vociferava che, per ordine ministeriale, saranno presto sbarcati. Gli altri italiani scesero da bordo del *Conte* a Siracusa, da dove ciascuno proseguì per la sua destinazione. L'unico italiano che si trova a Tripoli è il signor Gustavo Arbib, direttore del giornale l'*Eco di Tripoli*.

Ecco la nota: De Martino Giuseppe, Salvella Filippo, Bonciani Enrico, consoli, Baldari, Portini Guido, Portini Valentia, Airaldi Paolino, Pinlach Camillo, Zaccaria Sebastiano, Fabri Giulio, Germano Finocchiaro, Muzzilli fu A., Massa Oronzo, Salomone Francesco, Salomone Franco, Montanini Guido, Foggiante Ruggero, Franco Francesco, Micca G. B., Laman Michele, Serrizi Luigi, Beviene G., Piazza Giuseppe, Vassallo Ernesto, Cima Felice, Pietro Panetti, Fanzeri Carlo, Savorgnan di Brazzà, Zoli Corrado, Poledrino Francesco, Cugnange Eugenio, Levergna Leonardo Levergna Guglielmo, Musella Andrea, Dattari Lorenzo, Bellavita Olindo, Costa Luigi, Pantina Francesco, Gardino Francesco, Rizza Salvatore, Gallina Edoardo, Balsamo Michele, Livorne Giovanni De Vita Stefano, De Vita Giovanni, Toscano Giuseppe, Grimaldi Francesco, Carbonara Antonio, Grillo Mariano, De Sore Tommaso, Milui Federico, Fantaleo Biagio, De Fazzi Giovanni, Cardona Pietro, Molino Pasquale, Damiani Angelo, famiglia Quattrini, De Vita Francesco, Salerno Pasquale, Belli Luigi, Oriena Federico, Pugliese Salvatore, De Matteo Giovanni, Ricevgio Giuseppe, Tedesco Michele, Tedesco Carlo, Livolpi Giovanni, Martines Matteo, Vicari Salvatore Bastianini Luigi, Bastianini Renato, Fazio Girolamo, Balli Filippo, Tommaso Bacchetti, Domiaid Angelo.

Il signor Cologna, vice direttore della sede tripolina del Banco di Roma, è, come è noto, a Roma da ieri, e ne ripartirà domani.

Il signor Cologna ha manifestato qualche preoccupazione per le conseguenze del conflitto, poichè ha detto: « Da notizie di fonte sicura, mi risulta essere dentro Tripoli ancora stazionate molti europei. Dopo che ne uscirono le colonie italiana, la colonia maltese ed altri stranieri, rimasero a Tripoli tutti i consoli, cioè il francese, il tedesco, l'austriaco, il greco, e lo spagnuolo, che ha con sè il cognato, impiegato alla regia, e la sua famiglia, il vice console inglese, il console olandese. Nei rispettivi consolati sono rimasti pure gli impiegati.

Una nota della "Tribuna,,

Roma, 4, notte.

La *Tribuna* pubblica:

« Fra le frasole che corrono su per i giornali in questi giorni merita di essere notata quella per la quale si lascierebbe intendere quasi una riluttanza da parte nostra a mantenere lo *statu quo* nei Balcani. Una necessità di guerra avendo obbligato alcune nostre navi minori ad operare nel Mare Jonio, per salvaguardare le nostre coste da incursioni nemiche ed i nostri convogli, che si stanno preparando anche nell'Adriatico, da attacchi di sfuranti, ha fatto correre la fantasia dei cercatori di notizie a bombardamenti e sbarchi di marinai. La smentita a ciò tutte le persone riflessive potevano trovare nel fatto che le navi operanti non avevano a bordo nè grosse artiglierie per bombardare, nè nuclei di truppe da sbarcare. Questa falsa conoscenza dei fatti ha portato il falso apprezzamento politico di cui sopra abbiamo detto, il quale convertiva noi — gelosi e pertinaci, e forse pervicaci custodi dello *statu quo* nei Balcani — in persona a grandi di novità e desiose di sovvertimenti nei dominii dell'impero ottomano. E' di fatto la nostra energica azione per impedire che la insurrezione albanese trovasse alimento fra gli Albanesi in casa nostra, è quotidiana sono state, si può dire, le dichiarazioni dei nostri ministri, in ogni tempo, intorno alla necessità di mantenere la pace e la tranquillità in tutta la Turchia e specialmente nelle provincie europee. Ora, come poteva accadere che quello che è stato sempre considerato un nostro grande interesse, fino all'apertura delle ostilità, cessasse di esserlo il giorno dopo? Tutta la preparazione politica fatta dal nostro Governo era stata, fino a quella data, spiegata con due criteri fondamentali: l'occupazione divenuta fatale in Tripolitania e il mantenimento della pace più assoluta in Europa. L'unica obiezione seria che si sarebbe potuta fare alla prima parte del programma sarebbe stata la possibilità di non potere mantenere la seconda. E poichè la riuscita del programma avrebbe costituito per la nostra politica un doppio successo diplomatico e militare, saremmo noi stati tanto ignoranti e tanto ingenui da volere ridurre un altro risultato complesso al fatto semplice della occupazione della Tripolitania aggravata dal turbamento della pace nei Balcani ?».

La circolare tripolinista
dei massoni dissidenti

Roma, 4, notte.

Dopo il manifesto del Grande Oriente d'Italia per Tripoli, viene la circolare della Massoneria dissidente. Il Gran Maestro della Massoneria dissidente, Saverio Fera, ha dichiarato alle Loggie aderenti una circolare sull'impresa tripolina. Nella circolare tra l'altro è detto: « Poichè non è da mettere in dubbio che il pensiero dei grandi che fecero l'Italia traeva l'esempio dai sommi principii cui si informa il programma della Massoneria; poichè questa verità luminosa scaturisce dalla concezione che ebbero della vita italiana sul Mediterraneo i nostri immortali fratelli Giuseppe Mazzini, Giuseppe Garibaldi e Francesco Crispi, si fanno voti che l'Italia, inspirandosi alla fede della Terza Roma ed ai decaloro di libertà, di civiltà, eterni fari proietti dal Gianicolo e dal Campidoglio, e faccia trionfare gli stessi ideali anche su quella parte del Mediterraneo in cui sono tradizioni non dubbie della forza del popolo che prima fece sentire la voce del diritto nel mondo ».

I Turchi hanno da combattere
anche contro la carestia

Parigi, 4, mattino.

Telegrafano da Malta al Matin che « immediatamente dopo la dichiarazione del blocco, tutte le merci esistenti nei depositi della dogana di Tripoli furono accaparrate dalle Autorità turche. Anche quelli depositate in città e nei magazzini appartenenti ai sudditi turchi furono accaparrate. Questa misura ha per iscopo di assicurare il vettovagliamento delle truppe, nonchè quello degli indigeni sprovvisti di mezzi di sussistenza. Il paese, che non ha avuto in tre anni raccolto di cereali, è infatti in istato di vera carestia. Tutte le munizioni arrivate col trasporto turco Derna, il quale era entrato a Tripoli malbrando bandiera tedesca, furono immediatamente spedite nell'interno del paese.

« La partenza di truppe regolari per l'interno sarebbe imminente; ma non è probabile che esse possano resistere per molto tempo, in causa appunto delle difficoltà di vettovagliamento.

« Le Autorità turche fanno arruolato tutti gli uomini validi che prima d'ora erano esentati dal servizio militare.

Il "ballon d'essai,, della possibile spedizione turca in Eritrea

Roma, 4, sera.

Il *Popolo Romano*, a proposito della notizia che la *Zeit* ha da Costantinopoli sull'ordine che la Porta avrebbe dato al corpo di spedizione dell'Yemen di occupare appoggiato dalla flottiglia turca nel mar Rosso, il litorale italiano dell'Eritrea, scrive: Non è possibile che a Costantinopoli abbiano pensato a una occupazione di Massaua e sulle coste dell'Eritrea mediante le truppe turche che attualmente presiedono all'Yemen. L'insurrezione di questa vasta provincia dura da molto tempo e non è che in parte sedata. La Porta non potrebbe alla leggiera sguarnire di soldati una regione che aspira liberarsi dal giogo di Costantinopoli. In secondo luogo non sappiamo come le truppe turche riuscirebbero ad attraversare il mar Rosso, mancando loro un sufficiente numero di navi trasporto, mentre i legni da guerra che l'Italia tiene nel mar Rosso bastano ad impedire la spedizione. E' poi superfluo osservare che la flottiglia turca non possa neanche pensare a molestare i porti dell'Eritrea, essendo più che sufficiente la presenza della nostra flotta ad infrenare qualsiasi velleità in tale senso.

A ogni modo — chiudeva il *Popolo Romano* — se la notizia della spedizione turca viene divulgata da Costantinopoli, deve trattarsi di un *ballon d'essai* destinato a lasciarci completamente indifferenti.

Il *Messaggero* allo stesso proposito scrive: Evidentemente la Turchia vorrebbe vendicarsi della nostra invasione in Tripolitania con una invasione sulle coste italiane del mar Rosso. Il compito le sarebbe assai relativamente facile se la Turchia fosse riuscita a trovare libero il passo nelle terre egiziane, che sono ancora ottomane per modo di dire. Ma avendo l'Inghilterra dichiarato la neutralità per tutte le terre che sono sotto il suo protettorato, non rimane ai turchi che tentare direttamente lo sbarco nelle colonie italiane.

L'attuazione del modesto piano strategico non è facile nè scevra di pericoli. Il porto di Massaua è di difficile accesso e abbiamo già sul posto navi ausiliarie. Le cannoniere turche che vorrebbero operare lo sbarco sono di costruzione moderna, ma hanno una velocità molto limitata e hanno pochi e piccoli cannoni.

Il tentativo di sbarco delle truppe turche in Eritrea non può farci paura; nè è detto anzi che le cannoniere turche non possano minacciare a mezza strada la fuga dei cannoni italiani.

La colonia del resto è affidata ad un presidio ben armato, e valoroso, senza contare che la forza turca disponibile potrebbe essere presto raggiunta da un forte nucleo di truppe italiane.

Il passaggio delle navi mercantili per il Bosforo

Pietroburgo, 4, sera.

Dietro domanda del Comitato della Borsa di Rostoff sul Don, è stato risposto che per le navi a bandiera il passaggio del Bosforo non porta alcuna specie di difficoltà.

L'ambasciatore di Russia a Costantinopoli ha ricevuto l'ordine di proteggere il commercio e la navigazione russa.

Un trasporto turco immobilizzato a Porto Said

Parigi, 4, sera.

Telegrafano da Alessandria d'Egitto alla *Tribuna*: « La sera del 1.o ottobre un trasporto militare che era a Porto Said si preparava di entrare nel canale, diretto al Mar Rosso; ma la mattina del 2 ebbe un contr'ordine e rimase a Porto Said. Si crede trattarsi di un trasporto turco che volesse raggiungere le coste eritree italiane. Il trasporto pare che sia il *Calviale*.

Il sequestro di un brigantino turco

Livorno, 4, mattino.

Tre ufficiali e sei marinai, della nostra Capitaneria del porto, si recarono a bordo del brigantino Costantina, *di bandiera turca, e a nome del Governo notificarono il sequestro. Il brigantino turco si trovava nel nostro porto da diversi giorni, per riparare avarie. Era carico di 200 tonnellate di cemento e calce, e da Nizza era diretto a Smirne. L'equipaggio composto di otto persone è rimasto piantonato a bordo.*

Gli armatori inglesi
chiedono che i fari rimangano accesi

Londra, 4, mattino.

Nel mondo marittimo si è assai preoccupati della decisione presa dalle due Potenze belligeranti di spegnere tutti i fari. Il Comitato degli armatori ha inviato ieri una petizione al *Foreign Office*, in cui chiede l'intervento presso il Governo italiano ed il Governo turco, onde farli ritornare sopra questa decisione. La petizione fa notare che la mancanza di fari in passaggi frequentatissimi quanto quelli del Mare Egeo e dei Dardanelli, soprattutto in un'epoca dell'anno in cui i porti del Mar Nero esportano enormi quantità di grano, rischiano di portare un considerevole danno al commercio inglese. Quanto alla navigazione nel Mar Rosso, non soltanto l'Inghilterra, ma tutte le Potenze sono interessatissime a che possa effettuarsi in condizioni normalissime. La petizione conclude facendo notare che questa misura è tanto più nociva in quanto che il numero delle navi turche nel Mar Rosso è insignificante.

Dall'Argentina

Genova, 4, mattino.

Telegrafano da Buenos Aires al *Secolo XIX*:

« L'aspettativa per gli avvenimenti di Tripoli continua e si fa ogni giorno più intensa. La Sezione italiana della Croce Rossa ha telegrafato, offrendo la sua opera.

« — La stazione radiotelegrafica ultrapotente Marconi ha compiuto i lavori delle torri a Punta Este, issando la bandiera. Si crede che entro breve tempo potranno incominciare gli esperimenti.

« — Il problema della mietitura si delinea sempre più grave. Si deve mietere il grano su di uno spazio di 9 milioni di ettari, e le braccia mancano assolutamente.

E' convinzione che gli operai che vengono a sostituire gli italiani non siano adatti a questo lavoro.

Il Governo ha accordato un forte sussidio ai trasporti marittimi di immigranti ».

Il colera a Salonicco

Salonicco, 4, mattino.

Il colera si estende. I medici italiani sono stati esclusi dalla Commissione sanitaria. Le Autorità turche hanno invitato i dottori dell'ospedale italiano ad allontanarsi, ed hanno intenzione di fare dell'ospedale stesso un lazzaretto per i colerosi. La Polizia sorveglia l'ospedale notte e giorno. La situazione commerciale è pessima di giorno in giorno, di tema una crisi.

Duecentotrenta contusi
durante i funerali delle vittime della "Liberté,,

Parigi, 4, mattino.

Telegrafano da Tolone che sono circa 230 i feriti nel panico di ieri, durante i funerali delle vittime della *Liberté*. Una ventina di questi feriti dovranno stare a letto qualche settimana; gli altri riportarono contusioni di lieve gravità.

Il disarmo dei cittadini
nel governatorato di Kieff

Kieff, 4, mattino.

Il governatore generale ha vietato in tutta la regione del Sud-Ovest il porto ad anche il possesso d'armi da fuoco, compresi i fucili da caccia, e le relative cartuccie.

Diciassette giapponesi annegati
mentre cercano ninfee

Tokio, 4, mattino.

A Hoogo, un battello che portava diciassette giovani giapponesi, che cercavano delle ninfee, si è rovesciato. Tutte le persone sono morte.

Verso l'accordo franco-tedesco
nella questione marocchina

Berlino, 4, sera.

Il *Lokal Anzeiger* conferma che il ritardo nella trattativa franco-tedesche è dovuto unicamente a difficoltà puramente di redazione. Le difficoltà non mancano affatto in causa il carattere finale.

D'altra parte la *Woussische Zeitung* annuncia che il corriere che reca la risposta francese a Berlino, è giunto ieri sera alle 10. « Secondo ogni probabilità, aggiunge il giornale, l'ultimo Consiglio dei ministri francese ha discusso lungamente; e si è una parte delle formule di redazione desiderate dalla Germania ne ha sostituita un'altra, il tenore che sembra accettabile per gli interessi tedeschi. Non è impossibile che un ritorno a Parigi del progetto sia ormai inutile ».

Le potenze saranno consultate dopo l'accordo sul Congo

Parigi, 4, sera.

L'*Echo de Paris* dice che gli si dichiara in alto luogo: « E' possibile che si riesca il testo dell'accordo marocchino per alcune piccole modificazioni, che sarebbero ratificate al Consiglio di gabinetto di giovedì; ed è pure possibile che i tedeschi l'accettino puramente e semplicemente. In ogni modo, si prevede l'accordo per la fine della settimana.

« Per ciò che riguarda l'assenso da ottenere dalle Potenze firmatarie dell'atto di Algeciras, questa domanda non può essere formulata che allorchè l'accordo circa il Congo sarà concluso, perchè, ammettendo che tutte le Potenze accettano l'accordo marocchino, è possibile l'ipotesi che le pretese tedesche facciano fallire l'accordo circa il Congo ».

I giornali confermano che l'assenso da ottenere dalle Potenze firmatarie dell'atto di Algeciras non sarà dato che dopo la conclusione dell'accordo congolese con la Germania.

Armamenti del "Times,,
Un discorso del ministro Churchill

Londra, 4, sera.

Il *Times*, commentando i negoziati franco-tedeschi, dice che gli avvenimenti attuali avrebbero dovuto far comprendere ai vari governi di Stato francesi e tedeschi, che non è ora il momento di discutere su sottigliezze di redazione. Il giornale spera che la Francia non avrà la cupidigia di fare un troppo buon affare con la sua vicina. Essa ottiene un accrescimento di Potenza e di territorio che è per essa di un valore inestimabile. Sarebbe forse imprudente ritenere di corrispondere un giusto prezzo con un compenso in un'altra regione, in cui la potenza ed il territorio hanno necessariamente minor valore che nel Mediterraneo.

Il *Times* consiglia la Spagna di non compromettere le sue giuste domande con una insistenza smodata, ed avverte gli spagnuoli che i discorsi bellicosi, come quelli di Canalejas, non sarebbero in alcun modo utili.

Nel discorso pronunciato a Dundee, il ministro Winston Churchill, parlando della questione marocchina, ha detto che la politica della Gran Bretagna è stata chiarissima. Essa fu infatti la politica annunciata da Asquith e da Lloyd George, cioè sicurezza di fronte ad ogni attacco.

« Noi desideriamo — disse il ministro — scorgere vedere in Francia e in Germania giungere ad un accordo soddisfacente, profittevole per i due paesi, e che non trascuri agli interessi britannici. Nessun ministro inglese ha mai pronunciato una sola sillaba pubblicamente e seriamente che possa impedire o ritardare una tale felice conclusione. Noi desideriamo vedere una soluzione che metta fine in modo definitivo alla questione marocchina; e, ciò che è importante, desideriamo che tutto quello che potesse accadere riguardo al Marocco, renda possibile a tutte due grandi Potenze, che reggono al mondo servizi inestimabili, di vivere insieme in un reciproco rispetto. E' questo il solo f

La STAMPA in Tunisia

L'opera degli Italiani

(Dal nostro inviato speciale)

Pubblichiamo questo articolo del nostro Giuseppe Bevione, che ora si trova sul teatro della guerra, imbarcato sulla regia nave Garibaldi, e che egli ebbe a mandarci tempo fa, quando compì il viaggio nella Tripolitania e nella Tunisia.

Tunisi, ottobre.

Quando i Francesi occuparono la Tunisia, la colonia italiana contava 7.000 persone. La statistica generale del 1909 fissa in 105.684 il numero dei nostri connazionali che vivono nella Reggenza. L'importanza di questa cifra si comprende, quando si conosce la popolazione francese e straniera stabilita in Tunisia. I Francesi sono 43 mila, gli altri stranieri 16 mila.

Gli italiani costituiscono adunque il doppio dei residenti europei.

L'ultimo censimento della Reggenza, che risale al 1906, dava presenti 81.156 italiani, cifra riconosciuta più tardi inferiore al vero, perchè molti nostri connazionali analfabeti non avevano riempito e consegnato le schede. Secondo le occupazioni, gli italiani erano distribuiti così: 12 mila agricoltori, 44 mila operai, 12 mila commercianti e intraprenditori e circa 10 mila appartenenti a professioni varie non classificate. Agricoltori, operai, commercianti e intraprenditori formano le tre categorie della popolazione italiana in Tunisia. Ciascuna ebbe vicende, traversie e fortune diverse. Vediamole.

***

La collettività italiana nella Reggenza, prima dell'occupazione, era essenzialmente commerciante. Avvenuta l'occupazione, prese movimento una larga immigrazione di contadini, provenienti nella quasi totalità dalla vicina Sicilia. « Furono questi contadini, così sobri e così energici, che hanno dissodato la maggior parte dei domini rurali sfruttati dai nostri compatrioti in Tunisia. Son essi che assicurano l'avanzata della colonizzazione, e aprono ogni giorno qualche regione nuova al progresso ». Queste parole non sono mie: le ha scritte un testimone francese, un'autorità non sospetta, il Loth.

In grandissima maggioranza giunsero in Tunisia senz'altra ricchezza che la propria braccia. Trovarono subito difficoltà il grande colono francese che li impiegò nelle opere di dissodamento e di cultura della sua vasta tenuta per un salario di 2,50 al giorno. Con la vita di privazioni eroiche, che solo la nostra gente può affrontare, l'emigrato siciliano risparmiò da 30 a 40 lire al mese. In capo a cinque anni raggiunsero la cifra accarezzata di 1000 lire. Era la liberazione. Conosceva le condizioni dei terreni circostanti, sapeva se qualcuno era disposto a cedere 10 ettari ad *enzel*. L'*enzel* è un'enfiteusi perpetua, una locazione a tempo illimitato. L'*enzelista* paga al proprietario un canone annuo di 15 lire circa per ettaro: e la terra è di suo assoluto godimento, e la può cedere o trasmettere a chi vuole, purchè costui paghi il canone stabilito. Se vuol diventare proprietario, egli ha la facoltà di riscatto: paga 16 annualità, e la terra è sua. Questa forma di contratto, che, lasciando lo sconfinato godimento, e la piena disponibilità del fondo, non esige un pagamento anticipato, e quindi è accessibile anche al lavoratore quasi privo di capitali, ha fatto miracoli in Tunisia. Per esso s'è formata tutta la piccola proprietà italiana. Bisognerà farne tesoro per la Tripolitania, se mai vi sbarcheremo.

Dunque, il nostro Siciliano, quando abbia raggranellato un migliaio di franchi, si sceglie ed affitta ad *enzel* una decina d'ettari, ma nel vicinato della grande tenuta dove lavorò pei cinque o sei anni precedenti. La regione è semplice. Il contadino non consacrerà tutte le sue giornate al piccolo fondo: al contrario rimarrà bracciante salariato del grande colono francese, e impiegherà i ritagli di tempo, le ore libere, le giornate sovrabbondanti e non pagate, anche la notte di luna, s'è necessario, alla sua tenuta, messa per metà a vigna e per metà a cereali e ortaggi. Ecco perchè tutte le grandi proprietà francesi sono come inghirlandate da una corona di piccole proprietà italiane.

Passati cinque anni, la vigna sarà produttiva, e renderà 100 ettolitri circa di vino. I cereali e gli ortaggi su per giù basteranno al consumo del coltivatore. A questo punto il Siciliano si sentirà indipendente. Abbandonerà l'antico padrone, e si stabilirà nel suo fondo, dedicandogli tutte le sue ore. Il maggior prodotto servirà ad avviare i primi risparmi, con cui l'*enzel* sarà riscattato, e conquistare la proprietà piena ed eterna del fondo — sogno e struggimento del nostro emigrato.

Un altro sistema con cui i nostri contadini diventarono proprietari è costituito dal contratto di *mezzadria*. Il ricco colono che possiede una vasta proprietà, la divide in lotti di 20 ettari, ed affida ciascun lotto ad un contadino con l'obbligo di piantarlo a vigna, in misura di 5 ettari per anno, obbligandosi a cooperare alla piantagione con il pagamento di 50 lire al mese, oltre a 15 lire per il mantenimento degli animali da soma, da lui stesso provveduti. Di più, se i lavori saranno stati condotti bene, alla fine della stagione il colono darà al contadino una gratificazione di 200 lire. Alla fine del quarto anno la proprietà, messa tutta a vigna, si divide in due. Il contadino entra nel godimento di dieci ettari di vigna, mediante un *enzel* di 15 lire per ettaro. Così si costituirono i floridi centri agricoli italiani in Tunisia, che si contano a dozzine all'ovest di Tunisi sulla strada del Kef, a Zaghouan, a Bizerta, a Capo Bon.

Avvenne anche, ma pur troppo fu meno frequente, che i contadini di Sicilia arrivarono con un piccolo capitale. Allora tutto fu semplificato. I nuovi venuti sceglievano una terra di loro gradimento, la compravano, e vi si insediavano, iniziandone subito rigorosamente la coltivazione. E' da notarsi che, anche in questi acquisti, i contadini siciliani non si disgregarono: restarono compatti coi conterranei, obbedendo inconsci ad una legge di congregazione. Il più bell'esempio di questa colonizzazione siciliana spontaneamente accentrata si ha nel prospero centro agricolo di Bou-Ficha fra Susa e Tunisi, che è un autentico grande e fiorito villaggio siciliano.

I risultati di questo paziente meraviglioso lavoro sono cristallizzati in poche cifre. Nel 1887 gli italiani possedevano nella Reggenza appena 7 ettari di terreni coltivati: nel 1895 abbiamo già 330 proprietari con 18.000 ettari, nel 1902 760 proprietari con 36.469 ettari, nel 1909 1094 proprietari con 78.874 ettari, nel 1909 1.167 proprietari con 83.000 ettari.

Certamente i 1.167 proprietari italiani e i loro 83.000 ettari del 1909 sembrano poca cosa in confronto ai 2.395 proprietari e ai 200.000 ettari francesi. Ma non è da dimenticare che i grandi coloni francesi vennero in Tunisia con centinaia di migliaia di lire, mentre i nostri umili e grandi Siciliani vi approdarono a mani vuote, e che sotto ogni centesimo del valore di quegli 83.000 ettari tunisini che son oggi proprietà italiana vi è una stilla di sudore e qualche volta una lacrima.

E anche è da notare che tutte le facilitazioni importantissime e numerose, che la Reggenza ha offerto ai coloni francesi per l'acquisto delle terre habous (di manomorta ecclesiastica musulmana) e delle terre demaniali non sono state estese ai coloni siciliani, i quali, per giungere alla beatitudine della proprietà, han dovuto pagare più caro e in condizioni più stringenti, loro che erano quasi destituiti, ed anelavano con tanto disperata nostalgia a quel boccone di terra!

E non basta. Il credito agricolo di Stato, che ha funzionato ammirevolmente pei ricchi coloni francesi, è stato inesorabilmente chiuso per i coloni stranieri, cioè italiani, privi di capitali, armati solo di tenacia, e quindi mille volte più bisognosi del sussidio del credito nelle ore della crisi. Le conseguenze di questa condizione sfavorevole furono più sinistre di quanto si potrebbe immaginare, per la gravissima crisi vinicola che si abbattè negli ultimi anni sulla Tunisia. I vini tunisini, che si vendevano facilmente a venti lire l'ettolitro, battuti in breccia dall'enorme concorrenza algerina, che dopo averli scacciati dalla Francia, venne a perseguitarli in casa, precipitarono a sei lire l'ettolitro. Questo prezzo, nonostante l'abbondanza della produzione, non fu più remuneratore. I piccoli proprietari che non avevano ancora riscattato l'*enzel* si trovarono in difficoltà gravissime, e sovente nell'impossibilità di pagare il canone annuo al concedente. In questi anni malvagi il sussidio del credito, largamente fornito dal Governo ai coloni francesi, sarebbe stata provvidenziale. Il Governo, l'abbiamo veduto, non favorì i nostri connazionali, che non ebbero altri mezzi per lottar contro la crisi che la loro meravigliosa facoltà di comprimere i bisogni, e la loro miracolosa energia. Oggi la crisi sembra superata. I vini hanno aumentato di prezzo, e sono risaliti al livello della rimunerazione. Lentamente la forte delle battaglie si cicatrizzarono e il movimento verso la ricchezza ricomincia. Ma le conseguenze del cataclisma sono state profonde. Il magnifico sviluppo dell'agricoltura italiana nel Protettorato, che faceva prevedere al Carletti, che scriveva quando i vini tunisini erano a venti lire l'ettolitro, la trasformazione della nostra colonia da operaia in agricola, si è rallentato. Le nuove reclute dell'agricoltura sono scarse. Il primato del numero è rimasto agli operai, e s'è accentuato.

***

Nel 1906, l'abbiamo veduto, il censimento dava presenti 44 mila operai italiani nella Reggenza. Questa cifra va oggi considerevolmente aumentata, perchè il totale della collettività italiana era nel 1906 superiore alla cifra consegnata nel censimento, e perchè in questi ultimi cinque anni, sebbene di una quantità non grande, si è accresciuta l'armata lavoratrice italiana in Tunisia.

Non si è lontani dal vero fissando in oltre la metà della intiera colonia italiana la classe operaia stabilita nella Reggenza. Uno studioso spassionato della questione italiana in Tunisia, Camille Fidel, scrive: « A Tunisi, di cui gli italiani costituiscono circa un quinto della popolazione, si riceve l'impressione che l'elemento operaio europeo è italiano ». Ed è la verità.

Gli artigianati urbani (muratori, falegnami, fabbri, fornai, pastai, ecc.), i grandi lavori pubblici (porti, ferrovie, strade, acquedotti) e le miniere (fosfati, ferro, piombo e zinco) hanno richiamato in Tunisia in pochi una quantità enorme di operai italiani: tanti da superare di molte migliaia tutto l'elemento francese. Gli operai per le industrie urbane e per le opere pubbliche sono venuti dalla Sicilia e dal Mezzogiorno. Gli operai delle miniere sono quasi esclusivamente Sardi. Fino a che i grandi lavori pubblici non furono finiti, la mano d'opera italiana trovava un facile impiego. Costituito l'« entourage » economico del Protettorato, la situazione mutò. Oggi non ci sarebbe più posto per un flotto continuo e largo di operai italiani. A evitare delusioni agli arrivanti e una depressione nelle condizioni generali della collettività stabilita, il Governo italiano fu consigliato dai vigili ed intelligenti rappresentanti che ha nella Reggenza, il comm. Bottesini, console generale a Tunisi e il cav. Fabbri console a Sfax, di sospendere l'emigrazione verso la Tunisia. La misura fu discussa col Governo francese ed approvata. Senza autorizzazione particolare, oggi in Tunisia gli emigranti italiani non vanno più. Fughe alla paratoia, per le vie di Marsiglia e dell'Algeria, avvengono di continuo: ma sono di poco momento, e non sono di natura tale da creare quegli inconvenienti, che si volevano impedire col provvedimento.

Gli operai italiani in Tunisia hanno buone paghe, che vanno dal minimo di 4 lire ai puri braccianti alle otto e dieci lire al giorno del muratore e del minatore di prim'ordine. Queste paghe hanno un maggior valore reale perchè il costo della vita non ha ancora raggiunto in Tunisia il livello europeo: ed erano anche più efficienti alcuni anni fa, prima che i rimaneggiamenti doganali particolari e le cause generali sollevassero i prezzi di tutte le derrate.

Il vero, profondo, grave inconveniente che affligge la classe operaia in Tunisia è l'assenza d'una protezione legale. La legislazione operaia, che è così evoluta in Francia, è ignota nel Protettorato. Non v'è assicurazione obbligatoria contro gli infortuni; non solo, ma per reclamare un indennizzo, l'operaio o la sua famiglia devono intentare all'imprenditore una causa civile o penale, secondo il diritto comune. Ognuno comprende come un operaio, senza mezzi di resistenza, sotto una legislazione così liberale, è forzato quasi sempre ad accettare transazioni rovinose.

Non basta. Qualche impresa, per mostrarsi all'altezza dei tempi, assicura i suoi operai, prelevando il 3 e il 4 per cento dello stipendio, e risarcisce la morte con 300 volte il salario (L. 1800 se il salario è di L. 6) e con 400 e 200 volte il salario (L. 2400 e L. 1200) l'invalidità permanente di primo grado (perdita di due membra — gambe, braccia, occhi) e di secondo grado (perdita di un membro). Per avere questa garanzia il nostro operaio paga L. 86.40 all'anno.

Il viceconsole Sabetta, che ha studiato con profonda attenzione questo problema, è giunto alle seguenti gravissime conclusioni: con un premio non di L. 86.40 ma di L. 60 all'anno, in condizioni identiche di rischi, una compagnia di assicurazioni italiana pagherebbe come indennizzo L. 5000 in caso di morte, L. 5000 in caso di invalidità permanente, L. 5 al giorno in caso d'invalidità temporanea. Poichè è da escludersi che gli imprenditori che assicurano i loro operai in Tunisia secondo il sistema che abbiamo esposto, ignorino le condizioni enormemente più favorevoli offerte dalla concorrenza sul mercato assicurativo — si impone la conseguenza che questi imprenditori, fingendo di compiere una santa opera di previdenza e di solidarietà sociale, lucrano indegnamente sui proventi operai.

***

I cento e più mila italiani che vivono in Tunisia sono uno stupendo miracolo di patriottismo. Le defezioni sono rare, l'amore dell'Italia è diffuso, profondo, invincibile. La colonia italiana della Reggenza è una unità di vita infrangibile, che non ha esempio nell'oltre mare. Un assorbimento dell'elemento italiano serio da parte dei Francesi non fu finora neppur tentato. Il recesso che è alla base di questo sorprendente fenomeno è la scuola.

Il Governo italiano, con una spesa di 300.000 lire circa all'anno, che è fra le più redditizie spese dello Stato, mantiene nel Protettorato un vasto sistema di ottime scuole per i figli dei nostri connazionali. Queste scuole vanno dall'asilo fino al liceo, ma hanno un'importanza prevalente nei corsi elementari. Nel 1910 le scuole italiane di Tunisi hanno raccolto più di 3000 alunni: e pure 6.800 figli di italiani hanno dovuto frequentare le scuole francesi, ed una quantità non determinata è rimasta senza scuola, perchè nè i locali italiani nè i locali francesi potevano offrire ospitalità.

Questa volta non si può dire che si perdano migliaia di scolari che vorrebbero l'insegnamento della madre patria per improvvidenza e grettezza governativa. Roma è attenta e generosa per la scuola tunisina. Ma vi sono ostacoli insormontabili di indole internazionale. L'articolo 3 della Convenzione del 28 settembre 1896 fra Francia e Italia stabilisce: « Le Associazioni e gli stabilimenti italiani esistenti attualmente in Tunisia saranno considerati come autorizzati legalmente... Per ciò che riguarda le scuole italiane attualmente aperte in Tunisia, lo « statu quo » sarà mantenuto ».

Nel 1896 le scuole italiane erano frequentate da 3.674 alunni: nel 1910, l'abbiamo detto, gli alunni erano cresciuti ad oltre 3000. Lo « statu quo » fu mantenuto così egregiamente in virtù di pazienza, di tenacia, di accorgimenti, sostituendo scuole nuove, ampie, linde, invece di vecchie piccole catapecchie crollanti, e poi moltiplicando fino all'inverosimile i banchi nei nuovi edifizi: e ciò — è necessario dirlo — con qualche brontolamento, ma in definitiva con grande tolleranza da parte della Francia, che non abbandonò mai il principio dello « statu quo », ma neppure non frappose mai seri ostacoli ad una larga interpretazione del Protocollo.

Oggi purtroppo ci avviciniamo al punto, in cui, per interpretazione anche angelica dell'accordo, non si possono più allargare le scuole italiane in modo da ricevere i figli dei nostri connazionali che desiderano frequentarle: mentre — e questo rende la situazione a cento doppi più triste — le scuole francesi non sono sufficienti a contenere, oltre ai propri alunni, tutti i figli degli stranieri, che ne abbisognano. Naturalmente i fanciulli italiani, essendo in grandissima maggioranza, sono le prime, più numerose e forse esclusive vittime. La situazione è intollerabile. Si è proposta una soluzione che consisterebbe nella creazione di scuole private italiane, con autorizzazione del Governo tunisino, il quale così non vedrebbe aumentato il numero delle scuole ufficiali straniere, che indubbiamente rappresentano una riduzione della sua sovranità e insieme farebbe cessare lo scandalo e il danno di migliaia di fanciulli stabiliti nella Reggenza, lasciati senza scuola. L'ente che interverrebbe per la fondazione di queste nuove scuole sarebbe la benemerita « Dante Alighieri ».

Concludendo, la situazione del centomila Italiani che vivono in Tunisia è più che soddisfacente. Quasi tutti vi giunsero in miseria: parecchi sono milionari, molti sono agiati; e moltissimi hanno conquistato la piccola proprietà che stava al vertice dei loro sogni, e i rimanenti vivono onorevolmente lavorando per gli altri.

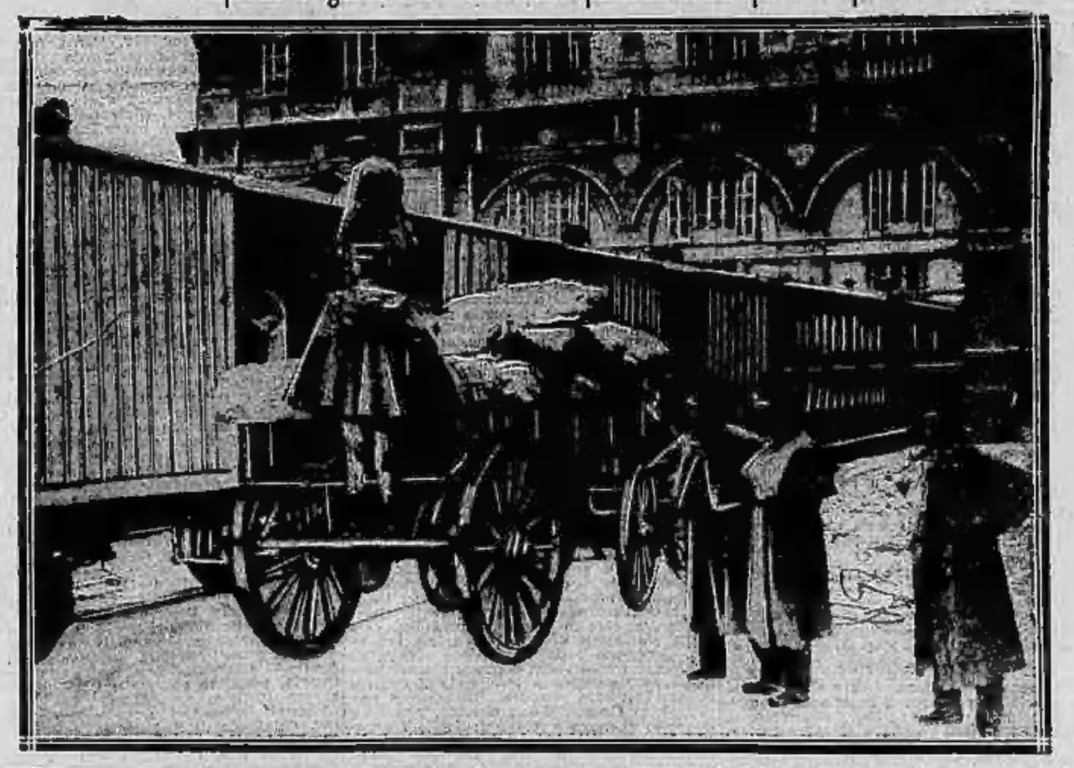
Le misure differenziali prese dal Governo francese a svantaggio dell'elemento straniero (l'esclusione dalla vendita dei lotti di colonizzazione, dal beneficio del credito agricolo, degli appalti per le opere pubbliche, la mancanza di una legislazione operaia) — sebbene si risolvano in danni gravi e quasi esclusivi per gli Italiani, non si possono interpretare come misure prese dalla Reggenza in odio agli Italiani. E' invece necessario dire che, come abbiamo veduto per la questione delle scuole, così negli altri rapporti, il Governo del Protettorato ha sempre agito verso l'Italia con tatto e larghezza. Gli italiani in Tunisia possono essere nominati membri delle municipalità, e sono effettivamente rappresentati in quelle di Tunisi e di Susa; possono sedere come giurati nei processi penali; compongono la metà della giuria quando l'imputato è italiano (e la lista dei giurati è formata dal Consolato generale d'Italia); infine gli Italiani sono sottoposti allo stesso trattamento finanziario dei Francesi. E' indiscutibile che condizioni simili non sarebbero state fatte ad una collettività straniera per quanto civile e benemerita, nè dall'Inghilterra nè da altro paese colonizzatore.

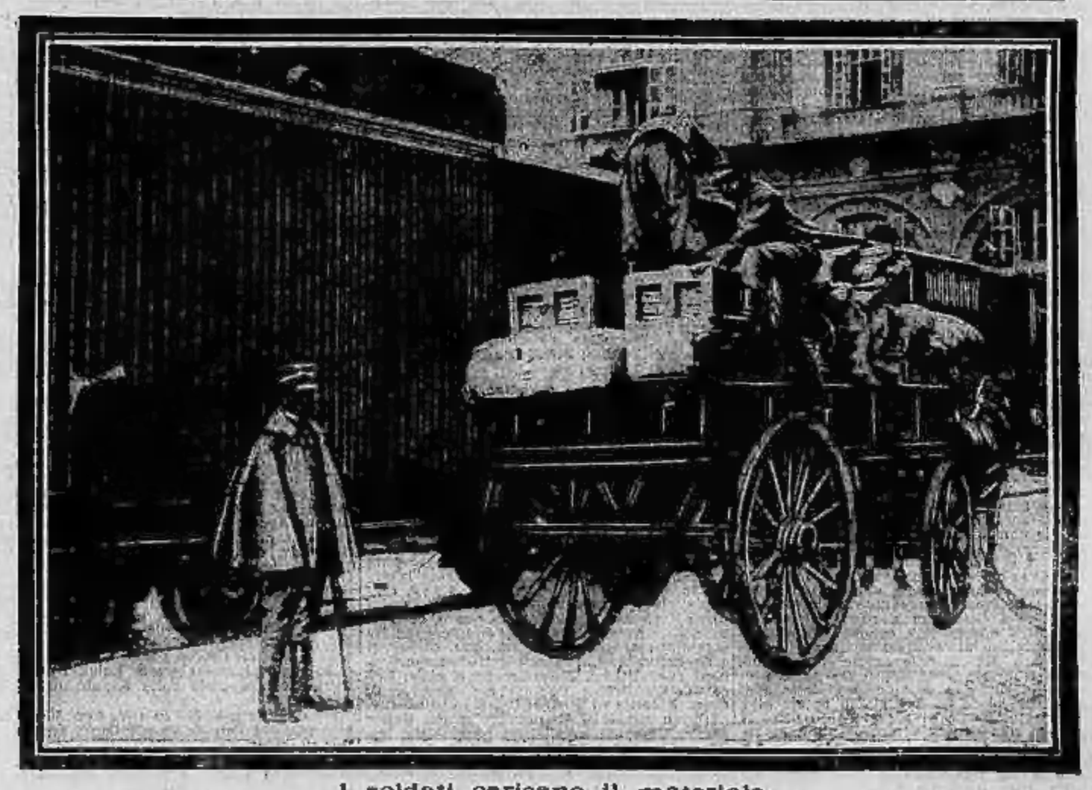
Le misure sfavorevoli sono la conseguenza ineluttabile della necessità che ogni popolo colonizzatore ha di assorbire gli elementi estranei, collocando un premio per la naturalizzazione, e sopratutto del fatto che la legge è fatta a vantaggio degli organi che posseggono il potere legislativo. Il potere legislativo in Tunisia è emanazione del capitale francese: ed eccolo quindi creare una legislazione favorevole al capitale francese, tanto più integrale, in quanto non esiste una mano d'opera francese che gli sbarri la via.

Il miglior modo per essere garantiti contro questi danni è di essere in casa nostra, dove facciamo la legge che vogliamo noi. I socialisti che abraitano contro la Tripolitania e spingono il proletariato verso le colonie libere, dimenticano che nelle colonie libere le nostre plebi mancano di protezione legale, e si sforzano di ignorare che nella stessa generosa e liberale Tunisia i lavoratori italiani possono essere impunemente frodati, come il vice console Sabetta ha dimostrato, senza che sia possibile far nulla per proteggerli: mentre, quando avremo finalmente una colonia nostra di popolamento, tutti gli organi della vita pubblica potranno efficacemente agire, perchè i nostri operai vi trovino tutela, giustizia, uguaglianza e dignità.

GIUSEPPE BEVIONE.

Il 31° ospedale di guerra della Croce Rossa parte da Torino per la Tripolitania





I soldati caricano il materiale

Una gravissima disgrazia a un giornalista di Genova

Per telefono alla Stampa).

Genova, 4, sera.

Il giornalista Giulio Seganti mentre stava per partire dalla stazione Principe per recarsi al congresso di Torino scivolava sotto il treno in partenza alle 11.10, riportando la frattura della gamba destra. L'infelice versa in pericolo di vita.

I MIGLIORI VINI
Spumante Cancia
Piemonte Cinzano Spumante
Asti spumante
Asti Champagne
Moscato Champagne
Asti Gran Moscato
Piedmont extra dry
Lacrima Christi spum.
ITALIANI sono quelli della antica casa F.lli GANCIA & C.ª di Canelli provvista della Real Casa

SANGEMINI
ALLA ESPOSIZIONE (ingresso d'onore del monumento Principe Amedeo, lato destro e di fianco al Palazzo delle Belle Arti)
Accorrete
al Chiosco di questa graziosa e gentilissima acqua minerale naturale, per la degustazione.
(Seggiola per sedersi gratuita).

ERNIE
Cura radicale col Metodo del Prof. Bassini
Guarigione in OTTO GIORNI
Reparto ginecologia (malattie delle donne).
Dr. S. Serafini, via Napione, 6. Dalle 13 alle 15
(5765)

VISTA Debole e Difettosa corretta dallo Specialista di Distretto Gentilissimo
Cav. Uff. Massimiliano NEUSCHÜLER
col suo particolare sistema di lenti, tutti i giorni feriali, meno il lunedì, Via Genova, 16. Telef. 33-98.
(5656)

Prof. Dr G. ORRIGO - Specialista
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Trasferto via Nizza, 16, p. rialto, dalle 11 alle 12 e 15 alle 18 festivi, 10 e 18 festivi

Caffè - MOKORIK - Caffè
SPECIALE IN BOTTIGLIE
In vendita presso le principali latterie magazzini gastronomici e bar della Ditta Fabbricante
ROLANDO e BR

Genitori
prima di mettere un figlio chiedete il programma del CONVITTO UNGARELLI in B.

Fabbriche Telerie
E. Frette e C.
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis
Filiale in TORINO, Via XX Settem. N. 64.

"TOT"
MAGNESIE BISURCATE
Digestivo in cachets, d'origine anglo-americana, che agisce per graduale assorbimento direttamente sulle vie digerenti, biliari, ed intestinali, con sorprendente efficacia.
Tre fatti clinici sono anatomicamente e clinicamente accertati:
1. Il "Tot" tonifica disinfettando le chiazzole che escoriano i succhi gastrici.
2. Il "Tot" discioglie i catarri e le mucosità dello stomaco e degli intestini.
3. Il "Tot" impedisce le fermentazioni putrefattive intestinali, assorbendone i gas, senza neutralizzare l'acido cloridrico come il bicarbonato di soda.
Tubo L. 5 - Mezzo tubo L. 2.50 Franchi nel Regno. "Tot" Casenave Milano, e in tutte le Farmacie.

REATI E PENE

Due anni e quattro mesi di reclusione e mille lire di multa al diffamatore di Fradeletto

Venezia, 4, sera.

E' ricominciato stamane, dinanzi al nostro Tribunale, il processo in confronto di Cesare Alessandri, direttore del settimanale socialista *Secolo Nuovo*, in seguito alla querela mossagli dall'on. Fradeletto per le note accuse.

La completa ritrattazione dell'Alessandri

Ad un tratto si udì però nelle vie adiacenti il vociare degli strilloni che vendevano un supplemento del *Secolo Nuovo*, in cui era stampata una lettera dell'Alessandri ai suoi difensori così concepita:

« Lascio l'accusa della cui consistenza dovrebbesi discutere nell'udienza del 4 ottobre avendo attinte informazioni e notizie a fonte sicurissima alla vita pubblica, che ritengo sicura e che, in ogni modo, senza il dovere di non rivelare. Ma là dove — come conseguenza logica ed immediata delle informazioni, in servizio alle quali avevo scritto l'articolo querelato — io dovevo trovare il complesso delle prove atte a dimostrare la consistenza dell'accusa, tenuto conto che io sono convinto, nonostante che io le abbia provocate ed attese fino all'ultimo momento utile ed anche dopo il termine stesso per la produzione delle liste testimoniali. Non solo, ma per un insieme di circostanze di varia indole, sono dovuto giungere alla convinzione che ora cadono in un pantano. Da parte di chi mi era stata data la mia fiducia ed a quale scopo, non so. Quello che capri so è questo: il mio stretto dovere a costo di tutto e senza alcuna ragionevole dichiarare che io sono stato vittima di una turpe manovra in cui sono caduto perchè non ho ancora appreso a diffidare sufficientemente della malvagità umana e che l'accusa da me lanciata contro il deputato Fradeletto negli articoli querelati non ha ragione alcuna di essere.

« Questo dichiarato sotto stesse colonne da cui parti l'accusa. « Che resterà in Tribunale? A difendermi per comprovare la mia buona fede? L'onestà del mio intento? Gioverebbe forse per ottenere delle attenuanti e una diminuzione di pena che rimango con tutte le forze dell'animo mio. E' questa l'unica soddisfazione che posso offrire alla persona che accusai, e non intendo e non voglio sottrarvi in alcun modo. Mio arresto. Paso di persona ».

Questa lettera, come era prevedibile, ha provocato i più vivi commenti.

Appena il supplemento del *Secolo Nuovo* venne diffuso in città, alcuni amici di Fradeletto si affrettarono a comunicargliene il contenuto. Fradeletto era nel suo studio e, dopo aver letto la dichiarazione, esclamò: « Il fatto ridicolo supera l'ignominioso! ».

In Tribunale

In Tribunale il pubblico gremiva l'aula. Ancora prima delle ore 9 giunge il sindaco, conte Grimani, a vengono i senatori Tiepolo, Pellegrini e tutti gli altri testimoni introdotti dal querelante.

Tutti si domandavano se si sarebbe discussa la querela, che ormai, dopo che l'Alessandri ha pubblicato la ritrattazione, sembrerebbe superfluo discutere sopra un'accusa inesistente. Ma un articolo di giornale non è sufficiente per ritirare una diffamazione commessa la quale è stata sporta querela: occorre un atto della cancelleria del tribunale, che non si può fare se non sia presente l'imputato.

L'udienza si apre alle ore 10,30. Il tribunale è presieduto dal cav. Castellani; pubblico ministero è l'avv. Bianchi. E' presente Fradeletto e con lui sono gli avv. Bizio, Radaelli, Feder. Il presidente dà lettura di una lettera degli avvocati Musatti e Florian, che gli rimettono copia del supplemento del *Secolo Nuovo* e osservano che l'assenza dell'imputato rende superflua l'opera dei difensori e che perciò essi si asteggono dall'intervenire all'udienza. Si delibera allora di procedere in continuazione e dopo di ciò il presidente chiede all'on. Fradeletto se insiste nella querela.

Fradeletto, vibratamente: — Vi insisto!

Qualche voce: — Bravo!

L'avv. Bizio domanda che fra i testi siano chiamati a deporre esclusivamente quelli citati per dare indicazioni sulla persona del querelante.

Dietro richiesta del Pubblico Ministero il presidente legge la dichiarazione di Alessandri pubblicata sul *Secolo Nuovo*, dichiarazione che viene sottolineata da mormorii di disapprovazione da parte del pubblico.

Si escutono quindi i testi. Primo è il comm. Osvaldo Sebastier, direttore generale della Banca d'Italia, il quale dice che la ritrattazione è indiscutibile e massimo il suo disinteresse.

L'on. Alessio fa eguale deposizione e aggiunge che Fradeletto è uno degli uomini più spiccati e chiari dei nostri tempi, che onora il paese e la patria...

Voci. — Bravo! Benissimo!

L'on. Fusinato conosce Fradeletto dai banchi della scuola; è un'anima delle più alte e più nobili, di delicato carattere, retto, lealissimo.

E così dicono gli altri testi, fra cui il **prof. Castelnuovo**, direttore della scuola superiore di commercio, il senatore Pellegrini ed altri.

Il sindaco Grimani, a dimostrare il disinteresse di Fradeletto dice: « Fradeletto si assunse gratuitamente l'incarico della vendita delle opere dell'Esposizione d'arte, perchè non fossero sovverchiamente falcidiati da provvigioni gli introiti dell'impresa artistica. »

Esaurite i testi, il presidente dà la parola alla parte civile. L'avv. Bizio dice che non intende [illegible] avuto luogo. Il Tribunale apprezzando la pubblicazione avvenuta sul [illegible] si limita a leggere le seguenti [illegible] condannarsi l'Alessandri a pena riparazione all'on. Fradeletto determinarsi dal Tribunale, al danni da liquidarsi in separata sede di costituzione della parte civile, nelle cifre che piacerà, alla pubblicazione a proprie spese [illegible] giorni dell'emanando sentenza volte sui giornali *Avanti!*, *Tribuna* e *Corriere della Sera*.

Il Ministero sostiene l'accusa e dice [illegible] essere accampata la buona fede, quando l'Alessandri ebbe l'informazione da che pubblicò, avrebbe dovuto prendere sulla moralità del diffamato. Così [illegible] fede non sarebbe stata sorpresa. Non [illegible] la ritrattazione odierna possa influire determinazione della pena per avere ovviamente un galantuomo col fare pubblicazioni di tal genere. Propone infine che l'Alessandri sia condannato alla reclusione per tre anni, quattro mesi e 25 giorni, e alla multa di 1376 lire.

La sentenza

Alle ore 11,35 il Tribunale si ritira. Nell'aula i commenti sono infiniti. Si nota l'assenza dei socialisti che, dopo la pubblicazione del *Secolo Nuovo*, si sono squagliati.

Alle 12 precise il Tribunale rientra e pronuncia la sentenza, che condanna Cesare Alessandri, responsabile di diffamazione a mezzo di stampa, ad anni 2, mesi 4 e giorni 17 di reclusione, alla multa di L. 1500 ai danni e favore della Parte civile, alla spesa di costituzione di rappresentanza della Parte civile e ordina che la sentenza venga pubblicata una volta sull'*Avanti!*, *Tribuna* e *Corriere della Sera*.

Fradeletto, circondato dagli amici, viene fatto segno all'uscita del Tribunale ad una dimostrazione di simpatia.

Con la lettera di ieri, l'Alessandri ha inviato alla Commissione esecutiva della sezione socialista di Venezia le sue dimissioni; da socio del partito socialista e da direttore del *Secolo Nuovo*.

Sette dimostranti antipatriotti condannati

Savona, 4, notte.

Si è svolto al nostro Tribunale Penale, per citazione direttissima, il processo a carico degli otto arrestati di domenica scorsa, per grida sediziose ed oltraggio alle autorità e pubblica oscenità, mentre, durante lo svolgersi del concerto musicale, i nazionalisti ed una scarsa parte della cittadinanza inneggiavano a Trieste, all'Italia ed all'esercito. L'aula del Tribunale era gremita di pubblico. Molti carabinieri e numerosi agenti di pubblica sicurezza erano stati collocati nell'aula e nel sottostante piazzale, dove attendeva una immensa folla.

Ecco i nomi degli imputati: Dabove Nicola, Nicola Secchi, Edoardo Diversi, Emilio Pa-

[illegible] Don Tommaso De Angelis ad uccidere Cuocolo ».

Il teste nega recisamente tale circostanza.

Dopo breve riposo si sente Francesco Ceparano, che nel febbraio del 1907 si trovava nel carcere di Avellino insieme al De Angelis. Ripete che questi era serio e isciturne ad aveva la fissazione del gioco del lotto. Vide qualche volta il De Angelis leggere degli stampati. De Angelis, invece, si dichiara analfabeta. Allora Ceparano dice che stamane presso la Corte di Assise fu fermato dal De Angelis, che gli rimproverò di avere deposto che lui De Angelis sapesse leggere.

De Angelis scatta — Non è vero. Io non ho parlato coi testi.

Ceparano — E' verissimo, era anzi presente il brigadiere Raffaele Parisi.

Il Presidente, valendosi dei suoi poteri discrezionali cita subito il brigadiere Parisi, che dopo poco entra nell'aula. Egli esclude assolutamente e recisamente che De Angelis abbia avvicinato il Ceparano, ma questi afferma il contrario, giurando di avere detto la verità.

Dopo breve deposizione di Alfonso Monella si leggono le deposizioni scritte di Vincenzo Langella e Maria Cosenza, che trovansi in America.

Alle 19 meno venti l'udienza è tolta.

Le razzie di un'associazione a delinquere

(*Tribunale Penale di Torino - 5 ottobre*).

Trattasi di 12 individui per la maggior parte pregiudicati, contro i quali, prima di tutto, si muove l'accusa di associazione a delinquere: di essersi cioè dal primi dell'ottobre 1910 alla seconda metà del novembre 1910 associati per commettere delitti contro la proprietà scorrendo le campagne e le pubbliche vie e portando armi.

Seguono gli altri capi di imputazione, quasi tutti relativi a furti, nei quali si trovano or l'uno or l'altro dei prevenuti, una in un paese ora nell'altro, da Giaveno a Carmagnola, da Rivalta a Pecetto, intenti ad aggredire le proprietà altrui, e spogliare dei non aventi il proprio, con riuscendo nell'audace impresa, ora limitandosi a semplici atti di minaccie intimidazioni, sempre però sorretti da una audacia e temerarietà senza pari.

Questa criminosa genia furono poi svelate da una compagnia di altre gli stessi autori si resero colpevoli.

Essi sono: Rivetta Giovanni, Rabbi Giuseppe, Ghione Fortunato, Romano Cesare, Bellano Giovanni, Olivetti Maria, Pracchia Giuseppe, Gerny Paolina, Cavallo Giovanni, Tosso Amatore.

Secondo all'udienza di oggi non si presentava il Rivetella. Egli è al manicomio di Collegno, in condizioni da non poter assistere al processo.

La Difesa fece istanza di rinvio del giudizio. Il Tribunale, nel saggio intento di sbrigare il complicato processo e decidere la sorte dei giudicabili, provvide a che un delegato di P. S. si recasse a Collegno per un definitivo accertamento sulle condizioni del Rivetella, che figurerebbe quale capo banda.

Cronaca Cittadina

Mille e cento partecipanti al banchetto di Giolitti

Il successo ha superato le previsioni per quanto lieti esse fossero. Dapprima si era deliberato di limitare a mille il numero dei commensali, riservando i posti che ancora rimanevano disponibili a senatori, a deputati a ad alte Cariche; ma le richieste si moltiplicarono e bisognò provvedere in modo da poterle accogliere.

Così i partecipanti al banchetto di sabato sera nel teatro Regio saranno mille e cento, fra cui più di trecento deputati.

Ad evitare confusione, la Commissione esecutiva ha già stabilito alcune norme per la imponente riunione.

Il banchetto è fissato per le ore 20.

I partecipanti dovranno presentare all'ingresso la tessera speciale al personale appositamente incaricato: nessun documento verrà a sostituirla.

A ciascuno degli intervenuti verrà consegnato nello stesso luogo uno « scontrino » con due numeri; uno in cifra romana, indicante la tavola, e l'altro in cifra araba indicante il posto assegnato, con l'indicazione aggiunta se la tavola si trova in platea, sul palcoscenico oppure nel *foyer*.

Il banchetto sarà preparato dal cav. Meldiari e dai fratelli Aschieri, con le speciali cure del signor Escoffier. Ecco il menu:

Potage Marguerite Royale — Trutte saumonné sauce Délices — Selle de veau de lait Romanoff — Mousseline de foies-gras à la Bohémienne — Poularde forestière — Glace napolitaine (Pepino) — Marrons glacés — Paniers de fruits.

Vins: Cauri blanc (G. Scala) — Grignolino — Barbaresco (Cellisano) — Gran spumante italiano — S. Marcesaux Gran riù sec 1909.

Si calcola che l'on. Giolitti prenderà la parola alle ore 21,30.

Il presidente del Consiglio partirà questa sera da Roma, insieme al ministro della Guerra on. Facta.

Come è noto, rimarranno a Roma i ministri degli esteri, della guerra, della marina e del tesoro ed il sottosegretario agli interni onorevole Falcioni.

A compimento di queste note, ecco un altro elenco di partecipanti al banchetto:

Deputati: Ettorre Rossi, Teodoro Enrico, Sili, Orlando, Pantano Edoardo, Pini, Scalori.

Senatori: San Martino di Valperga Maglione, D'Ayala, Di Scalea, Zatti, Compagna, Vidari.

Sindaci di: Intra, Foligno, Fabbriano Sopenna, Vicofertile, Rocca San Casciano, Sommariva Bosco, Frisco, San Giorgio Monferrato, Revigliasco, Reggio, Paola, Orvieto, Chiusi, Brindisi.

Autorità: Di Brocito, presidente della Corte dei Conti; Orozco-Guarin, presidente Cassazione Roma; Di Bisco, presidente Cassazione Torino; Mazzella, presidente Cassazione Firenze; Calabria, procuratore generale Cassazione Firenze; Tarsietti procuratore generale Cassazione Torino; Bacchialoni, primo presidente Corte Appello Torino; Lipari-Faia, procuratore generale Corte Appello Torino; generale Brusati, comandante I Corpo d'armata; generale Massone, comandante II Corpo d'armata.

Consigli e Deputazioni provinciali: Boselli S. E. Paolo, presidente Consiglio provinciale di Torino; Giordano Luigi, presidente Deputazione provinciale di Torino; Borsarelli di Rifreddo L., presidente Consiglio provinciale di Alessandria; Zoppi Giovanni, presidente Deputazione provinciale di Alessandria; Riberi Spirito, senatore, rappresentante Consiglio provinciale di Cuneo; Moschetti Luigi, presidente Deputazione provinciale di Cuneo; Rizzetti Carlo, presidente Consiglio provinciale di Novara; Calderini comm. avv. Basilio, presidente Deputazione provinciale di Novara; Presidente della Deputazione provinciale di Ascoli Piceno; Trioce Osorio, presidente Deputazione provinciale di Avellino; Balenzano Nicola, senatore del Regno, presidente Consiglio provinciale di Bari; Lay, uff. Mallardi, presidente Deputazione provinciale di Bari; Vincenzo Lichinchi, presidente Consiglio provinciale di Basilicata; Bonomi on. Paolo, deputato al Parlamento, presidente Consulto provinciale di Bergamo; Carranti, presidente Deputazione provinciale di Bologna; Guarino comm. Pietro, rappresentante Consiglio provinciale di Caltanissetta; Perrino Emilio, presidente Consiglio provinciale di Catanzaro; Nicoletti Bernardo, presidente Consiglio provinciale di Caserta; Carfora Francesco, presidente della Deputazione provinciale di Caserta; Grassi Voces, deputato al Parlamento, presidente Consiglio provinciale di Catania; Favitta Salvatore, presidente Deputazione provinciale di Catania; Colaiè Gaetano, presidente Consiglio provinciale di Chieti; Nobile Tommaso, presidente Deputazione provinciale di Chieti; Carcano Paolo, presidente Consiglio provinciale di Como; Barinetti avv. Alfonso, presidente Consiglio provinciale di Cremona; Gatti Casazza comm. Stefano, presidente Consiglio provinciale di Ferrara; Avv. Amilcare Galeotti, presidente Deputazione provinciale di Livorno; Cinani Camillo, presidente Consiglio provinciale di Massa Carrara; Avv. Giuseppe Tedeschi, presidente Deputazione provinciale di Massa Carrara; Buscemi Salvatore, senatore del Regno, presidente Consiglio provinciale di Messina; Vaccari comm. avv. Ludovico Antonio, presidente Deputazione provinciale di Modena; Seminara comm. Gioacchino, presidente Deputazione provinciale di Palermo; Alberiario Ferdinando, presidente Deputazione provinciale di Pavia; Orsini Baroni, senatore del Regno, presidente Deputazione provinciale di Pisa; Bracchini avv. Francesco, rappresentante Deputazione provinciale di Ravenna; Clemente Mauro, presidente Deputazione provinciale di Salerno; Piazzi cav. uff. avv. Rinaldo, vice-presidente Consiglio provinciale di Sondrio; Turrello, presidente Deputazione provinciale di Trapani; Misseno avv. Leonaldo, presidente Consiglio provinciale di Treviso; Presidente Deputazione provinciale di Venezia.

Prof. Abba del giorn. *Ellindino*, Savona; Abbati avv. Luigi; Abbona dott. Virgilio; Abelli commendatore dott. Antonio; Aceti avv. Silvio; Adamia Rossi Carmine, prefetto Livorno; Adinolfi avv. cav. Luigi, R. commissario Camera commercio Aquila; Agnelli G.; Agheno di Perno conte Natale; Ajello cav. Placido; Albertini Giacomo, assessore comunale; Alasia cav. uff. dott. Francesco; Allandi not. Giuseppe; Amar avv. prof. Carlo Moise, consigliere comunale; Angela avv. Giuseppe, consigliere provinciale; Angiono cav. uff. avv. Ernesto, deputato provinciale; Aphel Fausto, prefetto Ancona; Arborio di Gattinara marchese Dionigi, consigliere provinciale; Arnaud avv. Giacomo, giudice; Arnaudi, capitano reali carabinieri; Arnò avv. Carlo; Artom comm. prof. Alessandro; Avezzano cav. Giovanni, consigliere comunale; Assandria cav. uff. dott. Giuseppe.

Bacchetta dott. Francesco; Badini Confalonieri avv. Alberto, consigliere provinciale; Balcet dott. Alfredo; Baldioli not. Emilio, P. Cons. Notarile di Torino; Balsavi comm. Bernardino; Barberis, R. notaio; Barallo dottor comm. Giovanni, consigliere provinciale; Barione comm. Annibale, intendente finanza; dott. Barberis; Bardeaux cav. uff. Cornello, pres. Cam. comm. Novara; Bauchiero Fortunato, Bavaso ing. Guido, assessore comunale; Bechis avv. Maurizio, consigliere Prefettura Torino; Begey avv. Attilio; Bellia Edgardo; Bellia avv. Valentino; Bellini comm. Celestino, cons. provinciale; Bellini Nicola, prefetto Benevento; Benedetto Giuseppe; Bergesio Agostino; Bernasconi cav. Francesco; Berry cav. Achille; cons. Bertini Giuseppe avv., presidente Cons. Agrario; Berti Roberto, sotto-prefetto Saluzzo; Bertola Francesco, avv.; Bianchi comm. Antonio; Bianchi ing. comm. Riccardo, direttore generale Ferrovie Stato; Bigotti generale Lorenzo; Bizzi cav. Attilio, canc. Corte d'Appello; Biondi Luigi, avv. erariale; Bianco Antonio; Bocca comm. Ferdinando, pres. Camera comm.; cons. comun.; Boggio comm. Achille; Boggio Carlo Marco; Boggio avv. Edoardo, cons. Prefettura; Boggio cav. Giovanni; Boglione Domenico, membro Cam. comm.; Boccalone Eduardo, direttore Banco Napoli, sede Torino; Bozzi Dante, cons. com.; Bolla Emanuele; Boyer comm. Enrico, cons. dell'Ordine degli avvocati; Bolzada avv. cav. Carlo, assessore com.; Bona avv. comm. Adolfo; Bona comm. Eugenio; Bonino avv. Lorenzo, cerusiliere com.; Bonelli comm. Enrico, assessore com.; Bonnecorso dott. Luigi; Borgna cav. Giovanni, segr. ministro interni; Borini cav. uff. dott. Agostino; Borsi Giosuè, direttore del *Nuovo Giornale*, Firenze; Bovi ing. prof. cons. com.; Bracchi avv. cav. uff. Giuseppe, cons. com.; Bresciano cav.-Carlo; Brignone avv. Amedeo, assessore com.; Brondi prof. Vittorio; Brosio cav. Edoardo, cons. com.; Boragno avv. Antonio, sotto-prefetto Vercelli; Bosco Cesare; Bosio cav. Tullio; Bossarelli avv. Giuseppe; Bosso cav. Giacomo, cons. com.; Bozzi avv. Giuseppe; Bozzo Antonio; Bruno comm. Edoardo; Brunasco prof. comm. Lorenzo; Bustico Carlo.

Cacciandra avv. Leopoldo; Cadorna avv. Gabriele; Calli avv. Achille, referendario Corte dei Conti; Caire avv. Ferdinando, vice-presidente Circolo Porta Susa e Borgo S. Donato; Calandra avv. Giovanni, cons. prov.; Callegari cav. Ettore, R. provveditore studi; Cambiano Placido, pres. Confederazione esercenti; Cambiano ing. Stefano; Camerano conte Edoardo; Campana avv. Giuseppe; Campora Bartolomeo, segr. Procura gen. Corte Cassaz.; Campeden d'Alberetto conte Emanuele; Cantonis cav. prof. Carlo; Capello avv. Luigi; Carandini conte Francesco, sotto-prefetto Biella; Carassi avv. cav. Roberto, cons. Prefettura Torino; Carenzi Giacomo; Caron avv. Carlo; Caroni Domenico, cons. com.; Carmarino conte Domenico, direttore Torino; Cravera avv. cav. Giuseppe, cons. Ordine avvocati; Capdevila avv. Maggiorino, cons. Ordine avvocati; Capella comm. ing. Vincenzo, capo compart. Ferrovie Stato; Casano Martino, diretl. *Corriere Puglie*; Cassio comm. avv. Marco, pres. Camera comm. Cuneo; Casio march. Giovanni, consigl. di Stato; Casinelli, consigl. provinciale; Cattaneo comm. prof. avv. Riccardo, assessore comunale; Cataldi Carlo, prefetto di Venezia; Cavalli prof. Giuseppe, cons. comunale; Cavallaro Pietro, cancelliere Tribunale; Cavalli cav. avv. Erasmo; Caveri avv. Renato, sotto-prefetto Ivrea; Ceccato Maurizio, prefetto Padova; Celona avv. Ettore; Clerici Gino, consigliere prov.; Ceriana Mayneri Michele; Cerese Carlo Angelo ingegnere; Cerino Zegna, commendatore Antonio; Chazalettes cav. Alfonso; Chiosi Angelo; Chiusano Antonio; Ciancio Maurizio; Cioja conte Piero, prefetto Firenze; Ciarotti cav. uff. Luigi, cancelliere Corte Cassazione; Ciarlei avv. cav. Oliverino; Ciccio ing. Ferdinando; Cedenilla avv. Egidio, cons. prov.; Collo Luigi; Colonetti Eugenio, procuratore del Re, Pinerolo; Colucci comm. Salvatore, prefetto Aquila; Contenero Giacomo, ispettore Demaniale; Corbino on. prof. Giacomo; Cortellezzi Giuseppe; Costa avv. Arturo, assessore alla P. Istruzione, Novara; Crosara Pericle, prefetto di Forlì; Cuniberti avv. Giuseppe; Curioni avv. Giovanni, ex-deputato; Cuzzi avv. Giuseppe, presidente Consiglio Ordine Avvocati; Coen cav. Alberto, assessore comunale.

D'Agliano Calisto, presidente Sezione Corte d'Appello Torino; Dalmazzi avv. Cesare; Dalmazzi Celo, prefetto di Massa Carrara; Davisobar. Ernesto, presidente Sezione Corte d'Appello; Debenedetti Alessandro; Debenedetti cav. Vittorio; Debernardi cav. Michele; Debernardi avv. Francesco; Della Chiesa di Cervignasco avv. Cesare, giudice; Debenedetti cav. Vittorio assessore comunale; D. Girolo Carlos, commissario generale Repubblica Argentina, Esposizione Internazionale; De Fernex Carlo, banchiere; Delmastro Candido; Denanis Giuseppe, cons. comunale; Deregibus Federico; Deross' avv. Pietro; De Silvestri cav. dott. Enrico; Destefanis Antonio; Destefanis avvocato G. Antonio, cons. Prefettura; Destefanis Domenico; De Vito Roberta, cons. Stato; Di Cipollina Ottavio, assessore comunale; Doglioli avv. Casimiro; Doglioli avv. Achille; Dono comm. Giovanni; Dumonthel avv. Enrico; Durando rag. Chiaffredo di Stefano; Duenas rag. Arturo.

Emprim avv Callisto, presidente Collegio procuratori Torino; Emprin comm. avv. Enrico, prefetto Piacenza; Erba cav. avv. Carlo, Fea Carlo, assessore comunale; Falco G. B.; Falco avv. Orazio; Falco cav. Vittorio; Frassati avv. Alfredo, direttore *Stampa*; Franco comm. Franchi; Feletti Giuseppe; Fenoglio ing. Pietro, consigliere comunale; Fenoglio comm. ing. Michele; Ferraris cav. ing. Dante; Ferrari comm. avv. Pio, prefetto Ascoli Piceno; Ferraris Vittorio, sotto-prefetto Mondovì; Ferraris avv. Federico; Fer avv. Attilio; Ferraro di Palazzo e d'Ormea marchese Vincenzo; Ferrerai Mario, sotto-prefetto Treviglio; Fin Silvio; Fea Benedetto; Ferraris avv. cav. ufficiale Guido; Folco avv. Andrea, consigliere prefettura; Frignocco Giuseppe; Frutteri di Costigliole Alessio, sotto-prefetto Pinerolo.

Gabasio Camillo; Gabri Battista; Galateri conte Annibale, consigliere provinciale; Gallotto Marco; Gallino cav. Giuseppe; Gambarotta avv. Guglielmo, consigliere provinciale; Garberino cav. uff. dott. Filippo; Garbarino ing. Giovanni; Garbasso Luigi, presidente Tribunale; Garelli gen. Pietro, consigliere provinciale; Garelli avv. Edgardo; Gastaldi cav. Giovanni, consigliere comunale; Garzone Massimo; Geddo Francesco, deputato provinciale; Geisser cav. dott. Alberto, consigliere comunale; Ghersi avv. cav. Francesco, capo-sezione Corte dei Conti; Ghignone Pietro, consigliere comunale; Giaccaria dott. Michele; Giacobardi Aurelio; Gidoni Domenico, direttore Banco d'Italia, sede di Torino; Gili cav. Camillo; Gioberge cav. Leone; Gioberti avv. comm. Emilio; Giovagnoli Raffaele, ex-deputato; Giovara comm. ing. Carlo, assessore comunale; Girardi cav. Giacomo; Giuffrida comm. professore Vincenzo, capo-gabinetto di S. E. Nitti; Gloria conte Giuseppe; Gorella cav. Alessandro; Goria dott. Giovanni, assessore Asti; Gorini avv. comm. Giovanni, console Russia; comm. prof. Goria; Gradenigo prof. commendatore Giuseppe; Gramaglia cav. Emilio; Granero Giovanni; Grosso Carlo; Guerci ing. Cornelio, ex-deputato; Guerrini Luigi; Guglielminetti Giulio, console della Repubblica dell'Equatore.

Iarach Eugenio; Jodice cav. avv. Vincenzo, vice-questore Torino; Iona Raffaele, presidente Camera commercio; Jimenez ing. Alfredo, console Stati Uniti del Messico; Jnon Arnolfo.

Imperlino Giulio, segretario Camera commercio.

Labriola cav. uff. Stefano.

Lacaiare G. Paolo, assessore comunale; Lago avv. Lorenzo, consigliere Cassazione; Lago Emanuele, procuratore generale Corte d'Appello Messina; Lanera avv. Giovanni; Lanza Cesare; Lanz generale Giuseppe, comand. uppl. e Acc. militare; Lavezzari comm. dott. Marcello, pretetto Barcellona; Lecco gener. Ernesto; Lecce Luigi; Leguio Clemente, tenente-generale; Leumann cav. uff. Ermanno; Levi avv. Abramo, consigliere comunale; Levi avv. Leone; Lombardi Felice, comm. cons. Camera Commercio; Losa Giovanni; Losio comm. ing. Carlo; Lucie comm. avv. Giuseppe, pretetto Alessandria; Luciano avv. Carlo, giudice istruttore Savona; Lunari Augusto; Levi Adolfo, cons. assiste Corte dei Conti; Lutrario dott. Alberto, vicedirettore sanità pubblica Roma.

Maccagno Giovanni; Margiore Vergano cav. Tommaso, tenente-colonnello; Magnaghi Maurizio; Magnaghi rag. Ettore, consigliere comunale; Manfredi avv. Rodolfo; Mango Francesco, assessore Acti; Manievoani rag. Ubaldo; Marangoni avv. comm. Alessandro; Maraschi Achille; Marchelli ing. Luigi, consigliere provinciale; Martinengo Giuseppe, presidente Tribunale Biella; Marocco Francesco, consigliere comunale; Marzella Paolo, primo presidente Corte Cassazione; Marengo geom. Giuseppe; Margary cav. avv. Onorato; Marro comm. Antonio; Marsiny Gian Luigi; Massobrio dott. Giovanni; Melano Battista; Melli cav. Alfredo, direttore del giornale *Il Veneto*; Menzinger avv. comm. Vittorio, pretetto Porto Maurizio; Mercandino Giovanni; Migliorotti di San Sebastiano, consigliere comunale; Mina cav. ing. Ernesto; Minesi Luigi; Mola cav. Giuseppe; Modigliani dott. comm. Gino; Moselschoy Carlo, cons. Camera commercio Benevento; Molinari comm. Luigi, pretetto Cuneo; Montani Carlo, direttore *Tribuna delle Idee*; Montaldo comm. Giuseppe, consigliere provinciale; Monti ing. Enrico; Moreno comm. ing. Ottavio; Mosca Alessandro; Motta avv. cav. Giuseppe; Mulassano cav. Amilcare; Muratori avv. Felice, consigliere Prefettura Torino; Musi Claudio, pretetto Pisa; Motta avv. Achille, deputato provinciale Revello (Cuneo).

Nazari Augusto, procuratore generale Cassazione a Napoli; Negro Emilio; Negro cav. dott. Tommaso; Nicolino Giuseppe, consigliere provinciale Cuneo; Noral Tedros.

Olivari avv. Alberto.

Palasa prof. Pietro; Palumbo Cardona Giuseppe, prefetto della provincia di Caltanissetta; Panizzoni Eliseo; Paoleni avv. cav. Secondo; Parigi avv. Pietro, giudice Tribunale Susa; Pasquali Ernesto, ex-deputato; Pellesio Pietro; Peano comm. Camillo, consigliere di Stato; Piotti cav. uff. Paolo, direttore Cassa risparmio; Pellone comm. Eugenio; Prefetto di Parma; Pacotti avv. uff. Giovanni; Peretti Angelo; Pellinati cav. Vittorio, sotto-prefetto Susa; Palerno avv. Cesare; Pinaroli dott. Guido; Pisoni botale Angelo; Podestà Guido, sotto-prefetto Aosta; Polatti Carlo; Poma Luigi; Porta cav. uff. Carlo; Prefetto provincia Como; Prefetto Brescia; Prisani-Stucchi ing. Luigi; Prano avv. Andrea; Peyron ing. Prospero; Peverelli cav. uff. Cesare, consigliere Camera commercio; Pia cav. Carlo, consigliere comunale; Pirinoli ing. Attilio, deputato provinciale; Pomba ing. Giuseppe, assessore comunale; Piano avv. Stefano.

Quartieri Ferdinando, consigliere provinciale.

Ramella Camillo; Ramella avv. Umberto; Ramella Arduino; Rambella notaio Ernesto, segretario Consiglio notarile; Rasenda dott. prof. Giuseppe; Ravina Giuseppe, consigliere provinciale Gottasecca; Ravizio Francesco; Ratti cav. Carlo, consigliere comunale; Re-Riccardi comm. Adolfo; Reinieri Mario, prefetto di Caserta; Reyna comm. avv. Federico; Ricchiardi rag. Giuseppe; Ressalli Almerindo, prefetto di Grosseto; Rinaudo prof. Costanzo, consigliere comunale; Rivetti Giuseppe; Robiliant conte Edmondo; Rognia avv. Attilio; Rolandi avv. Ricci; Rolfini Cano, assessore comunale; Romano cav. Giacomo; Rocci Pietro, consigliere comunale; Rossini cav. uff. Carlo; Rasmo avv. Enrico, pres. Lega elettorale; Conte Emanuele di Rorà; Rosolino conte Orlando; Rossano cav. avv. G. Battista; Rossi Giulio, prefetto della provincia Cuneo; Rossi Giuseppe, vice-presidente Camera commercio; Rosolgnoli avv. Giuseppe, consigliere provinciale.

Sacerdote avv. Bellia, consigliere Camera di commercio; Sacerdote avv. Salvatore, consigliere provinciale; Sacerdote cav. Leone, consigliere Camera di commercio; Sacco cav. dott. Provvido, provveditore R. Pretetture; Salchi reggiatore Vittorio; Salvadori conte ing. Giacomo; Salvarezza Ervido, prefetto di Genova; Santarra prof. Armando; Sarti avv. Giuseppe; Sarridi cav. avv. Ernesto, sotto-prefetto d'Asti; Savio cav. Felice; Saudino avv. Giacomo; Savoretti cav. Giuseppe; Scarella Giuseppe, colonnello di marina; Scamorni avv. Oreste, vice-prefetto; Schiapparelli Ing. Emilio; Sclaverai tenente Mario; Scuola Fiorenza, direttore del giornale *Stella di Mondovì*; Scrimaglia Giuseppe, consigliere di prefettura; Comm. Spalmani Federico, prefetto provincia Foggia; Silva cavaliere avv. Domenico; Silopis ing. Vittorio; Segre avv. Angelo; Scarr Guido, Credito Italiano; Sella Quintino; Sesia avv. Edoardo, consigliere provinciale; Sigismondi Vittorio, industriale; Silva avv. cav. Ettore; Sogno Antonio; Sola avv. Riccardo; Soldi Luigi; Solari cavaliere uff. dott. Felice, Sorisio Tommaso cav. avvocato, segretario prefetto Roma; Squinabol prof. Senofonte, direttore Istituto Internazionale; Stella cav. Aurelio; Suardi cav. avv., direttore del *Resto del Carlino*; Serralunga G. Battista, ex deputato.

Tabacchi Luigi, presidente Sezione elettorale; Tabor Giacomo, presidente S. I. sarti; Tacchi Alessandro cav. uff., presidente Camera di commercio; Tacconis comm. Camillo, assessore comunale; Taddei Paolo, prefetto di Ferrara; Taluschi cav. Vespasiano; Tappari avv. Pietro; Tarico Michelangelo, assessore di Asti; Taranto Costantino, prefetto di Cagliari; Tedy Armando, industriale; Tesiera avv. comm. Camillo, segretario generale del Municipio di Torino; Timossi cav. Paolo; Timossi Virginio; Todesca Massimo; Tosca di Castellazzo conte Gio., consigliere provinciale; Toselli Giuseppe; Travelli avv. Andrea; Turco prof. Marco.

Uberlini cav. avv. Carlo, deputato provinciale; Ulbrich Vincenzo; Usatioli dott. Giuseppe; Usseglio comm. avv. Leopoldo, assessore comunale.

Vandioi Luigi, prefetto a riposo; Vaschetti Vittorio; Weil Weiss di Lainate barone Giuseppe; Viale Guido avv., consigliere provinciale; Viziani Gaspare cav., deputato provinciale di Polesine; Vicari ing. Mario, consigliere comunale; Vigliocca geom. Riccardo, consigliere Camera di commercio di Cuneo; Vitale Natale; Venchi cav. Silvano; Verdun di Cantogno Lorenzo; Vaerna avv. Pietro, deputato provinciale; Voli avv. Giovanni, consigliere provinciale.

Zangardi geom. Giuseppe; Zanzi cav. Adelchi; Zeppenno Felice; Zoccoletti avv. cav. Riccardo, prefetto Novara.

La riunione della Società di Chimica Biologica

Questa Società, sorta di recente, collo scopo dello studio chimico dei fenomeni vitali e che conta fra i suoi soci le maggiori illustrazioni delle varie branche della scienza italiana, terrà la seduta inaugurale della sua prima riunione nazionale domani, 6, alle ore 10 nell'anfiteatro dell'Istituto di farmacologia, in via Esposizione, 18.

Partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli Grosso-Campana e Rebaudengo, ed il senatore Pedotti.

Una seduta burrascosa

Ieri mattina nel salone della scuola professionale Maria Laetitia, i delegati delle Associazioni giornalistiche italiane sono convenuti alla seduta inaugurale del Congresso organizzato dalla Associazione della Stampa Subalpina d'accordo con la rappresentanza federale di cui è a capo l'on. Barzilai. Alla cerimonia assistevano pure gli invitati, la persona del presidente della Commissione esecutiva dell'Esposizione senatore Villa, del cav. Ponzio rappresentante del Sindaco, del comm. Bocca presidente della Camera di Commercio, dell'assessore cav. Calvin, degli onorevoli Daneo e Ferrero di Cambiano e del questore comm. Carmentino.

Alla tavola presidenziale presero posto Dante Signorini, consigliere anziano della Stampa Subalpina delegato a rappresentare il Consiglio in assenza del consigliere delegato Giuseppe Devione; il segretario del Consiglio stesso Gigi Michelotti, ed il collega Biadene segretario federale. Dante Signorini rivolse in bella forma un saluto ai colleghi ospiti ed un ringraziamento alle autorità che della loro presenza hanno voluto dare alla cerimonia e augurale un carattere di maggiore solennità. Una particolare parola di benvenuto rivolse al rappresentanti del giornalismo del Canton Ticino, che accettando l'invito hanno dimostrato un attaccamento al giornalismo italiano e cui si sentono uniti dalla comunione della lingua e della co

di mazzi di fiori, che lunghe fasce di vari colori fiamma congiungevano in una gigantesca ghirlanda.

Più di cinquantacinque erano i commensali. Alla tavola d'onore sedevano: il Sindaco, Dante Signorini rappresentante l'Associazione della Stampa Subalpina, il senatore Bozzolo, l'avv. Boyer rappresentante la Commissione esecutiva dell'Esposizione, l'onorevole Mario Ferri deputato al Consiglio Nazionale svizzero a Berna, l'onorevole Pietro Ferrari deputato al Grande Consiglio Ticinese a Bellinzona, il comm. Bocca presidente della Camera di Commercio, gli assessori comunali Albertini, Lachiarì, Cauvin, Tacconis, Belmida, Pomba, Giovara; l'avv. Cerasi rappresentante il prefetto, Biadene segretario della Federazione di Roma, Fontana e Gabrielli vice-presidenti del Congresso, Michelotti segretario dell'Associazione della Stampa Subalpina, il cav. Verona, il comm. Doglioni, il comm. Rovetti e moltissimi altri rappresentanti di Associazioni giornalistiche italiane, e colleghi cittadini.

Allo « champagne » si alza il Sindaco che si dice lieto di trovarsi per la terza volta quest'anno fra i giornalisti. Egli saluta i giornalisti presenti, la massima parte dei quali hanno, in questo periodo dell'Esposizione, lavorato e faticato assai alla autorità. Si allieta di vedere riuniti i rappresentanti di tutta Italia; e manda quindi un fervido saluto a due assenti: l'on. Barzilai e Giuseppe Bevione. A Bevione, che dell'impresa di Tripoli, la quale segna un trionfo della stampa, fu, con la sua opera giornalistica, uno dei più validi fautori, e che ora, leggiti, tra i pericoli della guerra, tiene alto il nome del giornalismo italiano, va ora il pensiero dell'oratore. « Io vorrei — egli soggiunge — che voi me autorizzaste a inviare a Giuseppe Bevione un telegramma, il quale arriverà.... quando arriverà, ma potrà sempre essere per lui un gradito messaggero della nostra simpatia ».

Le parole, che il sen. Teofilo Rossi ha dedicato al nostro Bevione, sono accolte da entusiastici applausi, e la proposta d'inviargli un telegramma suscita una grande acclamazione.

Il Sindaco consulta con un saluto a Dante Signorini « il fiorentino spirito bizzarro », alla Stampa Subalpina, ai colleghi della Svizzera e all'unica graziosa rappresentante del giornalismo femminile, la signora Zironda, figlia della laguna.

Il brindisi del Sindaco è calorosamente applaudito.

Si alza quindi il rappresentante della nostra Associazione, Dante Signorini, il quale ha parole di viva gratitudine e di simpatico elogio per il sen. Teofilo Rossi, che fu anche giornalista, e incominciò la sua carriera pubblica, assessore interinale da ragazzo, quando vinse il concorso per una licenza d'onore. A lui con gratitudine e a tutti i colleghi presenti con affetto, leva il calice Dante Signorini, che è salutato da lunghi battimani.

Parlano ancora: Fontana per i giornalisti di Milano; l'on. M. Ferri di Lugano per i giornalisti svizzeri, che ha pure un saluto per la « Dante Alighieri » propagatrice della lingua italiana; il cav. Segrè, decano dei giornalisti presenti, che nel '54 incominciò nel *Fischietto* la sua carriera di pubblicista; e un collega ginevrino.

Alle 22 la riunione si è sciolta, e i giornalisti hanno lasciato il Valentino e l'Esposizione per recarsi all'Associazione della Stampa.

L'opera dei cittadini dell'ordine

Verso le ore 2, due ladri tentarono introdursi nella macelleria della ditta Torta Giorgio, in via Torino, 2. Con robusta leva ruppero parte della inferriata della porta esterna, e stavano per rompere l'intera, quando, per l'avvicinarsi dei « cittadini dell'ordine » della zona, abbandonarono sublimemente l'impresa, e quantunque ricevuti, riuscirono a sottrarsi all'arresto.

— Pure verso le ore 3 altri ignoti mascalzoni ruppero l'inferriata della porta esterna della macelleria Novarini Giovanni, in via San Massimo, 45, ed introdottisi nel locale, si accinsero a scassinare i cassetti del banco. Le loro audacia però fu vinta dal timor panico, quando dall'angolo del corso Vittorio sentirono i segnali di controllo dei « cittadini dell'ordine », e così fuggirono precipitosamente. Gli agenti li ricercarono, ma, troppo lontani, non poterono raggiungerli.

— A danno del laboratorio ciclistico della ditta Cerruti, sul corso Vercelli, N. 73, ignoti ladri tentarono la notte scorsa di scassinare la porta esterna; ma, disturbati, non vi riuscirono. In poco tempo questa è la seconda impresa ladresca tentata e danno dello stesso laboratorio, ed impedita a tempo dai « cittadini dell'ordine ».

— Verso le ore 3 ignoti ladri si introdussero nella casa in costruzione in via Danina, 4, e si appropriarono di tubi di piombo, ferri da lavoro, ed altro materiale.

Vennero però sorpresi e sinorati dai « cittadini dell'ordine » della zona, che sequestrò la refurtiva e la rimise alla Sezione di pubblica sicurezza di Vanchiglia.

Note spicciole

Il calzolaio Bosco Stefano, d'anni 37, tentando di salire sopra una tramvia sul corso Regina Margherita, cadde, riportando abrasioni alla guancia ed alla mano destra. Una guardia municipale lo fece medicare al San Giovanni. Potrà guarire in sei giorni.

— Il lavandaio Calliano Mario, d'anni 26, trasmigrando nella borgata Barca, in regione Bertoulla, alquanto brillo, cadde, riportando una grave ferita alla fronte. Il dottor cav. Magnelli lo medicò, giudicandolo guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

— Il cocchiere Beltino Gaspare, d'anni 37, cadde da cassetta in via Arsenale, per la repentina fermata del cavallo, riportando una escoriazione alla fronte ed una contusione alla spalla sinistra. Una guardia municipale lo fece medicare al San Giovanni, i cui sanitari lo giudicarono guaribile in 15 giorni.

Cavallo in fuga

che cade morto sbattendo contro il tram

Ieri, in via Garibaldi, il cocchiere Angelo Passaponti, passava guidando la sua vettura, quando, all'angolo di via XX Settembre, il cavallo scappò le redini e si diede alla fuga. Quando fu dinanzi alla chiesa dei Santi Martiri, il cavallo urtò contro il tram n. 190 della linea del Martinetto, e cadde al suolo ferito. Il cocchiere rimase incolume. La vettura fu ridotta in condizioni inservibili.

Per quanto sia stato medicato da un veterinario nei vicini locali del Municipio, il cavallo poco dopo, trasportato al suo stallaggio, morì.

Il tram, avariato, dovette essere trasportato alla rimessa.

Nessuna disgrazia accadde alle persone.

Il cocchiere Passaponti, che in principio, come dicemmo, credeva di essere rimasto illeso, dovette poi recarsi al San Giovanni per essere medicato d'una contusione al ginocchio, guaribile in 10 giorni.

Furti

Il distributore Milone Giovanni, figlio di un negoziante di stoffe, abitante in piazza Emanuele Filiberto, n. 28, denunziò che ieri, mentre si trovava alla Banca d'Italia ove doveva effettuare un pagamento per incarico avutogli dal padre suo, un ignoto lo derubò destramente della somma di L. 2500 in denaro, che aveva in una tasca esterna della giacca.

— A sua volta il signor Decher Guglielmo, abitante in corso Principe Oddone, n. 30, denunziò che mentre si trovava sopra una carrozza tramviaria linea Madonna di Campagna, fu derubato dell'orologio con catena d'oro, del valore di 600 lire circa.

— Un'altra denunzia di furto fu fatta dal signor Gaudichon Prospero. Anche questi fu derubato di L. 600 rappresentate da denari contenuti in un portafogli lasciato in una tasca della giacca momentaneamente lasciata incustodita in una sala dell'Eden.

Arresto

Per furto di pasta alimentari avvenuto a Porta Susa, fu ieri arrestato certo Prato Matteo di Giuseppe, d'anni 34, abitante in via Garibaldi, n. 4.

Percosso e bastonato

Il meccanico Alfredo Mazzarello, d'anni 23, abitante in via Nizza, N. 95, fu percosso a bastonate, all'angolo di via Genova e via Bertola da uno sconosciuto, che lo colpì per futili motivi, e riportò una piccola ferita alla testa. Medicato al San Giovanni dal dottor Ferraro, fu giudicato guaribile in sei giorni.

ALL'ESPOSIZIONE

L'Imperatore Guglielmo

premiato all'Esposizione

All'annunzio, da parte del commissario generale germanico, dei due diplomi di gran premio dalla Giuria superiore a S. M. l'imperatore Guglielmo aggiudicati per i prodotti di Cadiznn, S. M. l'Imperatore rispose col seguente telegramma:

« *Consigliere intimo Hasley*
Sezione Germanica — Torino.

« Sono annunzio dei due diplomi di gran premio aggiudicati ai miei prodotti di Cadinen mi ha particolarmente soddisfatto. L'incarico d'esprimere alla Giuria superiore tutta la mia soddisfazione.

« GUGLIELMO I. R. ».

Fritz Steinbach
e il 24° concerto sinfonico
nel Salone delle Feste

In un concerto, ove quasi in solitudine austera, comparvero appena i nomi di Beethoven e di Bach, di Haydn e di Brahms, Fritz Steinbach recò a noi dalla nativa Germania un segno di vigore ed una libertà di interpretazione tale da rasserenare talora l'ansietà.

Ed anzi io udii parlare ieri sera di esecuzione arbitraria: nè mai biasimo mi parve più immeritato. Perchè arbitrio e licenza, e licenza non può essere là dove la libertà è contenuta entro i confini di una esemplare dignità artistica. Da Fritz Steinbach non latini potremo dimenticare riguardo ad alcuni punti, grazie ad una certa timidità, dovuta al rispetto di nomi e di tradizioni pure sino all'ortodossia, che — oso sfidare — i tedeschi mostrano talora di tenere in conto minore di noi; ma non potremo negare che il maestro, il quale assunto alla direzione dell'importantissimo Conservatorio di Colonia, e riconosciuto quale interprete magnifico delle opere del Brahms, dello Schumann e del Beethoven salutarmente ieri sera sullo scanno di direttore d'orchestra, non ci abbia dato un assai nobile esempio del come sia possibile il conciliare il rispetto per le tradizioni con quelle modernità di intendimenti, onde vecchi lavori sembrano assumere ad un tratto un carattere di vivacità e di forza, dianzi inconpetuti.

Chi infatti, conoscendo ad esempio, la ouverture « Coriolano » non vide le pagine del Beethoven scosse finalmente da quell'impeto di drammaticità, che cerco l'artista divino sentì aleggiare in fronte accingendosi all'opera duratura?

Lo Steinbach forzò certi colorilli? introdusse una varietà di movimenti e di accenti impensata nell'opera del colosso? E che importa, se egli rispettò la nobiltà e la larghezza delle linee generali? Se noi dalla musica del Beethoven udimmo erompere l'ansia e il pianto, e la volontà fiera, ostinata e dolente ad un tempo, che a poco a poco s'accascia, e si piega dinnanzi alle lagrime materne? La musica di Luigi van Beethoven è assai più ricca di atteggiamenti drammatici e pittoreschi di quanto noi non osiamo pensare. Ed è apparso nell'arte di sapere toccare certi limiti estremi, senza recare alcuna offesa al buon gusto, nè offuscare la purezza dell'opera d'arte che si rivela l'audacia fortunata di chi sulla l'omero forte reso più gagliardo dalla coltura profonda.

Ciò è per Fritz Steinbach. Allorquando l'orchestra, avvinta dal fascino di una mente equilibrata e ad un tempo ricca di ardimenti, eruppe in quel plauso che essa, fine conoscitrice, decretà soltanto a chi veramente seppe avere su lei il dominio del forti, bene sentì quest'orchestra che qualchecosa di vibrante, di palpitante era penetrato nelle sue file, che non un Martucci, non un Toscanini, non un Mengelberg avevano saputo trovare per lei. Nè vorrei essere frainteso. Poichè qui non è questione di merito, bensì di temperamento. Grandi, grandissimi coloro, che nominai, e grandi altri ugualmente; ma chi fra essi, con pari ardimento e con uguale efficacia di effetti dinamici e commotivi ed anche drammatici avrebbe osato, ad esempio, colorire, come lo Steinbach fece, l'andante della quinta sinfonia del Beethoven? E preparare lo scoppio potente e trionfale dell'ultimo tempo con il pianissimo ideale e bizzarro dello scherzo?

E ciò dopo l'esecuzione serrata, precisa, equilibrata e serena del concerto n. 3 di G. S. Bach (oh! i meravigliosi « petits talents », che il padre spirituale di tutta la musica sinfonica riconoscerà modestamente a sè come un dono del cielo!), e dopo quelle variazioni su un tema d'Haydn, che Giovanni Brahms scrisse come forse lo stesso Beethoven non avrebbe saputo meglio, e che Arturo Toscanini e Fritz Steinbach ebbero il buon gusto di farci apprezzare degnamente l'uno con un'esecuzione finissima, meravigliosa per fusione e per delicatezza, l'altro in forma forse meno accarezzata in certi minimi particolari, ma più viva, più colorita, più vibrante.

E poichè ancora una volta m'è venuto alla mente il nome del Toscanini, io non saprei quale altro elogio possa uguagliare quello dell'illustre direttore parmense, che, udito lo Steinbach in un *festival* dedicato a musica di Brahms, lui proclamò grandissimo fra i direttori d'orchestra moderna. E di quale ammirazione lo Steinbach ricambia il Toscanini!

Disse Dumas figlio — se non erro — che il più grande piacere per un artista, dopo di dire male dei colleghi, è quello di dirsa bene. Ma il Toscanini e lo Steinbach cominciarono, come si vede, dalla seconda parte. E così s'usa tra nobili genie forte!

Il pubblico non affollò ieri sera il salone delle feste, come altre volte. Numeroso in galleria, lasciò vari posti vuoti altrove, a causa anche del temporale. Ma ciò nulla tolse alla bellezza della riunione. Perchè questo pubblico fu conquistato quasi violentemente dalla *personalità* dello Steinbach. E l'applauso eruppe vivo dopo ogni numero del programma: vivissimo dopo le variazioni del Brahms e dopo la sinfonia del Beethoven.

Intanto l'alacrità dello Steinbach, coadiuvata efficacemente dalla nostra orchestra (ogni giorno più apprezzabile per una malleabilità straordinaria nei piegarsi ai generi più vari, sotto direzioni varie, conseguendo effetti meravigliosi di colore, di finezza, di insieme) ci permette di annunziare un nuovo concerto per venerdì prossimo, alle ore 16. Esso sarà dedicato alla prima sinfonia del Brahms; di quel Brahms che ha nello Steinbach, che gli fu amico, il custode più fido e più zelante della sua fama. E con essa udremo una novità assoluta di Max Reger « Lustniet », la Gavotta dell'Ifigenia del Mozart; l'intermezzo di *Rosamunde* di Schubert; lo scherzo di « Il sogno d'una notte d'estate » del Mendelssohn, e il poema sinfonico « Don Giovanni » di Riccardo Strauss.

Ed allora analizzeremo meglio alcune qualità di questo colorista geniale e potente, a volte rude e quasi aspro in certi attacchi e in alcuni distacchi, incisivo, quadrato, « strano e forte miscela di civiltà raffinata e di barbara gagliardia »; fatta per ortare e per inconvolgere le menti timorate come tutto ciò, che ha un'impronta di novità e di ardimento.

I lavori della Giuria Superiore

In ottemperanza al deliberato dell'assemblea generale della Giuria superiore, ieri il presidente generale della Giuria, senatore Frola, assistito dal segretario generale, on. Montù, ha successivamente ricevuto i commissari generali della Francia, America Latina, Domenicana, Venezuela, Ungheria, Russia, Germania, Inghilterra, Belgio, coi quali furono esaminati tutti i casi speciali di reclamo per i singoli espositori delle rispettive nazioni; nel pomeriggio un analogo lavoro fu ripreso e continuato dalle ore 14 alle ore 19, coi signori commissari generali degli Stati Uniti, Argentina, Brasile, Giappone, Cina, Persia, Perù, Serbia, Siam, Svizzera, Uruguay, e per tutti quanti i casi esaminati, e che già erano stati denunciati in assemblea generale, i signori commissari presentarono nuove motivazioni a conforto dei reclami prodotti o delle richieste avanzate.

Nella giornata d'oggi identico lavoro scrupoloso di esame verrà eseguito per gli espositori italiani, che nel termine di tempo prefissati hanno fatto pervenire regolare reclamo; nel pomeriggio la Segreteria generale attenderà ai lavori di coordinamento di tutte le nuove modificazioni introdotte, e domani mattina avrà luogo la definitiva riunione di chiusura dei lavori della Giuria superiore, coll'intervento dei delegati nominati nella seduta di martedì.

Si avvertono pertanto i signori espositori che, chiusi per tal modo i lavori della Giuria, non si accetteranno più reclami e non si potranno più fare comunicazioni di sorta in merito alle rispettive assegnazioni fino a tanto che non sia avvenuta la solenne funzione di premiazione.

Cinque milioni di visitatori

Il successo dell'Esposizione si è affermato nel mese di settembre in modo addirittura clamoroso: la media dei visitatori è stata di 40,000 al giorno, e così ad oggi i visitatori superano ormai i 5,000,000. Queste cifre tendono a diventare anche più significative per gli affollamenti straordinari che si hanno nelle domeniche, in cui l'Esposizione di Torino accoglie sempre più di 100,000 visitatori.

La rinomanza sempre più vasta che alle bellezze dell'Esposizione vanno facendo coloro che l'hanno già visitata e che la decantano con entusiasmo, fecondissime così i più attivi propagandisti, spiegano questa straordinaria affluenza di pubblico, che andrà ancora ingrossando per il desiderio vivo di non mancare disgraziatamente una sera prima visitata un'ancella così eccezionale di bellezze architettoniche e di rivelazioni industriali.

Il 9 corrente ottobre, una festa delle più geniali chiamerà all'Esposizione un gran pubblico: sarà la festa delle sartine torinesi, a cui la Commissione esecutiva dell'Esposizione vuol fare speciale omaggio per la tradizione di grazia che esse hanno nella vita della nostra città, e per il successo tutto speciale ottenuto da quel grazioso che è il Palazzo della Moda.

Soldati di artiglieria da montagna
che partono alla volta di Tripoli

Ieri mattina, all'alba, alle 8.25, dallo scalo del Lingotto, è partita per Napoli, dove si imbarcherà per Tripoli, la settima batteria del primo reggimento di artiglieria da montagna, in completo assetto di guerra. La compagna era comandata dal capitano Cavalio, che aveva con sè quattro ufficiali subalterni.

Per essa era preparato un treno speciale composto di 40 vagoni, di cui 32 erano occupati dalle munizioni, dalle armi e dai muli, gli altri otto dagli ufficiali e dai soldati.

Nel silenzio della mesta pioviggginosa la batteria attraversò la città, salutata solo da qualche raro gruppo di noctambuli che, al suo passaggio, guardavano prima incuriositi, poi, improvvisamente comprendendo, gettavano in mezzo alla file qualche grido isolato di « Evviva l'Italia! » al quale rispondevano qua e là degli evviva sommessi, ma pieni di calore.

Quei bravi artiglieri, figli quasi tutti delle nostre alpi, sani come l'aria delle loro montagne, forti come le loro rocce, si erano svegliati, nel quartiere del Foro Boario, alle due di notte. Mai forse allo squillo di tromba, che annuncia la sveglia, così si erano levati con più spontaneo slancio, con più vivo entusiasmo. E si erano incamminati in perfetto ordine, piacidamente, con quel passo lento dell'artigliera di montagna, che ha una così magnifica espressione di sicurezza tranquilla.

Laggiù, tra le canto rolo che si incrociano nello scalo vasto, rischiarato saltuariamente, dalla luce vivida dei fanali elettrici, i soldati trovarono il loro lunghissimo treno, interminabile, che li aspettava. Deposero i pezzi e nei vagoni a questi riservati e fecero salire i muli, otto per carrozza, badando a collocarli bene, con cura premurosa. Poi si disposero anch'essi, ciascuno al proprio posto, parte sdraiati sulla paglia, negli stessi vagoni dei muli, parte nei vagoni di terza classe, vicino a quelli dei loro ufficiali.

Tutte queste operazioni erano avvenute rapidamente, serenamente, come se la batteria invece di partire per un luogo di guerra, avesse dovuto semplicemente recarsi verso un campo di manovra.

Alle cinque il treno era al completo. Quando noi giungemmo colà, facendoci strada a stento nel buio fitto, fummo stupiti di trovare un treno di soldati così silenzioso. E credemmo dapprima che quei 500 uomini dormissero. Ma non era così. Appena un gruppo di giovanotti torinesi, che avevano saputo venire, malgrado l'ora ed il tempo, a dare ai parenti il saluto della città, passarono lungo i vagoni, gridando: « Buon viaggio, ragazzi, e buona fortuna! » all'improvviso, come per incanto, tutti i finestrini si popolarono di teste, tutti gli scompartimenti si animarono di voci. Da ogni parte si udirono dei « grazie » lanciati fiduciosi.

Si capiva che quell'atto gentile d'un gruppo di cittadini sconosciuti, era apprezzato dai soldati, che ne restavan commossi e contenti.

No: nessuno dormiva. Eran tutti vigili e intenti, con una luce di gioia negli occhi, un'espressione di fierezza sui bei volti abbronzati. Avrebbero voluto forse trovarsi di giorno, in una stazione popolosa, tra una folla plaudente, e poter gridare alla il loro entusiasmo. Così, di notte, si contentavano, ma parlavano per così i loro visi. Abbiamo percorso anche noi il treno, nella sua lunghezza, uniti a quella comitiva di giovani, e in ogni scompartimento abbiamo gettato una sincera parola d'augurio. E da ogni scompartimento alla nostra fiocco eco molte voci sommesse:

— Evviva Tripoli italiana! Arrivederci a Torino! Evviva noi!

Uno della nostra comitiva, a un certo punto gridò alto:

— Faievi onore e coraggio!

E allora una bella voce sonora dal fondo d'un vagone esclamò:

— *Ch'ai pensa nen. D' corage i n'ouoma pien 'l sainc!*

E intorno molte altre voci soggiunsero:

— Bravo! Evviva l'artiglieria!

Davvero, ad osservare quelle loro figure robuste, quella corporatura di atleti, non si poteva non pensare con orgoglio alla fortezza della nostra patria, allo splendore del nostro avvenire.

Intanto da un vapore si levò prima flebile, quasi timoroso, poi più risonante, un canto lento e solenne, uno di quei canti irresistibili di fascino, che sono la musica delle nostre vallate. A quel primo coro altre voci si unirono; per tutto il treno risuonò la stessa canzone: una canzone piemontese.

Allora, lentamente, dopo un fischio, il convoglio si incamminò, e il canto si spense, lontano.

— Arrivederci... Evviva l'Italia! — abbiamo ancora gridato.

Poi siamo ritornati in città, commossi.

Il fiore, veramente, della gioventù piemontese era partito verso la nuova terra, che sia per essere nostra.

Accompagni i bravi artiglieri della montagna tutto l'augurio del nostro augurio, tutto il fervore della nostra speranza.

Anche la Croce Rossa è partita

Ieri, alle 13, alla stazione di Porta Nuova giunsero i furgoni delle artiglierie carichi di tutto il materiale dell'Ospedale n. 31 della Croce Rossa, destinato alla spedizione di Tripoli. Il materiale era stato nuovissimo, uguale a quello presentato nella mostra della Esposizione. Eranvi medicinali, ferri chirurgici, letti da campo, mobili e suppellettili per infermerie: e fra d'altro un altare consacrato, per la Messa.

Tutto fu tolto dai furgoni e caricato sulle carrozze merci, sotto la sorveglianza di alcuni sott'ufficiali. Quindi le carrozze, che viaggeranno come bagagliai, furono attaccate al treno delle 16.30, quello che trasporta a Napoli l'intera spedizione.

Assai prima dell'ora della partenza, il marciapiede lungo il convoglio di Genova e Roma era affollatissimo di ufficiali e soldati, facilmente riconoscibili dalle uniformi per militi della Croce Rossa. C'erano otto ufficiali, compresi i medici e il farmacista, 50 soldati e il cappellano don Gaudenzio, un bel francescano, dalla figura energica, dallo sguardo sicuro che contrasta simpaticamente col buon sorriso gioviale delle labbra. Viene da Imola, donde fu chiamato appositamente per far parte della spedizione. E' stato accolto da tutti con molta cordialità, come se la sua presenza dovesse recare fortuna.

Mentre ufficiali e militi si dispongono a prendar posto negli scompartimenti loro assegnati, un gruppo di persone, forse un centinaio, si forma intorno ad essi. Sono parenti ed amici: si vedono alcune signore, parrochi, bambini. Ma non v'è nu nessun volto la tristezza di chi deve lasciare una persona cara. C'è molta letizia nell'aria; qualcuno sotto la tettoia voci giocondo, allegri saluti.

Soltanto quando i partenti salgono in vettura un leggero istante di commozione succede. Qualche signora porta agli occhi furtivamente il fazzoletto; qualche bimbo piange....

Ma ecco, tonto, scoppia un fragore d'applausi, e un alto grido scuote gli echi della stazione:

— Evviva Tripoli italiana!

E il treno parte, salutato da uno sventolio di fazzoletti.

ECHI DI CRONACA

La Regina Madre al Grand Hôtel des Thermes a Salsomaggiore

Salsomaggiore, 4 ottobre.

E' giunta oggi a Salsomaggiore S. M. la Regina Madre. Essa ha preso alloggio, col suo seguito, al primo piano del *Grand Hôtel des Thermes*, ove le era stato preparato un sontuoso appartamento. La Regina Madre ha trovato da parte della popolazione la più entusiastica accoglienza, perchè questo ritorno dell'augusta donna grava la sua grande fiducia nelle acque salutari di Salso.

La stazione è nel pieno suo fiorire. Al *Grand Hôtel des Thermes* si è dato convegno un pubblico veramente aristocratico. E il sontuoso albergo può infatti essere orgoglioso di avere fra i suoi ospiti Margherita di Savoia.

Il successo di Elvira Donarumma
al Teatro Eden

Questa fascinosissima Sicula napoletana non poteva portare a noi un repertorio più gaio, bello e geniale che quello di sua vasta produzione « Piedigrotta ».

Molteplici i bis, prolungati gli applausi che non mancarono anche pel fluente compositore signor De Curtis, che personalmente accompagna l'interprete calmia.

Il teatro, affollatissimo, ha accolto l'intiero programma con entusiasmo singolare.

Venerdì sera serata d'onore e d'addio della Compagnia Caporali nel suo numero straordinario la Rose Rouge.

Sabato debutto del celebre comico Nicola Maldacea.

Stato Civile di Torino

4 ottobre 1911.

NASCITE: M. dieci maschi 10, femmine 18.

MATRIMONI: Quercetto Biagio con Giacosi Debora — Fabiani Filippo con Rogna Emma — Orvello Giovanni con Marrucci Ermelinda — Secondino Quirino con Garda Cleofe — Torgliano detto Mario con Gonfos detenuto Teresina. — Verna-Maggiolino avvocato Umberto con Nobile dei Conti Bernardis Maria.

MORTI: Bigotto Maria, d'anni 69, di Torino, casalinga, via Massena, 42.

Ambrogio Francesco, di 56, di Torino, subalterno, via Massena, 42.

Accosato Margherita n. Fera, di 72, di Settimo, casalinga, borgo Regina Margherita, 251.

Vinco Carolina (ved.) n. Bruno, di 72, di San Sebastiano Po, casalinga, corso San Maurizio, 1.

Fenaroli Clara, di 9, di Susa, scolare, via Silvio Pellico, 31.

Provino Maddalena (ved.) n. Molino, di 80, di Villafranca Piemonte, agiata, via Bonelli, 8.

Bona Andrea, di 72, di Ozegna, contadino, via Frejus, 52.

Marocco Ermelinda (ved.) n. Dano, di 66, di Druent, casalinga, strada Pianezza, 63.

Borgna Cesare, di 66, di Alba, maggior-generale della riserva.

Valenti Luigi, di 63, di Castiglione d'Asti, commissionario.

Boninetti Maddalena (ved.) n. Sarregot, di 65, di Aisa (Francia), casalinga.

De Ortis Adelaide n. Demichelis, di 40, di Candiolo, commerciante.

D'Alfonso Giovanni, di 38, di Pinna, ufficiale guardia di finanza.

Arduino Giovanni, di 23, di Avegliano Vercese, cont. Milano Giovanni Antonio, di 44, di Nizzano, contad.

Più 3 minori d'anni uno.

Totale complessivo 13, di cui a domicilio 11, non ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 4.

Arti e Scienze

L'apertura
del Teatro Drammatico a sezioni

Questa sera nel nuovo locale del *Trianon-Theatre*, in via Vioti, si inaugura il Teatro Drammatico a sezioni. Già di esso abbiamo accennato altra volta il carattere e i mod. di attuazione: esso si distinguerà per un carattere di eclettismo, tanto riguardo al genere dei lavori quanto riguardo alla nazionalità degli autori: questo già appare evidentemente dal cartellone che annunzia le prime cento novità, ove figurano insieme lavori italiani e francesi e tedeschi e inglesi e spagnuoli e russi, tanto di genere comico quanto di genere drammatico, quanto di genere d'avanguardia, dal *Grand Guignol* alla farsa. Il teatro si dividerà in quattro sezioni: spettacolo per famiglie, novità ed esumazioni, *Grand Guignol* ed altro genere d'occasione, spettacolo libero; lo spettacolo di ciascuna sezione non durerà più di un'ora; e la prima sezione s'inizierà alle ore 20: le altre seguiranno di ora in ora, secondo l'ordine annunziato dal programma serale.

Il programma di questa sera è annunziato: ore 20: spettacolo per famiglia, novità: *Il chiaro di Luna*, bozzetto in un atto di S. e J. Alvarez Quintero, e *Mattina di Sole*, idillio in un atto, pure di S. e J. Quintero; — ore 21: esumazione: *L'osteria della Posta*, commedia in un atto di Carlo Goldoni; — ore 22: novità: *L'idolo*, dramma in un atto di Hermann Sudermann, trad. di G. E. Nani; — ore 23: teatro libero: *L'avventura*, commedia brillante in due atti di Max Maurey, trad. di C. Antona Traversi. La scena per l'esumazione goldoniana è stata appositamente ricostruita su documenti del secolo XVIII, in cui è descritta e riprodotta la famosa « Osteria della Posta » di Varesè, ove appunto si svolge la commedia; *L'idolo* di Sudermann, non ancora rappresentato in Italia, ha costituito uno dei grandi successi di quest'anno a Parigi, deve fu rappresentato per 250 sere al teatro Rejane.

Tra le principali esumazioni e novità che seguiranno si notano: *Le preziose ridicole*, a *Spinarella*, di Molière; *Un caso di coscienza*, di Paul Bourget; *Capriccio*, di A. De Musset; *A sovescio*, di Gaetano Rovetta; *Notte di neve*, di Roberto Bracco; *L'assolto*, di C. Antona Traversi; *Il dolente*, di Carlo Bertolazzi; *La spola*, e *Le donne gialle*, di Henry Bècque; *Modestia*, di Paul Hervieu; *Il rifugio*, di Emilio Zola; *Giulietta e Romeo*, di Sabatino Lopez; *La voce del sangue*, di G. E. Nani; *Morituri*, di Hermann Sudermann; *Nemesi*, di Gherardo Hauptmann; *La storia*, e *Lunaio di Sicilia*, di Luigi Pirandello; *Giuditta*, di Mario Bassi; *Suor Speranza*, di Guelfo Civinini; *La bomba*, di E. Augusto Bario; *A chi riparierà....*, e *Il piccolo Haydn*, di Eugenio Checchi; ecc.

La direzione artistica del teatro è affidata al conte Gerolamo Enrico Nani; e la Compagnia stabile che è stata raccolta appositamente per questo teatro, sotto la direzione tecnica di Giovanni Spano e di Ignazio Mascalchi, dà affidamento di serie e accurate interpretazioni.

Gli spettacoli d'oggi

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DELLE INDUSTRIE E DEL LAVORO AL VALENTINO — Aperta senza interruzione dalle ore 9 alle 23. Prezzo d'ingresso: dalle ore 9 alle ore 12, L. 1; dalle ore 12 alle 23, L. 0.50.

PALAZZO DELLA MODA (nel recinto dell'Esposizione). — Prezzo d'ingresso L. 0.50.

ACQUARIUM (nel recinto dell'Esposizione). — Prezzo d'ingresso L. 0.50.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Impresa Bevilacqua-Barbesi) — Ore 21: *Rigoletto*, opera in quattro atti del M. G. Verdi — Ingresso L. 2.

TEATRO CARIGNANO — (Impresa Fratelli Chiarella): Compagnia drammatica italiana Emma Gramatica) — Ore 21: *La piccola cacciatrice*, commedia in tre atti, di P. Gavault. — Ingresso Lire 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia drammatica Stabile di Roma, N. 1). — *La serva amorosa*, commedia di Carlo Goldoni. (La recita della stagione). — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Proprietà Savini-Zerboni). (Compagnia d'operette e opere comiche « Città di Milano »). — Ore 20.45: Turlupinella, rivista satirico-umoristica in tre atti, di Renato Simoni. — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — (Società Anonima Italiana Imprese Teatrali). (Gran Circo equestre Continentale Romeo Bisini). — Ore 21: Grande rappresentazione di varietà, attrazioni, esercizi ginnastici, ecc. (La rappresentazione della stagione). — Ingresso L. 1.50.

TEATRO ROSSINI (Compagnia drammatica dialettale piemontese Teodoro Cavallotti) — Ore 20.45: *La Dota Gigogin* (opera del 1850), tre atti, di Mario Lanzi. — Ingresso L. 0.60.

TEATRO TORINESE (Compagnia drammatica Italiana Antonio Grimoni) — Ore 20.45: *Le signore di Saint Tropez*, dramma in 5 atti, di Donnery. — Ingresso L. 0.60.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi. — Ore 15 e 20.45: *Turlo ch'a fabrica*, leggenda moderna, in quattro parti e venti quadri. — Ingresso L. 0.60.

TRIANON-THEATRE (Teatro drammatico a sezioni) — Ore 20: *Il chiaro di luna*, bozzetto; *Mattinata di sole*. — Ore 21: *L'Osteria della Posta*, commedia. — Ore 22: *L'Idolo*. — Ore 23: *L'avventura*, commedia. — Ingressi: per una sezione cent. 40; per tre sezioni L. 1; per tutte le quattro sezioni L. 1.20.

TEATRO EDEN — Eccezionali debutti di varietà.

GIARDINO VARIETÀ' ROMANO — Piazza Castello. — Dalle ritrovo estivo. — Spettacolo ore 8.

KURSAAL DORIA — Ore 21: Concerti. Ingresso libero. — Nel fabbricato: Bowling.

PELOTA — Via Madama Cristina, 73. Dalle ore 21.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 4 ottobre:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 726.5; ore 15: 725.1; ore 21: 727.5.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto, piogge.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Massima 9.6 Minima - 7.4

Piazza Castello. — Nella stanza al Nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 2 + 14.7

Temperatura minima della notte dal 3 al 4 + 6.3

Minimum termometrico Hardtl (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 3 + 12.8

Temperatura minima della notte dal 3 al 4 + 9.4

4 ottobre — Il cielo nuvoloso; ore 8 e minuti 24; tramonta alle ore 18 e minuti 1.

Giorno della luna 14.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 5 ottobre — Per gli assegni esposti alle 100 lire da farsi con certificati — L. 101 24 (ribassiere).

Roma — Cambio settimanale L. 101 —

Genova, 4 ottobre. Media ufficiale dei cambi: Francia 100 20 —; Londra 25 61 0/0; Germania 101 20 —; Svizzera 100 05 —; Belgio 100 80 —; Austria 105 45 —.

Ieri, dopo brevissima malattia, veniva rapito all'affetto dei suoi cari, in San Carlo Canavese, il

Notaio Cav. GUGLIELMO TEMPO
d'anni 71

Affranti dal dolore, ne danno il triste annunzio la vedova VERONICA CANAVERO, i figli Capitano VITTORIO, Notaio Avv. GUIDO e ORSOLINA, il fratello Colonnello Medico LUIGI ed i congiunti tutti.

I funerali avranno luogo in San Carlo Canavese venerdì, 6 corrente, alle ore 16.

Non si mandano speciali partecipazioni e si prega di non inviare fiori. (A

Nell'annunzio mortuario di

Onorina Picchiura Fontana

pubblicato il giorno 29 settembre scorso, fra coloro che annunziavano il decesso fu dimenticata la sorella dell'estinta FONTANA CAROLINA. (A

LLOYD SABAUDO

Da GENOVA
in 13 giorni al BRASILE
in 15 e 12 al PLATA
coi rinomati Piroscafi Transatlantici di gran lusso
TOMASO DI SAVOIA
PRINCIPE DI UDINE
Servizio e cucina *a la carte*
Per NEW-YORK
da GENOVA - NAPOLI - PALERMO quindicinalmente coi celeri transatlantici
RE D'ITALIA
REGINA D'ITALIA
PRINCIPE DI PIEMONTE
Tutti vapori della Flotta ausiliaria della R. Marina — Telegrafo Marconi — Doppia macchina. 665
Direzione Generale: GENOVA, piazza Rai

ULTIME NOTIZIE

Davanti a Tripoli bombardata

Altre due torpediniere turche cannoneggiate e affondate nelle acque di Prevesa?

(Servizio speciale della STAMPA)

La nostra flotta in azione descritta da un deputato socialista

Da lunedì 1° Ottobre, ore 17.

Scaduto il nuovo termine accordato dal Governo italiano ai comandanti delle forze navali turche residenti a Tripoli, alle 14 il comandante in capo delle forze navali, ammiraglio Faravelli, ricevette ordine di bombardare la fortezza di Tripoli.

I consolati esteri, avvertiti dell'imminente inizio delle ostilità, issano in alto le rispettive bandiere a garanzia della vita e degli averi dei cittadini europei affidati alla loro protezione.

La superba schiera di navi

Le navi italiane si collocano avanti il porto di Tripoli, a breve distanza una dall'altra: viene prima la «Benedetto Brin», che ha issato la bandiera di comando; seguono la «Roma», la «Napoli», la «Sicilia», la «Francesco Ferruccio», la «Garibaldi», l'«Agordat», il «Pisa», l'«Amalfi», la «Sardegna» ed il «Quarto».

Le torpediniere circolano rapide, alcune nel breve specchio di acqua che divide le navi dalla città, altre a ventaglio, distribuite in crociera sul vasto mare, al di là della linea di combattimento, allo scopo evidente di evitare qualsiasi sorpresa notturna.

Oltre le navi destinate al bombardamento, altre ne sono state collocate avanti alla borgata di Sensur, Sanula, Suara, da una parte, e di Giara, Lebda, Sliten sino a Misurata, dall'altra. Altre navi sono state inviate a guardia del grandioso golfo di Sidra, fra Misurata e Bengasi. Altre, al di là del golfo, fra Bengasi e Derna; altre ancora nel golfo di Bomba, fino all'importante porto di Dedrou. Così, a schiera in linea di battaglia, innanzi alla Tripolitania ed alla Cirenaica la flotta italiana. Al di là, però, fra Derna e Creta, un'altra parte della flotta scaglionata in crociera rigorosa guarda il Mediterraneo da un possibile tentativo della flotta turca che potrebbe essere sfuggita alla sorveglianza posta dinanzi a Beyruth. La crociera fra il capo Matapan e l'isola di Creta, guarda il mare lonio dalle possibili sorprese dal mare Egeo. Tutta la costa turca, che guarda l'Adriatico, e specialmente il canale d'Otranto, fino a Prevesa, è guardata dalla squadriglia di torpediniere al comando del Duca degli Abruzzi, con l'aggiunta di qualche nave di combattimento. E così, la flotta è garantita da ogni possibile sorpresa ed attende unicamente il momento decisivo.

Il nemico, s'intende, è assente. Di tanto in tanto fa qualche rapida disperata apparizione qua e là; ma, inseguito dalle nostre navi, fugge rapido come un fulmine.

Terribile momento di gioia

Lo spirito dei marinai è elevatissimo e l'entusiasmo cresce a mano a mano si avvicina l'istante del cimento. Essi sono al loro posto, pronti a far fuoco. Gli ufficiali, innanzi a loro, con i binocoli alla mano, attendono il segnale della nave ammiraglia. L'artiglieria, linda e pulita, ma carica di ordigni micidiali, sembrano animate anche esse da un'interna fiamma che le fa muovere, le fa innalzare, le fa girare ed abbassare secondo la posizione e la direzione voluta, pronte a lanciare la distruzione.

Mai, come in questo momento, a pochi istanti dal bombardamento, ho avuto così limpida dinanzi ai miei occhi la visione terribile di che cosa può essere una guerra. Ma la visione mi passa per il pensiero come un baleno: la realtà tutto mi rinserra.

Ecco un movimento generale, un rumore indistinto, un affannarsi generale. Che cosa succede? La nave ammiraglia fa gli ultimi segnali. Viene comunicato l'ordine di cominciare il bombardamento.

Gli uomini si preparano, le artiglierie si muovono, puntano verso le fortezze come per cercare un bersaglio. Nessuna fiata. Il momento è solenne.

Finalmente, si ode un comando, ripetuto di bocca in bocca, trasmesso di nave in nave, come l'eco di una sola parola... E di un tratto, tutte le navi, le torpediniere e le cacciatorpediniere ed i trasporti, alzano il gran pavese.

E' uno spettacolo di gioia, si direbbe, dopo una lunga ansia di attesa. Il cuore ci si apre. Questa non è la morte: è la festa della vita, della civiltà.

L'ultimo tentativo

Ma ecco un altro segnale. Che è? Le navi ricevono ordine di marciare. Dove si va? Eccole sfilare in ordine, con maestà meravigliosa, come un inizio alla soldatesca turca, nascosta fra i forti, ad abbassare le armi.

La flotta sfila tutta dinanzi a Tripoli, fra Sanula, la baia di Sensur e Tegiura. Lo spettacolo è imponente.

I turchi, mi pare, cedono. Le fortezze si aprono. Che la bandiera bianca stia per sventolare? La pace si deve fare a Tripoli? Finirà la guerra senza il tiro di un colpo di cannone, senza il sacrificio della vita di un uomo?

Ma ecco un altro ordine. La flotta si schiera nuovamente innanzi a Tripoli, in linea di battaglia. Sono ripetuti gli inviti alla resa. Che vuol dire ciò? Perchè in cotesto di tutta la flotta, in atto di festa, un proclama doveva essere ripetuto l'invito alla resa? Attimi!

L'ammiraglio comandante di tutte le forze navali volle fare un ultimo tentativo per indurre i turchi ad arrendersi ed evitare un inutile spargimento di sangue. Ma il tentativo non è stato coronato da buoni frutti. I turchi non si arrendono.

Tuona il cannone

Comincia lo svolgimento dell'azione guerresca. I cannoni delle navi lanciano i primi loro proiettili contro la batteria di Tripoli. I tiri si succedono regolari e sicuri.

La batteria turca tentano di rispondere al fuoco nutrito delle nostre navi, ma i loro proiettili cadono a grande distanza da noi. La flotta non vuole cannoneggiare la città. Essa mira soltanto a colpire e smantellare i forti e il palazzo del vali.

Di tanto in tanto si vede l'effetto delle nostre cannonate. Ce lo dice la voce fredda di un ufficiale vicino a noi che osserva con il cannocchiale ed esclama a tratti: — Bene! ..... Non posso descrivervi la ultima fase del bombardamento perchè devo affidare subito questa rapida, confusa mia nota, all'ufficiale di una torpediniera che proprio in questo momento parte per Malta.

DE FELICE GIUFFRIDA.

Questo dispaccio fu inviato dall'on. De Felice al *Secolo*, che cortesemente ce lo ha comunicato.

Il tremendo cannoneggiamento

Londra, 4, notte.

Il corrispondente speciale del «Daily Chronicle» a Djerba (sulla costa tunisina), in data di oggi, mezzogiorno, telegrafa:

«Ho assistito al bombardamento di Tripoli da parte della flotta italiana. I primi colpi furono sparati nel pomeriggio alle 3.15. Quando lo lasciavo le acque di Tripoli per tornare a Djerba, le cannoniere continuavano il fuoco. I forti della città rispondevano con qualche colpo.

«Io mi trovavo sul piroscafo francese «Tafna», con vari passeggeri ed il signor Lee, console generale di Francia a Tripoli, il quale aveva fatto inutili tentativi di sbarco.

Il «Tafna» venne arrestato a 10 miglia da Tripoli dall'incrociatore «Varese», dal quale giunse una scialuppa ad imporci di tornare indietro.

«Non potevamo distinguere gli edifizi della città; ma l'intero campo delle operazioni si spiegava davanti ai nostri occhi. Assistemmo, così, alla battaglia per più di un'ora.

«L'ammiraglio Aubry ha ritardato il bombardamento perchè la guarnigione di Tripoli aveva domandato un altro giorno di grazia, dopo i tre giorni concessi per la resa.

«Le corazzate «Benedetto Brin», «Giuseppe Garibaldi» e «Ferruccio» erano schierate di fronte al porto, mentre la «Varese» si trovava un po' più lontano. Nel porto non si vedeva nessuna barca. Tripoli dava l'impressione di una città deserta.

«I primi colpi furono diretti contro il forte di Sarcatta, poi venne bombardato il forte Kerkereche. Dei cannocchiali nel potemmo vedere gli obici che scoppiavano sopra la città.

«La guarnigione turca si dispose a difendersi con molta energia, rispondendo immediatamente al fuoco italiano. Il tremendo cannoneggiamento fu mantenuto da entrambe le parti. A quanto ci pareva di vedere, nessuna corazzata rimaneva colpita.

«Alle 4 il vice ammiraglio Pavarelli ordinò la cessazione del fuoco, supponendo che la guarnigione si fosse arresa. Ma la bandiera bianca non comparve sui forti».

La cannoniera che difendeva Tripoli affondata dai turchi

Costantinopoli, 5, notte.

La cannoniera «Soldibar» che serviva a Tripoli da guardacoste, è stata affondata dall'equipaggio per impedire che gli italiani se ne impadronissero. (Stefani).

Cannonate turche contro un postale italiano nel Mar Rosso

Massaua, 5, notte.

Fra questo porto e quello di Assab una cannoniera turca sparò qualche colpo di cannone contro il piroscafo postale Amerigo Vespucci, ma senza effetto. (Stefani).

La nuova vittoria del Duca degli Abruzzi

Roma, 4, notte.

Secondo telegrammi che giungono questa sera a Roma a tarda ora si avrebbe da segnalare un nuovo brillante successo della squadra italiana comandata dal Duca degli Abruzzi, che, come è noto, fa la crociera al largo dei porti adriatici.

Secondo questi telegrammi, che ancora però non sono ufficialmente confermati, oggi la squadra avrebbe, dopo breve cannoneggiamento, affondato due altre torpediniere turche che uscivano dal porto di Prevesa.

Le due torpediniere affondate erano le superstiti delle cinque che esistevano all'inizio della campagna nel porto di Prevesa. Le altre tre furono affondate nei precedenti scontri.

La notizia subbene non ufficiale, non è smentita al ministero degli interni.

La confusione governativa a Costantinopoli

Scenate, ire, rifiuti, minaccie

Roma, 4, notte.

Telegrafano al Giornale d'Italia da Costantinopoli:

Le contese fra i principali uomini politici ottomani si moltiplicano all'infinito. Le dimissioni di Mukdar Pascià, ministro della Marina, furono date dopo una vivacissima scenata fra il ministro e il nuovo Gran Visir, Said Pascià. Questi rimproverò acerbamente Mukdar Pascià di incapacità, di leggerezza, di corruzione. Gli disse che era responsabile delle tristissime condizioni in cui si trova la flotta turca. Il diverbio fra i due uomini divenne violento, e finì con le dimissioni del ministro. L'incidente si è malamente composto in linea provvisoria. Il Gran Visir ha scritto seccamente a Mukdar Pascià dicendogli che non poteva ritirarsi se non quando fosse stato nominato il suo successore, epperò l'invitava a essere ossequente alle norme della Costituzione.

Refid Pascià, ambasciatore a Vienna ed ex ambasciatore a Roma, ha rifiutato il portafoglio degli Esteri che gli era stato offerto.

L'ex ministro Malcì Pascià, infanto, vive nelle maggiori angustie. Le dimissioni non hanno calmata la irritazione contro di lui. La sua casa è sorvegliata attentamente, alcuni dicono per proteggerlo avendo egli ricevuto molte minaccie di morte; altri, per impedire la sua fuga giacchè molti deputati lo vorrebbero tradotto finanzi alla corte di giustizia.

I ministri turchi discutono

Costantinopoli, 4, notte.

Il Consiglio dei ministri discusse sull'attitudine da prendere circa le risposte delle Potenze all'appello della Turchia. Il Consiglio decise di consultare in proposito Riamil-pascià, Nizim-pascià e il maresciallo Mukdar. Ma soltanto Hilmi-pascià si recò alla Porta, gli altri due si scusarono.

Si annunzia che nella visita fatta oggi a Said-pascià, il marchese Pallavicini rimise la risposta dell'Austria-Ungheria all'appello della Turchia; l'Austria-Ungheria, come tutte le altre Potenze, dichiara di non poter intervenire.

Le risposte delle altre Potenze, all'ultima circolare turca, non pervennero.

Il nuovo Gabinetto turco

Un iradè del Sultano approva il Gabinetto formato da Said Pascià, e che subisce numerose modificazioni.

Il Gabinetto è così formato: Said Pascià, Gran Visir; Marina, generale Hüsseschi Pascià; Interno Djalalpa Bey; Poste Suza Pascià; Agricoltura Zinapiao Pascià; Giustizia Hairi Bey. Il portafoglio degli Esteri sarà offerto ad Assib Bey, ministro turco a Sofia, che Reschid Pascià ambasciatore a Vienna non accetta. I ministri della Guerra, delle Finanze e dell'Istruzione pubblica e lo Scheik Ul Islam sono mantenuti.

Alcune personalità greche interpellate hanno rifiutato di far parte del ministero.

Il Comitato di difesa nazionale

La Corte marziale soppresse un giornale greco, che pubblicò informazioni sul movimento della flotta, e si è iniziato un processo contro il gerente di quel giornale.

Il Comitato centrale del partito Giovane turco pubblicò un proclama annunciante la costituzione del Comitato di difesa nazionale.

Energico ammonimento ai giornali turchi

Pietroburgo, 4, notte.

In un energico articolo di fondo, la Novoje Wremia biasima i giornali turchi che vi lengono che la Russia avrebbe dovuto essere a fianco della Turchia contro l'Italia.

La Novoje Wremia approva l'attitudine della diplomazia di Pietroburgo che si astiene da ogni intervento.

L'impressione in Europa per il bombardamento

La Turchia resta sempre isolata

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 4, notte.

La notizia del bombardamento di Tripoli, giunta stasera a Berlino, ha distolto l'attenzione di questi giornali dalla polemica intorno ad un possibile intervento delle Potenze. Benchè non si conosca ancora il risultato definitivo del bombardamento, tutti sono d'accordo nel pensare che oggi stesso gli italiani saranno finalmente presi possesso di Tripoli, poichè i turchi non si trovano assolutamente nella condizione di opporre un'efficace resistenza. Ma sono piuttosto notevoli anche le notizie che, specialmente il Berliner Tageblatt ed il Lokal Anzeiger hanno da Costantinopoli, e che riguardano da una parte i preparativi turchi contro l'Italia, e dall'altra la grave ed enigmatica situazione interna della Turchia.

Anzitutto la Turchia ha inviato una circolare a tutti i rappresentanti diplomatici, nella quale viene dichiarato che tutte le merci di provenienza italiana saranno confiscate. Il sequestro è già cominciato all'ufficio doganale di Costantinopoli. Si crede anche sapere che misure per l'espulsione di tutti gli italiani dalla Turchia siano imminenti. Si dubita però che questa espulsione in massa sia possibile. Non dovrebbe invece trovare ostacolo una espulsione caso per caso, eventualmente con la motivazione per le persone colpite da tale misura.

La notizia più importante, ma non ancora confermata, e che trova poco credito, giunge stasera da Costantinopoli, secondo la quale la flotta turca, partita stanotte dai Dardanelli, si sarebbe scontrata presso Mitilene con la squadra italiana, ingaggiando battaglia.

Un altro telegramma dice che in Tripolitania si combatte da due giorni, e che il Governo turco è a conoscenza di notizie molto gravi. In quanto alla critica situazione della Turchia, sembra, secondo telegrammi da Costantinopoli al Lokal Anzeiger, che finalmente Said-pascià abbia formato il suo Gabinetto.

Venendo finalmente a parlare della proposta di intervento, la Neue Politische Korrespondenz, di intonazione ufficiosa, scrive che sarebbero avviate trattative per legalizzare la permanenza delle truppe italiane sul suolo tripolino per venire ad una fine della guerra, prima che si giunga ad un maggiore spargimento di sangue. Queste trattative sarebbero specialmente intraprese dalla diplomazia tedesca.

La stessa cosa scrive la Neue Gesellschaftliche Korrespondenz, il che fa maggiormente pensare che le trattative, come il Berliner Tageblatt ci assicura, sono veramente avviate, o almeno sono sul punto di avviarsi. Il fatto compiuto dell'occupazione di Tripoli, come oggi apparisce, dovrebbe essere l'inizio, secondo questo giornale, di trattative intese a dirimere pacificamente il conflitto.

Un'altra nota, pure di intonazione ufficiosa, viene stasera a dichiarare che l'attività tedesca a Costantinopoli non ha lo scopo di avanzare alla Porta delle proposte per regolare la questione. Si tratta di vedere se la Turchia è del parere di sciogliere la questione tripolina secondo la continuazione della guerra, o quali proposte la Porta stessa desidera fare per pervenire a trattative con l'Italia. Solo in questo senso si svolge l'attività della diplomazia.

Nessuna trattativa all'infuori delle vedute dell'Italia

Vienna, 4, notte.

Molti giornali fanno già le più fantastiche ipotesi sulle condizioni che saranno presentate per una conclusione di pace fra l'Italia e la Turchia. E' inutile dire che queste notizie sono assolutamente premature ed alquanto tendenziose, mirando a deviare la opinione pubblica ed a mutare radicalmente i veri termini della situazione.

Conosciamo già il punto di vista del Governo italiano, che abbiamo già più volte avuto occasione di precisare. Ciò posto, è evidente che sono assolutamente infondate tutte le notizie di varia provenienza, le quali parlano di un prossimo e probabile accomodamento fra l'Italia e la Turchia sulla base di un riconoscimento da parte dell'Italia della sovranità turca su Tripoli, e di un pagamento di indennità da parte dell'Italia alla Turchia. I termini di tale accordo, dopo una dichiarazione di guerra, sarebbero assurdi. Infatti non si può pensare che l'Italia, dopo essersi impegnata in una guerra costosa, dopo averne affrontato tutte le conseguenze ed averne trionfato, si indurrà a pagare ancora una indennità alla Turchia. Nella consuetudine di guerra è lo Stato vinto e non lo Stato vincitore quello che paga l'indennità al nemico.

Con queste poche parole si sono commentate e valutate tutte le notizie che sono corse oggi. Queste notizie ve le riassumo in breve.

Il giornale greco di Costantinopoli Neologos pretende sapere che l'Italia avrebbe fatto alla Turchia le seguenti nuove proposte: Tripoli e la Cirenaica saranno amministrate militarmente e civilmente dall'Italia, sotto un governatore turco da proporsi dall'Italia, sotto la sovranità del Sultano: l'Italia è disposta a pagare una certa indennità e ad approvare l'abolizione delle capitolazioni e a garantire l'integrità della Turchia.

Inutile osservare che il giornale greco fantastica molto.

La Neue Freie Presse invece dice di aver appreso da fonte turca bene informata che la Sublime Porta, in caso di trattative per la pace, rimane ferma nel principio che non può soddisfare le domande fatte dall'Italia nel suo ultimatum. La Sublime Porta è disposta a consentire all'Italia delle concessioni economiche; ma non si accontenta però di una semplice sovranità nominale su Tripoli. Come si ricorderà, invece il Governo italiano nel suo ultimatum domandava che la Porta impartisse anzitutto ordini alla guarnigione turca di Tripoli di non opporre resistenza all'occupazione militare italiana di Tripoli e della Cirenaica.

L'ufficiosa Wiener Allgemeine Zeitung, *a proposito delle voci di intermediazione delle Potenze, conferma completamente quanto vi ho già detto più volte. Il giornale scrive: «Attualmente non corre nessuna trattativa diplomatica. Una tale trattativa potrebbe essere iniziata con successo solo quando gli italiani avranno occupato Tripoli; un presupposto questo che non si è ancora avverato. Un tentativo di intermediazione prima di questa epoca sarebbe naturalmente considerato dall'Italia come un atto poco amichevole».*

Oltre a queste informazioni del giornale, è da notare che oggi l'ambasciatore turco a Vienna, Reschid-bey, ha dichiarato ai giornalisti, per incarico del Governo ottomano, che la Turchia non accetterà nessuna proposta di intervento delle Potenze da cui risultasse la perdita di Tripoli per la Sublime Porta. La Turchia ha deciso di difendere Tripoli fino all'ultimo con la forza militare.

Sulla situazione politica di Costantinopoli la Neue Freie Presse riceve ancora: «Un gruppo di deputati ha presentato oggi alla Porta la domanda che venga aperta la Camera. E' stato risposto che un iradè imperiale convocherà il Parlamento per il 14 ottobre, purchè si trovi a Costantinopoli un numero sufficiente di deputati. Già ora si dice che il Gran Visir, si rimarrà in carica sino all'apertura del Parlamento, sarà fatto segno ai più violenti attacchi da parte dell'opposizione. La clausola dell'iradè che fa dipendere la convocazione del Parlamento fino alla presenza di due terzi dei deputati a Costantinopoli, viene combattuta dall'opposizione come un tentativo del Comitato di rimandare la convocazione del Parlamento fino a quando una nuova organizzazione del partito del Comitato renderà possibile la costituzione di un Gabinetto, sotto la presidenza di Giavid, composto tutto di elementi del Comitato. Sembra intanto che il Gabinetto di Said-pascià sia composto. Si dice che al posto del ministro degli esteri sarà chiamato l'ambasciatore turco a Vienna, Reschid-pascià.

Uno strano discorso di un ministro inglese

Londra, 4, notte.

In un discorso pronunciato a Griffith 's Town, il ministro Mac Kenna, a quanto dice il *Daily Mail*, ha dichiarato che l'interesse del mondo intero esige il ristabilimento della pace fra l'Italia e la Turchia.

— Chi dunque — disse l'oratore — non condivide la comune speranza che si giunga a capitolare un accordo soddisfacente prima dell'effusione di sangue, piuttosto che attendere che gran numero di vite siano state sacrificate?

Dov'è la flotta turca?

Costantinopoli, 4, notte.

L'informazione secondo cui la flotta turca è entrata nei Dardanelli non è confermata. Secondo notizie autentiche la flotta turca si trovava ieri in vista di Rodi. Il ministro della Marina ha telegrafato la notizia al vali per informare per telegrafo senza fili la flotta delle vicende delle ostilità. Da quel momento le notizie mancano.

Il vali di Jannina annunzia che la flotta turca si sarebbe ritirata ieri sotto l'isola greca di Leuca. Due battaglioni partono per Laros.

4 ufficiali aviatori in Tripolitania

Napoli, 4, notte.

Quattro ufficiali aviatori, coi rispettivi apparecchi, monoplani e biplani, faranno parte del Corpo di operazione in Tripolitania.

Il piroscafo *Città di Palermo* imbarcherà oggi stesso un primo aeroplano per trasportarlo ad Augusta.

L'«Avanti» adirato con l'on. De Felice

Roma, 4, notte.

L'Avanti! mastica amaro per la presenza di un deputato socialista, l'on. De Felice, nel teatro della guerra, cioè ad Augusta, e riferisce il seguente episodio: «De Felice è apparso ad Augusta a braccio di un ufficiale della marina ed è stato accolto al suono della Marcia Reale. Vero è che in ultimo si suonò anche l'Inno dei lavoratori. E' il solito pasticcio che esiste in tutti i gesti del deputato del secondo Collegio di Catania, che ora si presenta alla storia e alla leggenda come un socialista guerrafondaio. Quali siano le cause — continua l'*Avanti!* — che possano dare un fondamento qualsiasi a questa presenza, egli non ce le ha mai spiegate e probabilmente non ce le spiegherà mai».

Due trasporti turchi catturati?

Colonia, 4, notte.

La *Kolnische Zeitung* ha da Atene che due controtorpediniere italiane hanno catturato oggi presso le Leucadi due trasporti turchi, che non portavano alcuna bandiera. Un gran numero di soldati e di cavalli e di materiale da guerra si trovava a bordo. I due vapori sono stati condotti a Brindisi.

La bandiera che sventolò a Lepanto saluta a Cagliari i soldati partenti

La benedizione dell'Arcivescovo ai soldati

Cagliari, 4, notte.

Oggi, a bordo del piroscafo *Cagliari*, diretti a Palermo, sono partiti 400 soldati del Corpo di spedizione. Un imponentissimo corteo li accompagnò fino al piroscafo. Notavasi a bordo sul ponte del comando, portata da due sacerdoti la lacera bandiera giallo-rossa presa nel 1571 da 400 archibugieri sardi, comandati da Don Giovanni d'Austria, alla battaglia di Lepanto. La bandiera si custodisce all'Oratorio del Rosario e si porta processionalmente nella prima domenica di ottobre alla commemorazione di quella battaglia. L'arcivescovo Balestra, a bordo benedisse i partenti.

Scontro tra turchi e montenegrini alla frontiera

Un morto ed un ferito

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 4, notte.

Un telegramma da Salonicco al *Central News* annunzia un combattimento di truppe alla frontiera montenegrina. Presso Hussidjè una pattuglia montenegrina si è battuta con una pattuglia turca. Un uomo è stato ucciso e un altro ferito.

Notizie contraddittorie dal Portogallo

Londra, 4, notte.

A proposito delle voci di una grande insurrezione monarchica nel Portogallo del nord il ministro portoghese a Londra dichiara che ha ricevuto ieri un telegramma del suo Governo in cui si afferma che la quiete e l'ordine prevalgono traverso tutto il Portogallo. Un piccolo contingente di cospiratori venne imprigionato nella fortezze e comparirà tra breve davanti ad una Alta Corte di Giustizia. Tutti gli arrestati appartengono alle classi medie, in gran parte sono impiegati e preti, un solo arrestato appartiene all'esercito.

D'altra parte l'agenzia *Reuter* comunica che nei circoli monarchici portoghesi di Londra sono arrivate notizie secondo le quali tutto il Portogallo del nord, ad eccezione di Oporto, sarebbe praticamente nelle mani delle forze monarchiche, che avrebbero occupato le città di Chaves, Guimares, Barra, e Barranca, se non che la stessa agenzia riceve da Chaves, città prossima alla frontiera, un telegramma in cui si dice che in quella provincia regna la massima tranquillità.

Secondo l'agenzia *Dalziel* proseguono in quelle provincie calorosissimamente le feste di celebrazione del 1.o anniversario della proclamazione della Repubblica.

L'esecuzione capitale d'un feroce assassino

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 4, notte.

L'esecuzione capitale a Brainville, di Luciano Alexandre, il quale il 10 giugno scorso ha assassinato e violentato la piccola Lucia Kner, di 4 anni, ha avuto luogo questa mattina.

Fin dalle 5 di ieri sera una folla di parecchie migliaia di persone si pigiava nella piazza della prigione. Un battaglione di fanteria ed uno squadrone di cavalleria e mezzanotte sono venuti a rinforzare il servizio d'ordine. Il furgone contenente i legni di giustizia, che si trovavano fino da ieri alla stazione, furono condotti dinanzi alla prigione alle 3. La ghigliottina venne montata a 5 metri dalla prigione. Alle 4 tutto era pronto ed alle 5 l'avvocato generale seguito da altri magistrati ha svegliato il condannato, che ebbe appena un piccolo sussulto, ma, subito divenuto padrone di sè, si alzò e si abbigliò quasi tranquillo.

Prese quindi una sigaretta, che gli veniva offerta dal medico della prigione, e con grande calma l'accese ad una lampada della cella. Dopo avere bevuto un bicchiere di rhum si è lasciato condurre via all'ufficio di cancelleria, dove ebbe luogo la toeletta. Senza pronunciare una sola parola si prestò al funebre ufficio con grande docilità. Il cappellano della prigione gli presentò quindi un crocifisso. Alexandre, che fumava una sigaretta, la gettò via e baciò il crocifisso. Non sembrava affatto impressionato dalla vista della funebre macchina. Dalla folla partono molte grida di morte. Alexandre sembra indifferente: senza alcuna traccia di emozione sul volto si lascia cacciare sulla bascule; la lama cade: sono le 5.35. La folla sta ancora lungo tempo sul luogo dell'esecuzione; poi lentamente si allontana.

Capotazione schiacciato da un treno

Novara, 4, notte.

Stamattina, verso le ore 10,30, all'arrivo nella nostra stazione del treno accelerato 1243, proveniente da Domodossola, una ben grave notizia si sparge tra i numerosi presenti, destando la più viva impressione: il capo-stazione di Domodossola, signor Amilcare Tosi, era rimasto stracciato da quello stesso treno. Nessuno però sapeva dar conto del come era avvenuta la disgrazia, tanto fu repentino il suo succedersi, e nemmeno il macchinista ed il fochista seppero dare precisi ragguagli. Il Tosi si trovava, per ragioni di servizio, lungo il binario d'arrivo. Al giungere in stazione dell'accelerato, egli forse di sentire sulla banchina; ma, sdrucciolato forse per il terreno reso molle dalla pioggia, perdeva l'equilibrio, e andava a cadere sotto la macchina, prima che questa si fosse fermata. Sul misero corpo passarono la macchina, il *tender* ed il vagone bagagliaio; dopo di che il macchinista riusciva a fermare il treno. La pesante locomotiva aveva fatto uno scempio di quel misero corpo. Il corpo era sfracellato e la testa era ridotta in una massa irriconoscibile.

Un particolare pietosissimo. La moglie del povero Tosi, che attendeva quel treno per partire, era rimasta spettatrice dell'orribile scempio del marito. La povera signora cadeva come inebetita, e sarebbe caduta se non fosse stata prontamente soccorsa dai presenti.

La gravissima notizia ha destato ovunque la più penosa impressione, essendo il Tosi uomo conosciuto ed assai zelante funzionario. Contava solo 37 anni d'età, ed era padre di parecchi figli. Alla di lui salma si stanno preparando solenni funerali.

Fabbrica di paste distrutta dal fuoco

Ventimila lire di danni

Alessandria, 4, notte.

Stamane scoppiava in via Milano un incendio nel pastificio Eredi Giuseppe Chiabrando. Le fiamme, che avevano facile esca nelle molte casse di vimini che contengono la pasta, si svilupparono subito in modo allarmante. Immediatamente sono accorsi i pompieri civici ed un reparto dell'11.o artiglieria da campagna, che si adoperarono in tutti i modi per circoscrivere il fuoco, finchè vi riuscirono. Il caseggiato è andato completamente distrutto. I danni si fanno ascendere a circa 20 mila lire.

Nell'interno del fabbricato si trovavano la moglie del padrone, una figlia ed una persona di servizio, che sono state miracolosamente salvate dalle truppe e dai pompieri.

Come abbiamo detto, il caseggiato è andato completamente distrutto, e distrutto è andato pure tutto quanto esso conteneva.

Si uccide alla vigilia delle nozze

Brescia, 4, notte.

Una bella e formosa fanciulla di 19 anni, certa Cossetti Giulia, appartenente ad agiata famiglia della vicina frazione Duomo di Rovato, amoreggiava da parecchio tempo con un giovanotto del paese; e col consenso dei rispettivi famigliari, i due fidanzati dovevano fra pochi giorni celebrare le nozze. Senonchè la Cossetti, a mano a mano che si avvicinava il giorno fissato per il matrimonio invece di mostrarsi sempre più lieta e felice si fece triste e preoccupata. Tanto il fidanzato che i famigliari fecero insistentemente di scoprire la causa di questa improvvisa metamorfosi, ma non vi riuscirono.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

4 Ottobre

Godimento dal 1.o luglio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio d'ufficio 101 60.
— id. per fine corrente 101 72 1/8, 101 75, 101 70.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 101 65.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 101 70.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 101 70.
Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nominali 101 50.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 101 55.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 101 55.

Godimento dal 1.o ottobre 1911.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 69 65.

CAMBI A VISTA.

Francia 3 50: denaro 101 225, lett. 101 325.
Svizzera 3 50: denaro 100 75, lettera 100 95.
Germania 3: denaro 124 60, lettera 124 85.
Londra 4: denaro 25 39, lettera 25 41.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1417, 1417 50, 1418 50, 1417, 1416 50, 1415 50, 1414 50, 1415, 1414.
» Banca Commerciale 808, 807, 809, 808 50, 808, 807, 806, 807 50, 808 50.
» Banco Roma 108 75.
» Ferrovie Meridionali 603, 594.
» Ferrovie Mediterranee 406 50, 407.
» Fiat 153 50, 153, 152 50, 151 50, 150, 149, 150, 149, 148 50, 147.

Dopo un esordio molto sostenuto la quota ripiegò sensibilmente con molti realizzi, assorbiti però facilmente. Fiat debolissima, mercoledì a 153 50 si ridusse gradatamente a 147 50 con molte transazioni.

Comunicato ufficiale
del Sindacato degli Agenti di Cambio

4 ottobre, ore 12,15.

Rendita 3 75 fine corrente 101 72 1/8, 101 75, 101 70.
Rendita 3 75 contanti (corso medio) 101 60.
Rendita 3 50 contanti (corso medio) 101 50.
Azioni Banca d'Italia 1417, 1418, 1416 50, 1415, 1414 50, 1415 50, 1410.
» Commerciale 808, 807, 809, 807, 806.
» Banco Roma 109, 108 75.
» Ferr. Meridionali 593, 593 50.
» Ferr. Mediterranee 406 50.
» Fiat 153 50, 153, 152 50, 151 50, 150, 149, 150, 149, 148 50, 147.

Prezzi nominali 4 Ottobre

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500 Ferroviarie 3 ojo emesse per lo Stato dalle Soc. eser. la reti Medit., Adriat. e Sicula (senza 1887-94-95) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie K. 504 —
500 Strade ferrate Romane (Debiti comuni) 3 ojo 505 50
500 Strade ferrate Tirrene 3 ojo . . . 502 —
500 Ferrovia Maremmana 3 ojo . . . 505 —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 ojo . 502 —
250 Strade ferrate Sarde 3 ojo . . . 314 —
500 Strade ferrate Ligure 3 ojo . . . 499 —
500 Id. id. id. 3 ojo . . . 497 —
500 Strade ferrate Genova-Voltri 3 ojo . . — —
400 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 ojo . 395 —
500 Soc. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1881) — —
500 Id. id. 3 ojo (Emissione 1882) — —
500 Id. id. 3 ojo (Emissione 1885) — —
500 Soc. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo 370 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 ojo . . — —
500 Id. id. id. serie B 3 ojo . . — —
500 Id. id. id. serie C 3 ojo . . 388 —
500 Id. id. id. le serie D 3 ojo . . — —
500 Id. id. id. 2a serie D 3 ojo . . — —
500 R. ferr. Cent. Sardo-Complesso 3 Ammo 510 —
500 Id. id. id. id. A 3 » — —
500 Id. id. id. id. B 3 » — —
500 Obbligazioni dei comuni Cavour 3 ojo . . 505 —
500 Id. per lavori del Tevere 3 ojo 505 —
500 Id. per lavori edilizi Roma 3 ojo 505 »
500 Obbl. per i lavori di risanam. città di Napoli 3 ojo 505 »

Azioni.

500 Privilegiate delle Soc. per le ferr. del Mediterraneo emesse per il tronco Cavallerm.-Bra 3 ojo 500 —
500 30 comuni della Soc. ferr. del Mediterraneo per tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole, Moretta 500 —
500 Obblig. 3 50 0/0 ant. 1.o (legge 27 die. 1906). 470 —
500 Obblig. 3 0/0 netto 1910 . . . . 449 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (debito nuova Emissione 1870) (R. decreto 4 agosto 1872) 3 ojo . . . 305 —
500 Id. id., serie C (1.a emissione 1885) . . — —
500 Id. id., serie C (2.a emissione 1885) . . — —

Prestiti.

100 Unificato della città di Napoli 5 ojo . . 100 75

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0 . 497 —
500 Credito Comunale e Provinciale . . . 508 —
500 Credito Comunale Prov. (Roma .. 3 75 0/0 . 502 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'Irrigazione Agro Veronese . . 490 —
500 Ferrovie Meridionali 592 50
500 Id. Secondarie Sardegna . . . . 514 —
500 Id. Sicule, serie A . . . . . 507 —
500 Id. id. id. B . . . . . 507 —
500 Strade ferr. del 4 Sicilia 4 0/0 ora Em. 1908 . 500 —
500 Id. id. id. 1907-07 . . . . 500 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Secondarie . 510 —
50 Officine di Savigliano . . . . . 510 —
500 Società Siderurgica di Savona . . . . 505 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche . . 498 —
500 Società Carbonifera di salubi (Roma) . . . 500 —
500 Id. Miniere di Montepromina . . . . 500 —
500 Id. Manifattura Lane Borgomale . . . 500 —
500 Id. Miniere e Alba . . . . . 504 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici . . 505 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni . 498 —
500 Id. Id. Acciaierie Piombino 4 1/2 . . 470 —
500 Unione Esercizi Elettrici . . . . . 500 —
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 ora . . 514 —
25 Officine Elettriche Genovesi . . . . 530 —
500 Prestito Provincia Alessandria . . . . — —
250 Id. Provincia di Lucca . . . . . 255 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di . . 500 Id. Cred. Fond. San Paolo 3 75 0/0 504 — 4 1/2 0/0 . . 515 —
Id. Id. 3 1/2 0/0 494 — 500 Id. Id. Id. 4 0/0 511 —
100 Fond. Banco 4 0/0 . . 500 Id. id. id. 3 1/2 0/0 495 —
Id. 3 75 0/0 . . 500 Fond. Monte Pa-
500 Fond. C.R. Ver. 3 75 0/0 — schi di Siena 3 1/2 0/0 498 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500 Banca d'Italia . . . . . — —
500 Banca Commerciale Italiana . . . . — —
100 Credito Italiano . . . . . 100 —
500 Società Bancaria Italiana . . . . . — —
250 Banco di Roma . . . . . — —
500 Banco di Liguria . . . . . — —
— Banca di Torino (stanziglato) . . . . — —
500 Società Finanziaria e Industriale Torinese . 134 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . . . . — —
500 Id. id. Secondarie Sardegna . . . 508 —
500 Id. id. Sicule . . . . . 504 —
500 Id. id. Mantova-Modena . . . . 503 —
500 Id. id. Sicule . . . . . 502 —
250 Id. id. Piemonte (1.a emissione) . . . 430 —
250 Id. id. Id. (2.a emissione) . . . 240 —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt. . — —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie secondarie . 317 —
500 Società Anonima Tramways Vercellesi . . 400 —
200 Id. Ferrovie del Vomero . . . . 200 —
125 Id. Romana Tramways-Omnibus . . . — —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) . . 60 —
500 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) . 155 —
500 Id. Lloyd Sabaudo . . . . . 150 —

Industrie meccaniche.

500 Società Officine di Savigliano . . . 1395 —
500 Id. Ferriere Italiane (Roma) . . . — —
500 Id. Ansaldo Officine già Stato . . . 504 —
50 Id. Italo-Svizzera costr. mecc. (Bologna) . — —
250 Id. Ferriere Piemontesi già Vendel e C. 308 —
500 Id. Fonderie di cornetari (Robiolo e C.) 294 —
500 Id. Siderurgica di Savona . . . . — —
50 Id. Fabbriche Italiane di Lima . . . — —
100 Id. Acciaierie di Terni . . . . . — —
500 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. . — —
25 Id. R. Stab. costruz. autom. (Intra) (n.) . — —
25 Id. Automobili Rapid . . . . . — —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio . — —
25 Id. Officine Sesto S. Giovanni (Lamona) . — —
25 Id. Officine Turcimar per autom. e val. . — —
25 Id. Fiat-San Giorgio . . . . . — —
25 Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova . — —
25 Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma) . — —
25 Id. Fabbrica Automobili «Italia» (Torino — —
25 Id. Italiana dei Forni (Genova) . . . — —
500 Id. Aquila, Armostrong e C.a (Genova) . — —
500 Id. Alti forni Gregorini . . . . . — —
25 Id. Milanese industrie mecca. (Milano . — —
25 Id. Industrie Metallurgiche «Torino» . — —
125 Id. Colrano Automobili «Scat» . . . — —
50 Id. Carrozzeria Automobili Taurea . . — —
500 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. . . . 128 —
25 Id. Piemontese Automobili S. P. A. . 20 —
500 Id. Officine Napoleti per mat. fer. . . 125 —
100 Id. Stab. G. Ferrara e C. . . . . 102 —
Id. Officine Meccaniche Reggiane . . . 92 —

Industrie chimiche

250 Società Carbone di salubi Roma . . . — —
100 Id. Mic. Solf. Trezza Albani (Bologna) . — —
250 Id. Ind. ch. comb. e deriv. carbo. chimici . — —
100 Id. Fabbriche vernici A. Ferramatti . . 98 —
100 Id. Anilerie italiane (Milano) . . . — —
500 Id. Conserie italiane Rizzoli . . . 170 —

Luce ed elettricità.

100 Società Italiana per il Gas . . . . 833 —
100 Id. Consumatori Gas-Luce . . . . 250 —
250 Id. Elettricità Alta Italia . . . . 305 —
100 Id. id. di applicazioni elettriche . . — —
250 Unione Elettrotecnica Italiana (Milano) . . — —
250 Società Ottone elettriche genovesi . . . — —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici . . . — —
100 Id. Forze Idrauliche del Moncenisio . . 105 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino . . . 470 —
250 Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma) . 172 —
250 Id. Anon. Agricola Ind. e La Codigoro . — —
125 Id. Molini e Pastificio Pantanee in (Roma) — —
50 Id. Italiana del Ghiaccio artificiale . . 94 —
100 Id. e Bibanta di Genova . . . . — —
250 Id. Bonifiche Ferraresi . . . . 405 —
50 Id. Romana Fabbriche Zuccheri . . . — —
25 Id. Stabilimento Fratelli Marzocchi . . 24 —
100 Id. Fabbrica olearia e conf. Vecchi e C. 135 —
100 Id. Distillerie Italiane (Milano) . . . — —
125 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Varese) . — —
250 Id. Ital. ind zucchero indigeno . . . — —

Industrie varie.

170 Società Cartiera Italiana . . . . 1195 —
250 Id. Cartiere Meridionali . . . . 416 —
250 Id. Manifatture Lane Borgomale . . 410 —
100 Id. Cairoli Casale . . . . . 260 —
40 Id. Anonima Pallazzi e Cabassi, . . 50 —
100 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) . — —
100 Id. id. Tessuti stampati (Milano) . — —
250 Id. Istituto Romano di Beni stabili . 313 —
500 Società Miniere di manganesi . . . 655 —
100 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) . — —
250 Id. Giovanni Gilardini . . . . — —
75 Id. Cotonificio Piemontese . . . 90 —
250 Id. Cotonificio Valli di Lanzo . . . — —
100 Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano) . — —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 4, ore 11,50:
Rendita Italiana contanti 101 65 — Id. fine mese 101 85 — Id. 3 1/2 0/0 101 60.
Mediterranee 407 — Credito Italiano 550 — Banca Commerciale 810 — Banco di Roma 109 75 — Società Bancaria 100 50 — Lanificio Rossi 1064 — Cotoni Cantoni 362 — Rubattino 377 — Raffineria L. L. 347 — Cassa Sovvenzioni 55 — Veneta 125 — Terni 2265 — Edison 513 — Obbligazioni Meridionali 558 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 357 50 — Prod. Banca Nazionale 506 25 — Cassa di Risparmio 0/0 515 — Id. 4 0/0 506 75 — Cotonificio Vassalico 560 — Meridionali 590 — Banca d'Italia 1416 — Obbligazioni Mediterranee 408 50 — Metalli 103 — Banca Sconto 318 — Savona 276 — Elba 210 — Distillerie 87 — Carburo 575 — Concimi Chimici 108 50 — Fabbr. di Rustici 168 75 — Molini Alta Italia 176 50 — Birra 137 — Fornace 1070 — Acciaio 853.
Cambio su Parigi 101 30 — Id. Londra 25 39 — Id. Berlino 124 50 — Id. Svizzera 100 70 — Id. Vienna 105 25.
Tendenza ferma.

***

Ci telefonano da Milano, 4, sera:
Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura). — Esordio brillante, turbato da qualche inevitabile realizzo, ma con chiusura nuovamente ferma. Particolarmente favorita la Rendita a 101 85, 101 70, 101 80 per fine mese. Terni 1330, 1318, 1320; Banca d'Italia 1419 50, 1418, 1417; Commerciale 812, 808, 808 50; Credito 549 50, 554; Raffineria L. L. 346, 347; Industria zuccheri 287; Tessuti stampati 177; Meridionali 592, 575; Mediterranee 406, 407; meno ferme le Rubattinò da 377 a 374; Edison 615, 609, 610 50; Elba 220, 216; Savona 277, 275; Molini Alta Italia 200, 198. Cambio a 101 25.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 4, ore 18:
Rendita 3 3/4 cont. 101 72 50 — Banca Italia 1418 — Banca Commerciale 809 50 — Credito Italiano 550 — Banco Roma 108 50 — Bancaria 101 — Meridionali 597 — Mediterranee 406 — Navigazione Generale 375 — Tramways 215 — Elba 220 — Ansaldo 236 — Ferriere Italiane 138 — Metallurgica Italiana 104 — Piombino 128,50 — Antimonio 44 — Lignite 54 — Acqua Marcia 1940 — Gas 1188 — Condotte d'acqua 325 50 — Immobiliari 220 — Beni stabili 313 — Imprese Fondiarie 110 50 — Carburo 575 — Kerka 273 — Concimi 116 50 — Accio 114 — Soda 72 73 — Estrattive 52 — Montecatini 78 — Molini Pantanella 108 50 — Fondi rustici 108. — Risanamento 78.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 4, ore 16,15:
Rendita 101 70, 101 65, 101 72.
Banca 1415, 1415, 1412, 1413, 1416, 1416. — Comit 808, 806, 807, 808 — Credito 551, 552 50 — Meridionali 590, 595 50 — Mittel 405, 405 50 — Rubattino 372, 373 50 — Raffinerie 346, 347 — Industrie 201, 205 — Eridania 680, 681 — Tirrei 1315, 1312, 1320 — Armstrong 233, 234 50 — Elba 213, 215 — Savona 272, 270, 273 — Molini 198 — Bombrini 221 — Fornaci 127 — Italia 71 75 — Banco Liguria 136 75.

Borsa Estero

Borsa di Parigi (Chiusura)

Rend. Ital.	3	4		3	4
Ammortizz.	—	—	Argentin. Ese.	—	—
Rend. 3 perp.	94 10	94 15	Cred. Fondiar.	600 —	605 —
Id. ferr. 3	100 20	—	Suez	5495	5485
Id. Ita. 3 75	100 30	100 50	Lotti Turchi.	197 50	197 25
Cambi Londra	25 12	25 10	Ferr Meridion	592	589 —
Cons. Inglesi	77 7/8	77 9/16	Rendita Russa	89 40	89 50
Obbl. Lomb.	291 50	294 —	Id. privil. russe	104 25	104 25
Gambi Italia	98 7/8	98 3/4	Russa 1906	100 45	100 45
Turco nuove	85 85	87 87	R. portogh.	65 75	65 10
Banca Parigi	1780 —	1782 —	Banca Francia	— —	— —
Tabacco	450 —	450 —	Banco Madrid	— —	— —
Egiziano 4 0/0	101 50	101 85	R. Comm. Ital.	805 —	800 —
R. Ungher. 4	94 75	95 20	Rendita Serbe	97 25	97 87
R. Spagn. ext.	92 87	92 80	Rolsera 1906	— —	100 50
Banco Ottom	662 —	664 —	Peroi Piomb.	132 —	136 —
Rend. arg. 1899	— —	— —	Sosnowice	1425 —	1420 —
Id. Id. 1900	— —	— —	Metropol.	691 —	691 —
Banco Londra	54 9/16	55 —	Thomson	731 —	742 —
Brasile 4 0/0	— —	— —	Rand Mines	176 50	177 —
Id. Id. rescies.	90 15	88 50	Is Secra	441 25	446 25
Spagnole 4 0/0	87 90	88 10	Chartered	27 75	28 —
Credit Lyon.	1409 —	1403 —	Ferrovie	118 —	117 —
Ambaloni	245 —	244 —	Radiotelegr.	55 50	55 75
Nord Espagne	926 —	927 —	Roodepoort	— —	— —
Saragosse	320 —	324 —	Goldz Field	108 —	111 —
Rio Tinto	1543 —	1540 —	Gedold	25 —	25 75

Tendenza ferma.

Mercati delle uve

(Dispaci della Camera di Commercio di Torino).

4 Ottobre

Canale Monferrato — Uvaggio Mg. 1500, da L. 3 30 a 3 65.
Cerro Dolcetti Mg. 1050, da L. 2 90 a 3 70.
Chieri — Freisa Mg. 4000, da L. 3 50 a 3 80.
Fortana — Uva nera di collina Mg. 17,500, da L. 2 20 a 2 40.
Uva bianca Mg. 800, da L. 1 70 a 1 90.
TORINO — Uvaggio Mg. 2550, da L. 3 95 a 4.
(Compreso il dazio di L. 0 70 per Mg.).

***

Acqui, 2 ottobre. — Moscato bianco Mg. 1168, da L. 2 80 a 3 50 — Uve nere di ogni qualità Mg. 4180, da L. 2 40 a 2 80.
Acqui, 3 — Moscato bianco, mg. 628, da lire 2 40 a 3 50; uve bianche di ogni qualità, mg. 861, da 2 20 a 2 90; uve nere di ogni qualità, mg. 5771, da 2 40 a 3 30; barbera, mg. 676, da 2 45 a 3 40.
Dogliani, 3 ottobre. — Dolcetti Mg. 16.000, da L. 2 95 a 3 15, prezzo medio L. 3 05, nelle vigne.
Moncalieri, 3 ottobre. — Uvaggio Mg. 1200, da L. 3 50 a 3 70, senza dazio.
Monforte d'Alba, 2 ottobre. — Dolcetto al Mg. L. 3 — Barbera al Mg. 3 80.
Oleggio, 3 ottobre. — Bianca quintali 7 e 33 chilogrammi, a L. 22 al quintale — Nera quintali 434 e 64 chil., da L. 20 a 27 al quintale.
San Damiano d'Asti, 3 ottobre. — Barbere da L. 3 a 3 60 — Uvaggio da L. 3 80 a 3 15. — Totale Mg. 18.000.
San Damiano d'Asti, 4 — Mg. 22300: barbera, da L. 3 20 a 3 75; uvaggio, da 2 90 a 3 40.
Vignale, 3 ottobre. — Uvaggio Mg. 900, da L. 2 50 a 2 95.
Vignale, 4 — Uve comuni, mg. 1650, da lire 3 70 a 3.
Trino, 4 — Uva, mg. 1980, da L. 3 15 a 3 35.
Alba, 3 — Dolcetti, mg. 10000, da L. 3 25 a 3 40; barbera, mg. 14000, da 3 25 a 3 90; freisa, mg. 490; uve diverse, mg. 4680, da 3 a 3 45.
Torlona, 3 — Uva nera di collina, mg. 10468, da L. 2 70 a 3 15; uva bianca, mg. 294, da 1 90 a 1 25.
Mondovì, 3 — Dolcetti mg. 5000, da lire 2 90 a 3 40.
Cuneo, 3 — Uvaggi, mg. 610, da lire 3 10 a 3 90; dolcetti mg. 2250, da 3 10 a 3 40.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

ISTITUTO MERKUR
in HORW presso LUCERNA (Svizzera).
Il più antico e più vasto degli Institut Isolati della Svizzera centrale pei giovani che devono imparare a fondo e rapidamente tedesco, francese, inglese e la ragioneria.
Per programmi rivolgersi alla DIREZIONE. 21400

Convitto Civico di Carmagnola
Speciale per i corsi accelerati di Liceo - Ginnasio e Scuola tecnica. — R. Liceo - R. Ginnasio - Scuola tecnica comunale. — Corso privato di preparazione all'esame di maturità. 23556
Prof. Dott. GILDO MARTINA, *Rettore*.

Collegio-Convitto Civico di Ceva
Scuole: Elem. municipali, Tecnico-Ginnasiali Regie. Corsi accelerati per gli alunni che intendono guadagnare o non ripetere un anno. Regime di famiglia. Rette miti. Massima garanzia. — Chiedere programmi al Rettore Prof. Dott. P. Ranino, o al Sindaco Cav. A. Jemina. 33702

Collegio Convitto - ALBA
R. Liceo-Ginnasio - R. Scuola di Enologia - R. Scuola Tecnica - Scuole elementari - Corsi accelerati di istituto tecnico, Scuola tecnica ed elementare. 32268 Dott. M. CANONICA, *proprietario*.

Regio Collegio Umberto I
CHIERI
Ampliato - Rimodernato
(Telefono 21)
Scuole elementari — R. Scuola Tecnica — R. Ginnasio — R. Liceo — Corsi accelerati.
Dott. L. FERRERI, *Rettore*. 24170

Collegio Civico Manzoni
BIELLA Scuole Elementari, Tecniche, Ginnasio, Liceo, regi e pareggiati, istituti al Convitto. Scuola Professionale, Istituto Commerciale Bonsa. 34747

PENSIONATO PIEMONTESE PER STUDENTI
Corso Vittorio Emanuele II, 29, Torino
Speciale per alunni delle Scuole pubbliche. Assistenza e ripetizioni. Trattenimento di famiglia. — Domandare programmi alla Direzione. e 34665

A SOLE L. 2-95 VALORE L. 10

La nostra Casa non ha più bisogno di essere raccomandata per farsi conoscere. Amerà per poco tempo regalare al tenue prezzo di L. 2,95 il nostro remontoir sistema *Roskopf* di precisione, garantito tre anni.
Affrettare le richieste inviando cartolina vaglia di L. 2,95 alla Ditta ORLANDO CELADA, corso Vittorio Emanuele, 19, Milano. 38021
Ricco assortimento d'orologi da sacco e da signora di qualsiasi metallo. Cercasi ovunque seri rivenditori.

IN RICORDO
DEI VOSTRI
MORTI
e per perpetuarne la santa memoria, fate eseguire un ingrandimento fotografico inalterabile (inconfondibile in tutte le 46×60) di una loro fotografia, e rivolgetevi esclusivamente allo stabilimento «Excelgrafia» in Torino, via (portici) Barbaroux, n. 4, p. p., dove con sole lire cinque e 50 centesimi avrete un lavoro sorprendente.

N. B. — Anche da un gruppo comprendente più figure ricavasi l'ingrandimento di una sola. 36884.

GRATIS
TUTTI I LETTORI possono ricevere GRATIS per un mese splendida rivista *quindicinale*: illustrata, pratica, varia, interessante, spendendo quanto tagliando, attaccato su vaglia di lire quella dell'Italia (Franchi e dell'Estero) per rimborso spese postali, indirizzandolo: GIORNALE *L'UTILE*, VIA FELICE CASATI, 14, MILANO. 37419
GRATIS

STUFE
Cucine Economiche
Stufe Americane
Stufe per Sarti
GREGORIO BOSISIO
Via Palazzo di Città, 13
Via Garibaldi, 33, Torino. 35000

LEVATRICE
ASSISTITA MARGHERITA
via Cibrario, 38, P. Sup. Un anno nuovi pensionati pari Partoricenti. Cure ginecologiche. Premi e convenzioni. 36926

LEVATRICE
Rosgo M. Clotilde
Pensione partoricenti. Premi milanesi. Cure accurate. Via Po, 4, p. 2.o. o37513

PREMIATA LEVATRICE
che assicurato successo di L. pensioni, ogni cura. Premi mill. — RAFFO, via S. Secondo, 13-14. Visite ore 9-12, 15-18. o38186

Levatrice
BRIGANTI *diplomata con distinzione*. Ex assist. Cl. R. M. Pensione, cure; segretezza. V.le Duca d'Aosta, 7, Barriera Casale. o37068

LEVATRICE
MARELLA AMELIA
Segretezza, pensione. — Corso Regina Margherita, 183 (Porta Palazzo, vicino parlerie vaca Vasarla). o35782

DESTINO
Consulti colle carte sull'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicole, via Madama Cristina, 57, p. p. Torino. 35180

Liquidazione
forte stock mobili d'ogni genere a prezzi di stralcio. — Via XX Settembre, 40, Torino. 36851

MODISTE
Ultime Novità
Pierona - Fantasie - Cappelli - Cosa, via Roma, 21. o34455

Al corso dei Fiori

La genuina Acqua di Colonia: è l'ideale dei profumi; sempre di moda; da decenni la favorita del Mondo Elegante. Le Signore più distinte la preferiscono ai prodotti consimili perchè insuperabile per freschezza e forza dell'aroma e perchè assolutamente pura. Ottimo disinfettante! Si insista sempre sulla marca: e si rifiutino le sostituzioni e imitazioni, spesso ordinarie ed impure, perciò nocive. 24500
La si trova al dettaglio da 1710 da Ferd. Mülhens, Colonia sul Reno, Deposito Generale per l'Italia a Sampierdarena.
4711. Eau de Cologne

Cailler's
Alimento completo
CIOCCOLATA AL LATTE
37256

In attesa dell'accensione dei Caloriferi con la STUFA RADIATORE **Brul'eau**
combinata a gas ed acqua, si riscalda qualunque appartamento.
Nessuna spesa d'impianto!
Prezzo di costo minimo!
Consumo insignificante!
In vendita presso tutti i gasisti.
Per l'ingrosso: MARCHISIO e C., Via Bagetti, 27, Torino. 37178

PASTA per disinfettare topi, blatte ecc. e loro cacciatore e Polvere insetticida. 257
Drogheria Gonzatto, Via Po, N. 34, accanto al Teatro Nuovo.

GUARIGIONE radicale senza contrarietà della **Blenorragia** (scolo) con Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Fran. da Paola e Principe Amedeo 276

LAMPADA PHILIPS
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE ROUBAIX 1911
GRAND-PRIX

"BURROUGHS,,
Macchina da SCRIVERE e ADDIZIONATRICE
Specialmente indicata per compilare
FATTURE
BILANCI
CONTABILITA'
SCHEDARI
e FOGLI VOLANTI
Informatevi della
"Addizionatrice Burroughs,,
Costruita in 80 modelli
"L'Addizionatrice Burroughs,,
SCRIVE - ADDIZIONA
SOTTRAE - MOLTIPLICA
DIVIDE e QUADRA i TOTALI
del GIORNALE MASTRO AMERICANO
Domandare l'opuscolo 4257 B. S.
Enrico Re Giovanni, via Roma, 3, primo piano - Torino
Sede: MILANO
Via S. Lorenzo, 17, GENOVA - Via Giulini, 4, MILANO

BLENORRAGIA (Scolo)
ACUTA E CRONICA guarisce rapidamente, senza contrarietà, col nuovo ed efficacissimo rimedio
ANTIGOCCIN
Boccetta con istruzione L. 4, per posta L. 0,50 in più.
VISITA MEDICA GRATUITA 534
Farmacia Croce Bianca - Via Barutti, 33 - Torino

FABBRICA DI OLII E SAPONI
DAVIDDE ROSSI e FIGLIO
Via S. Dalmazzo, 23, ang. via Carlo - Torino

SAPONE TORINO
Ottimo per bucato, per tessuti colorati e per toletta
Olii di Sesamo
Pannelli pel bestiame — Deposito BACCHI dei Levanto, Italia e China.
Marca di fabbrica

Artritismo
Dolori
Reumatismi
Gotta
Disturbi della Circolazione
GUARIGIONE RADICALE
COL
Depuratif Richelet
PURIFICATORE RIGENERATORE del SANGUE
IN VENDITA in tutte le Farmacie
Laboratorio Farmaceutico
di L. RICHELET
SEDAN, 13, rue Gambetta (France)
Deposito generale pel PIEMONTE: G. B. Bertiroti & G. Torta, via Roma, 37, Torino, e nelle seguenti farmacie:
TORINO: Farmacia Internazionale, via Roma, 57 - D.r cav. Schiapparelli, piazza S. Giovanni - Turinen, piazza S. Carlo - Cordoni & Cozzo (Farmacia della Consolata), piazza Giulio - Dott. Viglino, via San Donato, 9 - Cav. Portinelli, corso S. Maurizio, 55 - P. Francia, via Nizza, 35 - R. Moreno, corso Duca Genova, 12 - Cav. Montanaro, corso Vinzaglio — ALBA: P. Borgna — ALESSANDRIA: Cav. Falcone — AOSTA: Gallesio — ARTI: Dottori Robaldo & Rosa — BIELLA: Dottor Fr. occhino — BORGOMANERO: A. Ziberti — CASALE MONFERRATO: L. Prandi — CASTELLAMONTE: G. Ferma — CHIERI: F. Piazza — CHIVASSO: G. Vaio — CUNEO: A. Tesalli successore Gallo — CARESSIO: E. Bava — IVREA: Pasquini & Giuliano — MONCALVO: Cav. Buronzo — MONDOVI': Gasco — NOVARA: Cav. Botto — NOVI LIGURE: Balardi — RIVAROLO CANAVESE: Colombatto — SALUZZO: De Marchi — SUSA: Sogaro — TORRE PELLICE: Dottor Gennoni — VARALLO: R. Chiaria — VERCELLI: Bacchi & Castelli — PINEROLO: Dott. Rovera.

BEVETE CHIANTI MAGNI - Pistoia
Agente: FLAVIO TONELLI Via Fabbro, n. 6 - TORINO 16830

GRANDE LOTTERIA NAZIONALE ITALIANA
A FAVORE
DELLE ESPOSIZIONI INTERNAZIONALI di ROMA e TORINO 1911
Autorizzata con Legge 24 Dicembre 1908 e R. Decreto 28 Luglio 1910
Amministrata dalla BANCA D'ITALIA
N.° 26.991 premi da:
L. 1.500.000 - 150.000 - 120.000 - 49.500 - 30.000 - 9.000 - 4.500, etc. etc.
Premi di approssimazione ai primi tre estratti di ogni sorteggio
Due Estrazioni a date irrevocabili
15 OTTOBRE 1911 e 15 GENNAIO 1912.
Pagamento in contanti dei premi senza alcuna ritenuta
Bollettini delle Estrazioni GRATIS
Acquistate gli ultimi fortunati Biglietti che costano L. 3 e sono divisibili in terzi
Sono sempre in vendita presso la *Banca d'Italia* a Roma, Servizio Lotteria, presso tutte le Sedi e Succursali della Banca stessa, presso il *Credito Italiano*, *Banco di Roma*, *Banco di Sicilia*, Banco di Napoli, Banca *Commerciale Italiana*, *Società Bancaria Italiana*, presso tutte le principali Banche, Banchieri, Cambia-Valute, Banchi-Lotto e Uffici Postali del Regno.
N. B. — Per richieste inferiori a 5 Biglietti aggiungere L. 0,40 per spese postali

Appendice della *Stampa* (317

La donna rossa

ROMANZO

di LEONE SAZIE

(Proprietà letteraria della Stampa).

— Si salvi chi può!... Avete dato il fuoco alla stiva! E ho in contrabbando sotto il pavimento, un carico, di polvere e di dinamite!...

. . . . . .

Ciò che accadde allora nella stiva non si può neppure immaginare. Nessuna penna potrebbe descriverlo.

La lotta che scoppiò tra quei banditi accoltellisi verso l'unica apertura, fu spaventevole.

Si videro balenare i coltelli, si udirono le detonazioni delle rivoltelle e tutto ciò che un'immaginazione esasperata può concepire di orribile, di vile, di crudele, avvenne in quello stretto spazio.

Non erano più uomini, ma animali feroci che combattevano, s'uccidevano per giungere alla piccola scala che conduceva all'apertura.

Gridi e urli strazianti giungevano fino a Paolino Broquet e ai suoi uomini, rivelando loro il terribile dramma che si svolgeva là sotto.

Non avevano che da aspettare.

Ad un tratto si udì un'esplosione terribile.

La chiatta saltava in aria. E Paolino Broquet e i suoi uomini non ebbero più da raccogliere che dei cadaveri e dei corpi spaventevolmente straziati.

Trovarono così il corpo del generale ancora legato alla garratta.

E poco più in là, un giovanotto in una scialuppa che aiutava Broquet, raccolse una toga di seta rossa lacerata e bruciata in gran parte.

La toga portava il grande Z ricamato in oro.

Era la toga di Zigomar!...

E il giovanotto mostrandola a Paolino Broquet disse in tono disperato:

— Ma se è morto, non sapremo mai più dov'è la mia bambina!... Per sempre ho perduto *Darling!*

E curvandosi accasciato per nascondere il viso inondato di lacrime, il giovanotto lasciò vedere sotto il suo cappellaccio una treccia bionda.

Era la Donna Rossa.

Paolino Broquet avvicinandosi a lei le mormorò all'orecchio, dolcemente:

— Non ho che una parola da dirvi: speranza!....

LIBRO TERZO

La mia Darling

I.

Il gran dono

Il vecchio Giuseppe entrò come tutte le mattine verso le otto, in camera del suo padrone.

Su di un vassoio portava la colazione: panini, biscotti e cioccolatte.

Egli posò il vassoio su di un tavolo dopo averne tolto un tappeto verde stinto, dalle frangie unte, e averlo piegato, cacciandovi dentro un gioco di carte unte e bisunte che erano l'indizio d'un grande amore al gioco e di una non meno grande avarizia.

L'antico banchiere, il signor Thénia, benchè ricchissimo era più che economo e non amava spendere i suoi denari.

Generalmente Giuseppe entrando, salutava il suo padrone, dargli gioiosamente il buon giorno e chiedergli il tempo che faceva.

Erano rarissime le mattine in cui come oggi il suo padrone dormiva ancora quando egli entrava in camera.

Giuseppe aveva la consegna — in tal caso — di non aver scrupolo alcuno a di svegliare il dormiente.

Perciò, quel mattino mentre piegava il tappeto, Giuseppe brontolava.

— Ah! Il signore ha giocato molto ieri col signor Carlo, per questo stamattina dorme lento!

Dopo aver deposto il vassoio della colazione, andò a rialzare le cortine della finestra.

— Oh! — esclamò ad alta voce — che bella giornata!... Signor padrone, il tempo è magnifico. Alzatevi!... Se vedeste che sol solei...

E con quella affettuosa familiarità che rendeva così felici i vecchi servitori di una volta, aggiunse:

— Signor padrone: andiamo, alzatevi!... La cioccolata si raffredda e sapete bene che quando la prendete fredda vi resta sullo stomaco e vi rende di cattivo umore per tutto il giorno.

Avvicinandosi al letto, Giuseppe picchiò colle nocche sul legno, come se picchiasse ad una porta.

E aspettava di udirsi rispondere, secondo il solito:

— Bene Giuseppe, bene!... Sono svegliol Invece si udì un cane che guaiva piano piano.

— Ah «Priamo»! Sei lì?... Sveglia dunque il tuo padrone che stamattina ha il tonno proprio troppo duro.

«Priamo» guaì un po' più forte e un po' più a lungo. Un po' inquieto il buon Giuseppe si decise finalmente a tirare le cortine del letto.

Con suo immenso stupore vide che il letto era vuoto. Il signor Thénia non c'era.

Soltanto il cane disteso sul coltroncino ai piedi del letto, seguitava a gemere e a guaire.

Giuseppe chiamò allora, ansiosamente:

— Signor padrone!... Signor padrone!...

Il letto era intatto e tutto indicava che il padrone non s'era coricato.

(Continua)

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE — DI USO UNIVERSALE

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

Inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

(privilegio di poche specialità)

dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA

L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

RENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo delle nostre specialità a lungo uso, Antiveri, Gliceroarsina, Igienina, si mandano gratis dietro cenno di visita: dirigere all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacista Inglese del Carro - Corso Umberto I N. 118, palazzo proprio, NAPOLI

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

ALASSIO. Istituto Mondi, Scuola all'aperto. Istituti, Elementari, Superiori. Cure materne. o 38170

BICICLETTE nuove, coperture, camere, fanali, prezzi incredibili, causa liquidazione vendemmia. — Via Parini, angolo corso Oporto, 15. 37880

GRANDE occasione. Mobili assortiti, prezzi incredibili, trovasi presso Stabilimento Berlino, via Esposizione, 33. 37767

ISTITUTO Bertola, Po, 10. Corsi commerciale, tecnico, complementare, ginnasiale, perfezionamento, stenotipia, salto, lingua, taglio, pittura, ricamo, ballo. 36907

LIBRI scolastici nuovissimi. — Libreria Schoiler, Maria Vittoria, 17 (sottile). o 36157

MACCHINE da scrivere Oliver, ottimo stato, prezzi convenientissimi, sconti. — Scrivere Visibile 43, posta, Torino. o 38284

UVE. Vini di Venezia, Novellara, Campagnola, Fabbrico, Correggio, Ribalticcio, rivolgersi mediatore Bellentani Alberto, Novellara Emilia. 35619 M

VENDONSI pianoforti varî Germania, prova 8 mesi, garanzia 5 anni, L. 650, ramoli 700. — Parisi, Settembre, 76. o 36558

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CHAUFFEURS!!! Trovano facilmente impiego se interessi dalla Scuola Venturi Meilì, via Nizza, 19. Lezioni continuate. Licenza garantita trenta giorni. o 37099

CLASSE francese. Principianti. Scuola di lingue. — Via Amedeo Peyron, 28. o 37926

LEZIONI privato preparatorio per concorsi, impieghi o per migliorare condizione. Insegnamento di lingue italiana, francese, ecc. — Via San Quintino, 35. o 38420

MAESTRA svizzera-tedesca domicilio o casa propria programma scuole elementari e doppie ripetizioni. — Rivolgersi portineria via Berchet, 5. o 38413

MATEMATICA ripetizioni darebbe alunno 4.o anno Politecnico. — Scrivere Rossetti, posta. o 38284

PROFESSORE tedesco impartisce lezioni particolari a 1.50 (classe 0.75). Rapido metodo. — Professore, posta. o 38007

SIGNORA inglese offresi permanente, conversazione, anche francese, per signore o signorine. — Scrivere cassetta 1041 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 38567

SIGNORA italiana, distintissima, cerca giovane signorina, molto colta e distinta, per conversazione italiana, eventualmente contraccambiando conversazione tedesca. — Scrivere dettagliare: Gusti Neuner, presso Carozzi, via Cernaia, 14. o 38562

STENOGRAFIA, Dattilografia, Remington accelerazione, perfezionata, 15 lezioni, metodo 5, diurne, serali. — Madama Cristina, 68. o 37808

TESSITURA desidero lezioni per essere in grado breve tempo coprire carica direttore lanificio. — Offerte dettagliate cassetta 1020 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 36937

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Cent. 25 per parola — Minimo — parole.

ESPOSIZIONE Torino. Distinta pensione signore, signorine, bambini. Scrivere cassetta 1084 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 36972

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CIARA industriale principalissimo ordine offre buona situazione giovane attivo, perfetto corrispondente italiano, francese, tedesco, possibilmente anche inglese, buona pratica commerciale, conoscenza Banche primissime referenze. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1023 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 36121 G

CERCANSI abili montatori impianti termosifone. — Pedemonte certificato via Bardino, 3. o 38218

CERCANSI subito apprendista sarto. — Pasco, via Mazzini, 12. o 38130

CERCANSI subito aiutanti confezionista, corpista, japonaise. — Teresa Bertinetti, 2, via Arcivescovado. 37618

CERCANSI marchesina, buone aiutanti corpista, japonaise. — Coniugi Pearson, Barbaroux, 9. o 38265

CERCASI buona cuoca in età circa dai 30 ai 45 anni per famiglia signorile. — Indirizzare offerte alla cassetta 1127 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 38037

CERCASI imballatori falegnami disponga qualche ora al giorno. — Scrivere munita presentarsi Galliano, via Cristoforo Racchetti, 1. o 38396

CERCASI pensionato attivo, svelto, per mansioni varie ufficio. — Scrivere: B. 1., 5, posta. o 38348

CERCASI ultimissimo commesso articoli biancheria per Roma. — Scrivere Sassi e Dembrugger, via Scuola, 5, Torino. o 38321

CERCO giovane come mezzo campagnuolo di 15-16 anni, grande, affezionato al bestiame, preferendo orfano indipendente. — Presentarsi domenica o lunedì, dalle 1-2, Grua, Albergo Campo di Marte, Torino. 36915 G

FARMACISTA diplomato ed esperto conoscitore per Farmacia paese vicino Torino. — Scrivere cassetta 1023 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 38180

FARMACISTA laureato ricerca *Farmacia*. — *Vendesi*, via Porpora, Milano. Compenso, referenze. 38333

FATTORINO 16 anni, diviso, conoscibile, cerca Gustavo Sesia. — Corso Umberto, 40. o 38309

GIOVANE di buona famiglia, avente terminato gli studi, con conoscenza di lingua inglese, troverebbe posto di volontario, eventualmente anche con piccola retribuzione, presso Casa bancaria della piazza. — Scrivere, dando referenze, cassetta 1004 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 38157

GIOVANOTTO dei dintorni di Torino, con buone referenze, cerasi subito per lavoro di pulizia e magazzinaggio. Vitto, alloggio e mensile. — Presentarsi portineria via Po, N. 46, Torino. 38332

IMPORTANTE Filatura del Piemonte cerca abile capo sala per cardiera e filatura. Esigesi perfetta conoscenza delle più accurate lavorazioni. — Scrivere, indicando referenze e pretese, alla cassetta 1219 Z., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 38052

ISTITUTORE che abbia compiuto gli studi classici cercasi per Convitto maschile. — Dirigersi prof. M. Canonica, Alba. 38229

OPERAIO elettricista, guasta, laboriosi cercasi dal R. Ospizio di Carità, via Po, N. 4. 37970

PORTIERIA palazzo signorile disponibile gennaio, alloggio, stipendio mensile, offresi persona seria pratica. Occorre servizio continuo, referenze comuni. — Scrivere dettagliato Negro, San Secondo, 66. o 37976

PORTIERIA coniugi senza prole, assumono servizio. — Manfredo, 73, corso Vittorio. o 38269

RAGAZZA 16enne cercasi subito per lavoro pulito e fino tutto Fanco. — Presentarsi portineria via Po, 46, Torino. o 38333

RAGAZZO per commissioni e Grave cercasi urgo. — Riverone, posta, Torino. o 38170

SARTA in famiglia è ricercata da importante Laboratorio confezioni, a buone condizioni. Inutile presentarsi senza le migliori referenze. — Offerte ad Alfredo Moroni, Ancona. 37966

SARTI piazza abilissimi cercasi subito. — Bertolio Sesia, corso Umberto, 40. o 38309

SERIA Ditta importante affiliata, premiata medaglia oro Esposizione Torino, cerca direttrice conto corrente, offresi buon impiego personale, garantito. — Offerte Edilizia 10, posta. 37633

SIGNORINA con bella calligrafia cercasi per campionario e scritturazioni. — Vittorio Tempo, via XX Settembre, 70. o 38378

SIGNORINE molto cortesi, magazzino, laboratorio, cerco. — Barberis, 13, via Roma. o 37750

UFFICIO professionista cerca giovane o pensionato, preferibile conoscenza contabilità, dattilografia. — Scrivere entro 15 corr. cassetta 1026 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Indicando grado istruzione e pretese. o 36349

URGONO abili lavoranti, aiutanti japoniste. — Carbonero, Venti Settembre, 37. o 38339

URGENTISSIMO giovane serio per commissioni e accompagnamento. — Scrivere cassetta 1111 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 38013

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE corrispondente francese, italiano, bella calligrafia, pratica lavori ufficio, cerca posto stabile presso serio Ditta; mite pretese; buone referenze. — Scrivere cassetta 1051 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 38255

ATTIVISSIMO, energico, mite pretese, serio referenze, cerca ovunque qualsiasi impiego. — Accetta, posta. o 38045

CERCO impiego fidato, commesso, magazziniere, aiutante. Dispongo cauzione. — Ezeki, posta. o 38130

CHAUFFEUR abilissimo impiegherebbesi ovunque. Referenze. — Scrivere cassetta N. 189, presso *Haasenstein e Vogler*, Cuneo. 38403 C

CHAUFFEUR, certificato, domestico raccomanda valido, comporto, premessa. — Manfredo, 73, corso Vittorio. o 38250

CONTABILE dattilografo corrispondente italiano, francese, spagnuolo, portoghese, discretamente inglese, tedesco, pratica esportazione, ottime referenze, disponibile anche subito. — Offerta *Haasenstein e Vogler*, cassetta 1102 V., Torino. o 38060

FARMACISTA laureato, solido, giovane, ingegnerebbesi. — Dottor Mei, Fondaco, 1, Bologna. o 38347

GIOVANE studi classici, diploma ragioneria, relazioni, certificati ottimi, migliorerebbe impiego. — Scrivere cassetta 1120 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 37385

GIOVANE pratico contabilità, paghe operai, lavori ufficio, stenografia, offresi; mite pretese. — Carlo C. 120, posta. o 38331

LICENZIATO Scuola Industriale, lunga pratica tecnico-meccaniche cerca posto tecnico, magazziniere, posto fiducia, occorrendo cauzione. Serio referenze. — Scrivere cassetta 1023 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 38248

RAGAZZA vedovata, seria, di bella presenza, cerca impiego come commessa, oppure come cameriera presso distinta famiglia. — Scrivere M. P. 5, fermo posta. o 38270

RAGIONIERE giovane occuperebbesi Ditta seria, Società. — Ghio, Lagrange, 32. o 38121

SEGRETARIO mec, pratico ramo, attivo, discreto, ecc. — Scrivere Bart, posta, Torino. o 38425

SIGNORA dattilografa, pratica lavori ufficio, cerca, serio referenze, cerca migliorare impiego. — Scrivere Rosina, via Mercanti, 11, Torino. o 38350

SIGNORINA bella calligrafia, dattilografia, pratica lavori ufficio, dandi-ora assumere maggior pratica commerciale, cerca impiego. Rattiboncora dopo prova. — Scrivere cassetta 1033 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 38100

SIGNORINA disponibile ore serali cerca impiego presso proprio domicilio lavoro copiatura italiano, francese, tedesco. — Scrivere cassetta 1014 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 38260

SIGNORINA inglese, conoscendo francese perfettamente, parlando anche italiano, accompagnerebbe due compagnie. — Indirizzare: Miss Wright, 13, via Palestro, Roma. 37436

SIGNORINA ragioniera, conoscenza francese, inglese, tedesco, cerca impiego presso Ditta. — Scrivere cassetta 1043 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 38410

SIGNORINA seria, ottimi certificati, cerca posto compiutrice, cassiera, commessa. Ufficio. — Alpi, 65, posta, Torino. o 38295

STENODATTILOGRAFA, perita commerciale, corrispondente italiano, francese, inglese, spagnuolo, buona pratica uffici, cerca impiego. Referenze. — Isolda, posta. o 38054

STUDENTE in legge, disposto anche viaggiare, occuperebbesi; mite pretese. — Scrivere cassetta 1085 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 38314

VENTIDUENNE istruita, parla, scrive correntemente inglese, francese, spagnuolo, tedesco, fino. — Scrivere Ferrone, Napione, 24, Torino. o 38328

VENTISETTENNE, ammogliato, praticissimo commercio, attualmente impiegato amministrazione importante Società Anonima, offresi seria Ditta. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1018 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 38116

Capitali, Società. Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

ACCORDEREI dieci volte capitale mio ritorno d'un'invenzione sicurissima affare pagabile 1,000,000 e chi disponesse piccolo capitale per somma in valore brevetti compresi tedeschi massima. — Gioielite posta, Torino. o 38414

AFFITTASI vetreria. Causa Regheria elettrica. Avviatissima, occasione di rimettersi moderno per la lavorazione del legno, annesso ben fornito magazzino legname. Reclami mediatori. — Scrivere gennaro A. Vezzi, Chiusapiano (Cuneo). 37035

A LASSIO. Cedesi avviata Tipografia, Cartoleria. — Rivolgere domande avv. Martino, Laigueglia. 35140 G

ALBERGO del Sole, in Castelfranco, avviatissimo, da rimettere. — Rivolgersi proprietario. o 37248

AVVIATA Trattoria piazza centro operaio. — Rivolgersi ivi via Mercanti, 70. o 38260

AVIATORE, Meccanico pilota brevettato, cercasi commanditario su macchina pour piloter appareil de faire l'école. — Scrivere a cassetta 1035 A. *Haasenstein e Vogler*, Turin. o 38159

AZIENDA avviata, con avvenire promettente, cedesi per 80,000, optasse accettasi socio capitalista per maggior sviluppo della stessa. — Scrivere cassetta 1042 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 38409

CEDESI, affittasi antico rinomato negozio pratiche con ampio piano superiore causa cessazione commercio. — Via San Luca, 91, Genova. 36727 G

CEDESI negozio commestibili e latte, bella posizione, mite pretese. — Rivolgersi corso Regina Margherita, 141. o 38148

CINEMATOGRAFO in Riviera con Birreria Bowlings annesse, reddito 12 mila, cedesi 15 m.la. — Geometra Bigo, Saluzzo. 37999

DÀ rassettare avviata e rinomata Calzoleria Silvio Verdi, via Corte d'Appello, Torino. — Per trattare rivolgersi dalla proprietaria. o 38301

DROGHERIA, piccolo ribasso, ricevesi buone condizioni. — Rivolgersi rag. Pozzani, via Nizza, 26. 37960

DROGHERIA rimettesi, rivelazione, soleggiatissimo negozio. — Portineria via Principi d'Acaja, N. 1. o 38256

FARMACIA comunale due paesi, assolto quattromila, conto, cedesi presso convenientissimo, causa incompatibilità sede. — Cacche San Giacomo Novarese. o 38448

FARMACIA subborgo Torino affittasi. — Scrivere R. F. V., posta, Torino. o 38470

FARMACIA libera cedesi condizioni eccezionali. — Scrivere cassetta 1217 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 38081

FARMACISTI. Causa salute, rimettesi antica farmacia, avviata, provvista, ottima posto Biellese, Congregazione, industria importante. — Scrivere, scrivere 5442, Offea, Biella. 38277

IMPIEGHEREI 100 mila prima ipoteca stabile Torino; interesse convenuto. — A. E. C. 12, fermo posta, Torino. o 38078

OCCASIONE. Rimettesi negozio mercerie, mercerie Posizione centrale. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1072 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 38344

RIMETTO Magazzino alimentare, vino, liquori, esportazione; tedesi mediatori. — Rivolgersi via San Massimo, 36, Torin. o 38351

2000 cercansi 8 0/0; restituzione ratealo due anni; referenza ottime. — Ghirardo, fermo posta. o 38345

Ville. Case. Terreni. vendite. acquisti e affitti.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI elegante palazzina con giardino, 10 ambienti, luminosissimo, Barriera Francia. — Rivolgersi portinaia via Bertolotti, 34. o 38321

DA vendere casa di reddito lire 67,000, nuova costruzione, sole moderno, un anno esatto d'imposta, bella posizione, via Bardezano, 10, Barriera Casale. — Rivolgersi ivi. o 38078

DUE eleganti palazzine signorili isolate di via Cibrario vendonsi. — Scrivere cassetta 1171 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 37713

SIGNORA, vedova, senza figli, desidera prendere in pensione distinta signorina. — Cure materne. — Scrivere cassetta 1016 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 38423

SIGNORA sola disposta camera con letti gemelli e pensione a due persone veramente Forte Nuova. — Scrivere cassetta 1046 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 38421

UFFICIALE stabilo corea bella, spaziosa camera ammobigliata, liberissima; mite pretese. — Scrivere distintamente, indicando prezzo, Felix, 49, posta. o 38380

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Cent. 15 per parola — Minimo — parole.

AFFITTASI grazioso alloggio 7 stanze, terrazzino. — Via Lamarmora, 22, piano 3.o. o 38416

AFFITTANSI via Bogino, 17, ambienti 1. piano 4 o 5. L. 50. o 38344

AFFITTANSI ad artista due camere con mansarda per uso magazzino o laboratorio. — Via San Paolo, 4 bis. o 38077

AFFITTANSI grandi alloggi signorili tutte comodità moderne, saccoccori, terrazzini, scoperti, grandi magazzini, uffici. — Via Maria Vittoria, 35 o 37977

AFFITTANSI alloggi due, tre camere cucina, terreno, luce elettrica. — Marco Polo, 54 (Crocetta). o 38310

AFFITTANSI in elegante palazzina alloggi composti moderni, magazzini. — Lanzimoli, 11 (Borgo Po). 37818

AFFITTASI alloggio otto ambienti a scelta, con terrazzo, al 1.o piano. — Via Saluzzo, 26. 37439

AFFITTASI per fine luglio grazioso appartamento al secondo al 1.o piano, 12 ambienti, via Accademia Albertina, 3. Visibile dalle 14 alle 16. o 37403

AFFITTASI fine ottobre appartamento signorile. — Via Magenta, 56, 1.o piano. o 38065

ALLOGGETTO due camere, cucina ottimi 1.o piano, prossi Borgo Nuovo. — Scrivere cassetta 1018 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 38083

ALLOGGIO 7 ambienti con giardino lire 900. — Corso Cosale, 102. 37538

ALLOGGIO modesto cinque ambienti piano sotterraneo. — Corso Oporto, 59, portinaio. o 38310

CERCANSI per dopo Esposizione tre camere e cucina, libere, signorilmente mobiliate. — Scrivere Giorgio Giampelletti, fermo posta. o 38040

CERCASI piccolo locale per ufficio distretti piazza Statuto. — Scrivere, indicando situazione, prezzo, cassetta 1033 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 38230

CERCASI pel Lo luglio 1913, eventualmente anche prima un alloggio elegante o due alloggi contigui, completamente di 16-20 camere, in bella posizione. — Scrivere cassetta 1016 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 38303

CERCASI locale circa 100 mq., uso o più vani, Barriere o vicinanze Torino, comodità spedizione industria. — Rossi, Provenza, 3. o 38218

CERCO due camere vuote. Indicare prezzo. — Alfredo, fermo posta. o 38389

CORSO Siccardi, 55: Al 1.o ottobre alloggio interno di 9 vani con terrazzo; al presente Studio dipintore con annesso alloggio. o 37389

DISPONIBILE alloggio comodità, qualche bella cucina, altre ordinarie, cantine, soffitte, cantina, camerella servizio. — Napione, 26. 38246

DISPONIBILE subito vasto locale per industria, ottima posizione, vasto cortile con pozzo. — Scrivere cassetta 1036 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 38305

LOCALE sottoscala, prima luce, mitezza dalla via Lagrange, 120, affittasi presente. — Varesio, via San Donato, 62. o 38268

PER Spoi. Alloggio corso Valentino, primo piano, tre camere, cucina, piccolo terrazzo. — Scrivere Unione Viaggiatori, Galleria Nazionale. o 38092

PER il 1.o gennaio 1913 affittasi in via Nizza, 31, di fronte alle scale-merci, grande locale di mq. 500, ad uso laboratorio, magazzino, ecc., con annessi ambienti per alloggio ed uffici. o 36247

RIMESSIONE alloggetto Porta Nuova, immediata. Cinematografo. — Danila posta Succursale, Torino.

STRAOCCASIONE rilevo alloggetto centrale, mobilio, anno 1911. — Libretto 07396, posta. o 38327

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A persona seria affittasi camera corso Duca, casa signorile, vicino Esposizione; già frequentata. — Scrivere cassetta 1210 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 38008

BUONA pensione, trattamento famigliare, in piccola distinta famiglia presso Castello. — Brunda, posta. o 38413

CAMERA mobiliata d'affittare piano primo, passaggio libero; anche donna attempata. — Belgione, via Po, 39. o 38287

CAMERA, pensione per studenti presso insegnante. — Duretta via Saluzzo, 21. 36393

CAMERA mia presso certa giovane stabile 25 ottobre. — Indicare condizioni: Talippino, posta, Udine. 38314 V

OTTIMA pensione, ambiente signorile, presso distinta vedova. — Pompa, Ormea, 6. o 38376

PENSIONE in famiglia anche per forestieri. — Via Cavour, N. 2. o 38350

RESIDENTE Torino cerca subito camera indipendente, riscaldamento, luce, preferisce tramvia Lanzo-Venaria, Mauriziano. — Indicare condizioni casella postale 406. o 38091

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 14

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ESPOSITORI cerci, nazionali. Trattasi per sorta di rappresentanze con cauzione e per Impianto Stabilimenti industriali. — Scrivere cassetta 1120 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 37464

IMPORTANTE Compagnia cerca abile piazzista macchine da scrivere Remington; provvigione. — Scrivere Visibile 19, posta, Torino. 38333

QUALE Società agricola o negoziante importante di articoli di ferro assumerebbe d'assumere la rappresentanza d'una Fabbrica importante di macchine ed istrumenti agricoli? — Scrivere alla cassetta E. 4318 Z., presso Annoncen-Expeditien *Haasenstein e Vogler*, Zurigo (Svizzera). H 36142 M

Annunzi varii. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A persona avente conoscenza nelle buone società, tempo disponibile, offresi modo decoroso procurare buoni proventi. — Casella postale 193. 36899

BICICLETTA Tre Fuochi originale vendo qualunque prezzo. — Via Monsolleri, 132, Monticone. o 36307

BICICLETTA splendida, straordinaria occasione, prezzo incredibile, ingrandimento. — Via Mazzini, 46. o 38386

CAMERA letto, sala pranzo signorili, nuovissime, perfette, buone condizioni. — Groppi, corso Vittorio, 1. o 36374

CARRETTO leggero con molle vendo. — Fontana, corso Venezia, 4. 36371

CAVALLO pei suoi, tiro pesante, stimo, vendesi via Monsolleri, 27. o 38313

CONTABILITA' anche arretrata, inventari, bilanci, stampa, rulige, pareri amministr. Studio Ragioniere Pozzi, Porta Monza, 17. o 38042

CUCIRICI Fabbrica vendesi gran quantità mobili, ingombri lavoro. — Corso Francia, 83. o 38047

DA vendere buone condizioni motrice vapore 12-15 HP. — Scrivere cassetta 1212 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 38014

DINA — Ti voglio troppo bene per tenerti il broncio; oppure lo mordicchierò; avrei spento una lunga attesa per di concorrenza. Castigo gratis richiede. *Tomaso*, via *Lagrange*, 16 36951

ELEGANTE padiglione dall'Esposizione da vendere. — Rivolgersi geom. Macciotta, via Massena, 92, dalle 13 alle 14. o 38139

FURGONE-reclame disposto per uno o due cavalli su quattro ruote, usi molle, vendesi via Nizza, 141. 37894

MANCIA chi consegnerà Sartoria Provinciale d'Ivrea cane barbone nero, senza coda, smarrito giovedì, 26 settembre. o 38430

MOTOCORGO 3 1/2 rendo 400; compresi 4 1/4 ruova occasione. — Casetti, posta. o 38379

NADIR — Pregati manifestarmi subito, settimana resterà aperta avrei notizia buonissima. Affettuosissimi. o 38425

OCCASIONE vendonsi cassone letto scolpita, cassa pranzo, salotto antirea. — Po, 86, portinaio. o 36341

ORLATRICE. Vendo macchina Weisco come nuova, metà prezzo. — Via Montemerlo, 69, Commercio. o 38345

REMINGTON visibile bicolore, Remington 7, ottimo, vendo urgenza. — Boys, Mazzini, 2. o 38343

SALOTTO in stile, ottime condizioni, vendesi causa partenza. — 51, Madama Cristina. o 38258

SPECIALISTA mobili, arredamenti negozi ogni genere. Schizzi, preventivi gratis. — Bay, via Belfiore, 35. o 38170

SPENCER ottimo stato comprerei contanti. Indicare misure. Ritiro mercoledì. — Permo posta G. 97. o 38325

STUFA, marca americana vera americana, quasi nuova, cementata. — Verrone, via Cibrario, 83 bis. o 37909

GAZ E LUCE ELETTRICA

Grandioso Magazzino di Apparecchi e Cristalleria, Lampade, Lampadari ecc. Impianti completi reclame a prezzi di concorrenza. Catalogo gratis a richiesta. *Tomaiis*, via *Lagrange*, 16 36951

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE Veneree-Sifilitiche e Indebolimenti sessuali

Cure speciali: Dott. NAPOLI, via Lagrange, 18. Le p. nobile Ore dalle 8 alle 20

Cav. Prof. GIROLAMO PAGLIANO di FIRENZE

MARCA DEPOSITATA

SOCIETÀ DELLO SCIROPPO PAGLIANO

dal 1839

Il più antico - il più economico - il più efficace - l'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.

Lasciato nella Farmacopea Ufficiale del Regno Pag. 369

LO Sciroppo Pagliano

LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS

È INDICATISSIMO IN PRIMAVERA, OTTIMO IN AUTUNNO

BENEFICO SEMPRE.

Guarisce in pochissimo tempo le malattie gravi recenti, le Malattie Croniche, i Catarri dello stomaco e degl'intestini, l'Influenza, le malattie del Fegato, gli effetti rimediati e gottosi, le malattie dei Bambini, della Pelle, del sistema nervoso, le Nevralgie, le Infezioni del sangue ecc. ecc. I disturbi tutti cagionati dalla stitichezza, sono combattuti e vinti, se Ecita l'appetito, stimola le funzioni digestive, procura un sonno tranquillo e ristorante e conserva nel migliore stato di salute.

Richiedere sempre la genuina colonia traversata dalla firma

Carlo Pagliano

Cal nuovo ANTICELTICO TORRESI si guarisce radicalmente in 30 giorni

La SIFILIDE

SOTTO QUALSIASI FORMA CLINICA

anima e recente, in ogni stadio e forma manifesta. — L'ANTICELTICO Torresi è l'unico che la scienza moderna sostituisce con sicuro vantaggio alle antiche cure mercuriali, alle dolorose iniezioni endovenose, ecc. Depura completamente il sangue, da quella più impurità o infezione sifilitica; di pronta e sicura efficacia, risolve immediatamente gli ingorghi ghiandolari, dolori vagranti, eruzioni della pelle, ulceri, ecc. Tollerabilissimo dagli organismi più delicati e refrattari ad altri rimedi. Preferibile ad ogni altro, prendesi mare ad ogni stagione senza danneggiare lo stomaco nè l'intestino. Dieci anni di continuo successo, e più volte premiato con la più alta onorificenza». Un flacone costa L. 6, per posta L. 6,50 (tre flaconi L. 18, franco). Opuscolo e consulti gratis. Dirigersi all'autore C. TORRESI, 61, Premiata Farmacia e Laboratorio Chimico, via Magenta, Roma. — TORINO: Farmacia Centrale, via Roma, 2, Schiapparelli. Farmacia Internazionale, via Roma, 27. 4504

Appendice della *Stampa* (158

LA TORRE DEL MISTERO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

CAPITOLO XXVII.

Simone e Lancellotto

Senza altre considerazioni, Simone si avanzò verso il tavolo sul quale aveva lasciato la cassetta, e con suo grande stupore non trovò nulla.

— Di che si tratta? — urlò egli, spaventato.

— Sono io desto, oppure immerso nel sonno?

Fece una sommaria ispezione nella camera, ma non vide nulla.

Un orribile terrore si insinuò nel suo cuore.

— Per le corna di Satana! — bofonchiò egli.

— Io pochissimi l'ho lasciata qui, la cassetta!... Non posso assermi ingannato!... Il non sono nè ubbriaco, nè demente... Forse l'anima maledetta di quella dannata megera, dopo essersi sprigionata dal corpo sarà venuta qui per involare il mio tesoro!...

Mentre profferiva queste ultime parole, intese una voce, la voce di Marta, la quale disse:

— Simone, io sono morta. Ma la mia anima vive e vivrà eternamente... Essa ti ha punito!... Nemmeno all'altro mondo io posso separarmi dai miei scudi d'oro!.... Le tue sudicie dagini non approderanno a nulla... Ho ripreso il mio tesoro....

A queste parole seguì un urlo satanico, che profanasse un terrore bianco in Malingre, il quale urlò disperatamente:

— Maledetto spettro! Se hai ripreso i tuoi gioielli e il tuo oro, io non ti debbo più nulla.... Lasciami in pace!...

Si avanzò verso la finestra, e restò lì per qualche minuto, in preda ad un terrore che sfida qualsiasi descrizione. Mentre cercava di calmarsi e decidere sul da fare, echeggiò di nuovo la voce di Marta, che disse:

— Cerca ora il tuo tesoro!... Se lo trovi, parola in salvo.

Quasi fuor di senno, egli spiccò un salto nel giardino e corse verso quell'albero nella cui vicinanza stava sotterrato il tesoro.

Prese subito a scavare un fosso, molto profondo. Ma, con suo grande stupore, non apparve il cofano, nel quale erano contenuti gli scudi d'oro.

Ciò malgrado, continuò a scavare; e il fosso divenne così profondo che egli vi poteva introdurre tutto il braccio. Ma del cofano non vi era neppure l'ombra!

Un raniolo squarciò la gola di Simone, il quale urlò:

— Troppo tardi! Quella dannata megera mi ha preceduto! Sono perduto!

Mentre una ridda scompigliata di idee turbinavano nel suo capo, sentì una mano poggiarsi sulle sue spalle ed una voce beffarda gridare:

— Ma chi vedo! Il mio bravo Simone Malingre in questi paraggi, mentre le tenebre si addensano fitte e cupe! Che fai qui a quest'ora?

Malingre, trebetto, contemplò per qualche istante Lancellotto, e borbottò:

— Quella dannata megera ha rubato il mio tes